Anno 94 Numero 6

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, sem. 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 7 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee) Milano, via Bergogna 2, telefono 799-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 366-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi d'inserzione per una altezza una colonna: Annunci comm. L. 600 - Finan.: e legali L. 650 - Necrologie L. 300 per parola (partecipaz. L. 450 per parola) - Echi cronaca L. 1200 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 2,5; *Somalia so. 0,30; *Spagna pts. 4,80; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Come siamo noi italiani

In un quotidiano, ciò che sempre più m'interessa sono le missive dei lettori.

Note direzionali, articoli di fondo e di terza pagina, critiche teatrali, cronaca, provengono tutti da persone che in fondo appartengono alla stessa famiglia, parlano il medesimo linguaggio anche se nutrano convinzioni diverse, hanno accettato certi imperativi comuni. Nelle lettere del pubblico affiora veramente il pensiero intimo, non frenato nell'espressione dalla necessità di inchinarsi a certi tabù, comune alla più gran parte del paese.

Da quelle lettere deduco come il nostro popolo sia rimasto fondamentalmente antifemminista; l'ultimo paese musulmano, dico talvolta esagerando, ma non troppo (se si accettano le conclusioni di una inchiesta su lati molto intimi condotta di recente dal settimanale l'*Espresso*, direi quasi: non esagerando affatto).

La stragrande maggioranza pensa che la donna debba restare a casa, alla cucina, all'allevamento dei figli. Si ammette come un male necessario che le sitelle, le vedove, magari anche le mogli dove proprio lo stipendio del marito non basta, possano lavorare. Ma non si sente mai dire, neppure dalle donne, che è un bene che donne intelligenti si facciano sostituire in funzioni più modeste, per esplicare il dono che Dio ha dato loro, come insegnanti, scrittrici, professioniste; che sarebbe un seppellire i talenti che non si facessero conoscere fuori della cerchia familiare. Mai si sente affermare che non è raro il caso di mogli assai più intelligenti del marito, e trarne il corollario che è un bene assumano allora la direzione della famiglia, e non c'è alcuna necessità che questo segua quasi subdolamente, lasciando al marito le apparenze, il posto d'onore. Neppure i partiti che per omaggio alla loro dottrina debbono parlare di parità, oserebbero mai enunciare principi così scandalosi, come quello che nella dolorosa evenienza della disoccupazione, non importa tanto che resti a casa l'uomo o la donna, quanto che lavori il più atto, quello che può rendere di più alla collettività ed alla famiglia.

Lettere sugli animali. Ci sono dei coraggiosi zoofili: ma subito qualcuno risponde loro che occorre non esagerare. E se qualche rara volta si ha una contravvenzione per sevizie ad animali, sol che il colpevole appelli e magari ricorra in Cassazione, troverà sempre un giudice convinto che non si può sporcare il certificato penale di un galantuomo, perché ha ucciso a calci un cane od un gatto. Non sento mai enunciare l'idea che l'uomo in fondo non ama che sé, ma che è protezione dell'uomo colpire dovunque la crudeltà, insegnare ad aborrirla; chi non sente pietà per la sofferenza dell'animale ha già superato la prima barriera che impedisce di incrudelire sull'uomo; chi ne gode, ha già aperto il varco a quel fondo di sadismo che forse sonnecchia in tutti. Chi non ha curiosità per il comportamento dell'animale, per la sua trafila di ragionamento embrionale, è un inerte, che difficilmente saprà comunicare con uomini di cerchie e meno che mai di civiltà diverse dalla sua.

Piante, paesaggio, opere d'arte. Idem *fori;* nessuno a parole invelisce. Ma tutti in fondo sentono, come il personaggio di quel disegno, mi pare di Maccari: «Meno parchi (ed anche meno antichità, meno belvederi) e più parcheggi». Se un lettore si lagna di avere trovato la spianata brulla dove c'era il filare di pioppi o dei platani, subito un altro gli risponde che c'è tanta miseria di più per chi corre a cento all'ora. Tutti i consigli comunali, dalle Alpi al mar d'Africa, sanno che si perdono voti a voler conservare vecchie chiese, nobili parchi, bei giardini, quartieri quattrocenteschi. Nella capitale, ogni giorno subdolamente nei pochi giardinetti pubblici qualche metro d'aiola scompare per far posto all'asfalto.

Siamo così. E credo siavano ricercare il perché. Naturalmente per chi vuole una risposta a tutto, gli argomenti non mancano.

Lo storico dirà che nel folklore, nel mito italiano, la foresta non ha il posto che tiene presso altri popoli; Siegfried e Parsifal non hanno corrispondenti tra noi. Ma questo nulla spiega. Se non abbiamo i grandi boschi nordici, avemmo meno imponenti foreste (or son due secoli, ancora città come Mantova e Ferrara emergevano dal verde), possediamo gli alberi più suggestivi, il pino ad ombrello, il nero cipresso, conosciamo l'oliveto verde-argento, la più dolce delle alberature. E di recente Monelli ci ricordava come la Provenza, tanto prossima all'Italia sitibonda, si sia nobilitata con le alberate, e tutto il popolo le protegga e le ami.

Si potrà cercar di spiegare con la povertà della popolazione, col fatto ch'essa appena ora esce da una dura vita contadina, da cui le viene un istintivo odio per la campagna, ricordo di fatiche e di sofferenze, esce da una vita dove la bestia non è che una cosa e l'essere umano tendeva (almeno fino a ieri) a venir valutato secondo la sua forza fisica.

Altri potrà a proposito delle donne e delle bestie invocare la tradizione cattolica, il dogma del primato maschile; il sospetto di protestantesimo e di eresia verso ogni tenerezza per le bestie. Forse anche la reazione degli uomini di fede di fronte a certe affermazioni (quella di Jean Rostand: se si dovesse ammettere una sopravvivenza dell'anima, occorrerebbe ammettere quella dello psichismo di ogni animale inferiore), che li spinge a trincerarsi dietro la teoria tradizionale, l'abisso qualitativo tra l'animale e l'uomo. Solo pochi ecclesiastici esperti dei loro contemporanei sanno a quali tentazioni esponga il dover credere come ad un dogma che dell'affettuosità, dell'attaccamento, della bontà del cane o del gatto che si lasciava infastidire dal bimbetto senza mai reagire, nulla permanga con la morte del corpo.

Altra volta ho creduto d'indicare nel gallismo, nel culto dell'uomo virile (quello che aborre i ragazzi alla De Amicis, perché facili alle lacrime), del soldato, le radici di queste posizioni italiane. Le spiegazioni poco importano. Siamo così e non è probabile che abbiamo presto a mutare.

Certi cambiamenti del sentire sono possibili se effetto della spinta di grandi forze sociali. A cavallioni del 1900 le campagne contro il sentimento tradizionale dell'onore, contro il duello, contro una serie di pregiudizi, erano un aspetto della offensiva socialista che cercava di colpire le strutture della società borghese (la quale alla sua volta aveva assimilate quanto possibile quelle dell'aristocrazia).

Oggi nulla di simile su questi punti. A ben guardare, nessuna diversificazione secondo i partiti. Qui l'italiano medio non avverte alcun complesso d'inferiorità, guarda come a ridicolaggini ai paesi dove le donne sono ambasciatori od alti magistrati, a quelli dove esistono ospedali per cani o gatti, compiange le città che antepongono i giardini ai parcheggi.

Con ogni probabilità neppure tra mezzo secolo saremo mutati.

A. C. Jemolo

I medici dissuadono il Capo dello Stato che voleva partire anche se indisposto

Gronchi costretto a rinviare il viaggio a Mosca per un attacco d'influenza con 38° di febbre

La partenza era fissata per oggi - Ieri i disturbi alla trachea e alla faringe sono diventati più forti - Lunghe telefonate tra il Quirinale e la nostra ambasciata nell'Urss - I sovietici esprimono il loro vivo rammarico per l'indisposizione del Presidente - Proposta italiana di spostare la visita alla prima settimana di febbraio - Cordiali consultazioni per fissare il viaggio entro il termine più vicino

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, 6 gennaio.

Il presidente Gronchi, ammalato, non potrà partire domani per il viaggio in Russia.

L'ambasciatore d'Italia a Mosca, Luca Pietromarchi, ha proposto al vice-ministro sovietico degli Esteri, Zorin, che la visita del presidente Gronchi nell'Unione Sovietica abbia luogo nella prima settimana di febbraio, dall'1 al 7 o dal 2 all'8 del mese, a seconda che meglio converrà per i dirigenti sovietici. Una risposta non si è ancora avuta perché Zorin si è riservato di riferire ai propri superiori la melanconica notizia: «Personalmente — ha detto a Pietromarchi — sono molto dispiaciuto e vi prego di trasmettere al governo italiano l'espressione dei miei migliori sentimenti di augurio. In primo luogo, naturalmente, i miei auguri vanno al Capo stesso del vostro Stato».

Il colloquio tra Zorin e Pietromarchi, avvenuto oggi alle cinque del pomeriggio, ora di Mosca corrispondente alle tre italiane, è durato poco, una decina di minuti, compreso il tempo impiegato dagli interpreti per le necessarie traduzioni. Quando Pietromarchi si è incontrato con Zorin, nel suo bellissimo ufficio al quattordicesimo piano dal grattacielo della Sadovaya Smolenskaya dove hanno sede i servizi del ministero degli affari esteri e del Commercio con l'estero dell'Unione Sovietica, il vice-ministro lo ha accolto con il migliore dei sorrisi. Immaginava, non avendo avuto ancora nessuna notizia sull'indisposizione del presidente Gronchi, che il nostro ambasciatore venisse ad informarlo di qualche particolare di natura cerimoniale.

Vedendo Pietromarchi, che gli aveva richiesto una udienza urgente, Zorin aveva allargato le braccia dicendogli molto cordialmente: «Mio caro amico, che buona nuova qui vi porta?». Pietromarchi ha risposto: «Con il massimo rincrescimento vi devo comunicare che il signor Presidente della Repubblica italiana si trova nell'impossibilità di effettuare il viaggio progettato nell'Unione Sovietica entro i termini di tempo che erano stati concordati nel programma comune che vi è noto». Ha riferito i termini dei bollettini medici che erano stati pubblicati a Roma, ha suggerito una dilazione del viaggio alle date nuove che abbiamo già indicato, e finalmente ha domandato se il governo sovietico fosse d'accordo sul nuovo calendario che veniva proposto.

Zorin ha chiesto, molto stupito: «Il nostro ambasciatore a Roma, Kozirev, è già stato informato di queste tristi novità?». Pietromarchi ha risposto: «Credo di sì». Sono rimasti a guardarsi in volto qualche istante e Pietromarchi ha detto poi che l'espressione di Zorin era quella di un uomo sinceramente costernato. Non era stato ancora informato di nulla e non sapeva che cosa dire: «Riferirò — ha risposto — riferirò a chi devo», e si è quindi in attesa che attraverso la catena delle consultazioni e delle risposta dei molti responsabili il governo sovietico ci dia comunicazione delle varianti al calendario diplomatico che si ritengono possibili in questa circostanza.

Pietromarchi ha informato Zorin che il presidente Gronchi avrebbe il desiderio che il rinvio fosse comunque contenuto entro termini di tempo i più brevi possibili, e Zorin gli ha risposto: «Capisco bene, anche noi siamo del medesimo avviso». Pietromarchi ha accennato al calendario degli impegni dei dirigenti sovietici, che è molto carico nelle venture settimane, e con timoroso rammarico Zorin ha ammesso: «Purtroppo è vero, è molto carico, speriamo bene in ogni modo».

Si sta ora in attesa della risposta sovietica, che può tardare qualche giorno o qualche ora, e nessuno potrebbe prevederne, fino a questo momento, il preciso tenore. Si può dire soltanto che la notizia dell'indisposizione del Presidente, se ha colto di sorpresa alle cinque del pomeriggio di oggi il vice-ministro degli Esteri Zorin, ha sgomentato l'ambasciata italiana. Il primo allarme era giunto stanotte, quando il funzionario di servizio fu informato alle una e mezzo che un telegramma cifrato di 535 gruppi era in arrivo da Roma: la sostanza ne era che, essendo stato il presidente Gronchi colpito da una forma di faringite, i medici ne avevano sconsigliato la partenza per Mosca e Leningrado: «La temperatura è 37,8» concludeva il dispaccio ministeriale.

Si era sparato la notte scorsa che il bollettino medico non prevedesse la impossibilità del compimento del viaggio. Nella nottata di ieri e nella mattina di oggi il bollettino medico da Roma è stato confrontato col bollettino meteorologico di Mosca per la giornata di venerdì 8 gennaio, in cui Gronchi era atteso: «Fra quarantotto ore la temperatura è immaginata fra i gradi tre sotto lo zero e i gradi otto sotto lo zero» diceva stamattina la radio lasciando indurre che una persona in buone condizioni di salute poteva serenamente affrontare questi relativi rigori anche se, come era contemplato nel programma ufficiale per Gronchi, avesse dovuto sostare all'aperto, sul terreno dell'aeroporto, per i quaranta minuti richiesti dall'esecuzione delle cerimonie ufficiali.

Una successiva comunicazione telefonica tra Roma e Mosca ha purtroppo deluso le speranze. L'ambasciatore Fransani, capo del cerimoniale della presidenza della Repubblica, verso le quattro del pomeriggio di Mosca — due di Roma — ha chiamato dal Quirinale il n. 416646, Ulitza Viesninà n. 5, corrispondente all'ambasciata italiana nell'Unione Sovietica, e ha dato le notizie relative alle proibizioni dei medici, chiedendo di parlare personalmente con l'ambasciatore Pietromarchi. L'ambasciatore non era in casa. Insieme al suo collega Del Balzo, direttore generale per le relazioni culturali, si trovava in quel momento in convegno con Jukov, presidente del comitato per i rapporti culturali dell'Unione Sovietica con l'estero, impegnato a definire i termini di un accordo che si contava di concludere e firmare in occasione della sperata visita di Gronchi a Mosca. «Informatelo, prego — ha detto Fracassi — appena egli sarà di ritorno nell'ambasciata».

Poi Pietromarchi ha riferito ai giornalisti il risultato del suo colloquio con Zorin. Già la contessa, nostra ambasciatrice, aveva consultato le signore dell'ambasciata sui provvedimenti da prendere in occasione del rinvio. Piccoli problemi logistici di grande importanza si sono posti questa sera alla nostra rappresentanza diplomatica. Per la colazione ufficiale di lunedì (quarantasei coperti) e per la cena in piedi dello stesso giorno (mille ospiti previsti) erano stati ordinati quintali di caviale fresco, ventotto tacchini, sedici enormi *mousses* di *foi gras*, sedici fagiani, otto salmoni di misura incredibile, e innumerevoli casse di frutta che stanno arrivando dall'Italia.

Dall'Italia e dalla Danimarca si aspettavano mille garofani e quattrocento rose, non si sa quante orchidee da Stoccolma. Il cuoco, Fortunato, che è un artista, lavorava da un mese e per un mese era andato a letto alle cinque del mattino, avendo costruito con due quintali di zucchero le riproduzioni di due grandi Cremlini completi delle stelle rosse sulle venti torri che lo sormontano e di due grandi Colossei con bandiere italiane infisse sugli spalti. Erano opere di table arte che al cuoco Fortunato si era fatto sperare che sarebbero state riprese e messe in mostra dagli operatori della Rai-tv.

Per ora è invece tutto fermo, in attesa di notizie da Roma e di risposte dal Cremlino. Nessuno è in grado di sapere nulla, il sentimento di amarezza è grave. L'aria si riempie di auguri fervidi che vanno a far corona a quella che è la vera reazione negli ambienti di Mosca, tanto quelli sovietici quanto quelli italiani, e che si esprime assai semplicemente con una formula essenziale: rammarico sincero per una occasione che non si vuol credere perduta.

Vittorio Gorresio

Nehru invita Kruscev a visitare l'India

Mosca, 6 gennaio.

Il primo ministro indiano Nehru ha invitato il presidente del Consiglio dei ministri sovietico Kruscev a visitare l'India, così informa Radio Mosca. Il comunicato aggiunge che Kruscev ha espresso il suo sentito ringraziamento a Nehru per l'invito e spera di poter approfittare dell'occasione.

Kruscev ha risposto che prima di accettare l'invito egli deve consultarsi col proprio governo. Nehru ha invitato Kruscev a Nuova Delhi il mese prossimo, in occasione del viaggio del Primo ministro russo in Indonesia. Kruscev fu in India nel novembre del 1955 insieme all'allora primo ministro Bulganin.

Il rinvio alla radio russa

Mosca, 6 gennaio.

La notizia del rinvio della visita del presidente Gronchi è stata data questa sera dalla radio sovietica e dalla Tass. Unanimi sono le dichiarazioni ma le quali gli ambienti ufficiali sovietici esprimono il loro rincrescimento per il mancato viaggio del Capo dello Stato italiano e l'augurio che la visita avvenga al più presto.

Macmillan è giunto in Africa

Il Primo Ministro britannico accolto dal «premier» di Ghana, Kwame Nkrumah, al suo arrivo all'aeroporto di Accra, la capitale del giovane Stato africano (Tel.)

Si studia una nuova data tra i molti impegni sovietici

Attesa per oggi una risposta del Cremlino ai suggerimenti italiani - Il prossimo calendario del Primo Ministro russo prevede il Soviet Supremo, i viaggi in Indonesia e in Francia - Voroscilov deve recarsi a Nuova Delhi

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 gennaio.

Il 23 gennaio Voroscilov deve partire per Nuova Delhi, dove sarà ospite di Nehru. Non si sa se potrà tornare a Mosca in tempo per ricevere Gronchi dal 2 all'8 febbraio, secondo la dilazione della visita presidenziale proposta oggi da parte italiana al governo sovietico in conseguenza della malattia improvvisa del nostro Capo dello Stato. Del resto, prima della partenza di Voroscilov per l'India, il 14 gennaio si inaugurerà la nuova sessione del Soviet Supremo, che impegnerà Kruscev. Più oltre, nella seconda metà di febbraio, Kruscev dovrà visitare l'Indonesia, ospite di Soekarno, e non sarebbe possibile, evidentemente, dar corso all'agenda dei previsti colloqui politici del presidente Gronchi con i governanti sovietici nell'assenza di Kruscev da Mosca. Nel mese di marzo, infine, Kruscev sarà a Parigi, su invito di De Gaulle. Il calendario della stagione diplomatica è evidentemente denso di avvenimenti.

Da stasera, di ministero degli Esteri sovietico si sta studiando una soluzione. Non sappiamo ancora se il rinvio del viaggio di Gronchi nell'Urss alla prima settimana di febbraio possa essere accolto dai sovietici. La risposta verrà data forse domani. Da parte del presidente Gronchi è stato espresso il desiderio che, se anche non sarà possibile rinviare alla prima settimana di febbraio, la dilazione sia di breve durata. I funzionari del cerimoniale, alla Smolenskaia, tenteranno di aggiustare le cose, ma non nascondono che il problema è tutt'altro che semplice. Se non è possibile accettare il rinvio ai primi di febbraio, le alternative si fanno piuttosto remote: in primavera, dopo la visita di Kruscev in Francia e prima della conferenza al vertice e della visita di Eisenhower a Mosca.

Era tutto pronto: bandiere, foresteria del Cremlino, biglietti di invito per i ricevimenti. Persino il clima, eccezionalmente, si prometteva mite. Per l'8 gennaio i meteorologi sovietici avevano previsto una temperatura oscillante fra i —3 e i —8 gradi. L'intera classe dirigente sovietica aveva annunciato la propria partecipazione alla colazione e al ricevimento della ambasciata italiana: Voroscilov, Kruscev con Nina Petrovna Kruscieva, Gromyko, Mikoyan, Kossighin, la Furtseva, il maresciallo Sokolovski, e così di seguito. In questi giorni, a Mosca, l'Italia era di moda. E poi avevano annunciato la loro presenza nei saloni della nostra vecchia ambasciata il pianista Ghilels, i compositori Scostakovic e Kaciaturian, i violinisti Oistrak e Kogan, tutte le grandi interpreti del balletto russo (la Ulanova, la Plisetskaia, la Lepescinskaia, la Struckova), il presidente dell'Accademia delle Scienze Nesmeianov, il costruttore aeronautico Tupolov, che ha dato il suo nome ai famosi reattori, il celeberrimo fisico Kapitza, il rettore dell'Università di Mosca Petrovski, che lunedì prossimo avrebbe dovuto laureare Gronchi «honoris causa» in giurisprudenza.

Ma si tratta solo di un rinvio. Dopo il primo smarrimento, gli organizzatori sovietici hanno concluso che, tutto sommato, resta solo da fissare una nuova data e da assicurare al presidente Gronchi una pronta guarigione. Se l'Italia oggi è di moda a Mosca, lo sarà ancor più fra qualche settimana, o, se il calendario diplomatico non consentirà altre soluzioni, in primavera.

L'amministrazione sovietica è una macchina complessa, ed una volta indirizzata in un senso determinato non reagisce prontamente all'imprevisto. Perciò, stasera, quando si sapeva già che Gronchi non sarebbe più arrivato venerdì e l'ufficialità della notizia non era ancora ufficiale, alcuni uffici continuavano ad impartire disposizioni come se nulla fosse accaduto.

Adesso si dovranno richiamare indietro i nove reattori militari già destinati alla scorta dell'aereo presidenziale fino a Mosca, si dovranno disdire un centinaio di prenotazioni per il treno di Leningrado e per la rappresentazione del «Lago dei cigni» al Teatro Bolscioi. I cuochi del Cremlino, probabilmente, non avranno difficoltà ad utilizzare alcuni giganteschi storioni del Volga. Kruscev, per parte sua, si troverà con tre mattinate libere, ciò che non gli capita spesso: ma farà presto a stiparvi dentro altri impegni.

Un'ultima complicazione. Fra italiani e sovietici erano prossime a concludersi le trattative per la firma dell'accordo culturale. La cerimonia avrebbe dovuto coincidere con la visita presidenziale. Adesso ci si è rivolti a Roma per sapere se si può ancora procedere.

Alberto Ronchey

Kruscev visitando la Francia andrebbe anche in Algeria

Parigi, 6 gennaio.

Il viaggio che il primo ministro sovietico Kruscev effettuerà in Francia nel prossimo marzo comprenderebbe anche una visita agli impianti petroliferi di Hassi Messaoud, nell'Algeria meridionale.

I primi tre giorni del viaggio in Francia (15, 16 e 17 marzo) sarebbero dedicati a Parigi e prevederebbero: colloqui politici con il generale De Gaulle e con il primo ministro Debré, numerose cerimonie ufficiali, visite culturali, una serata di gala all'Opera. Dal 18 al 20 marzo si svolgerebbe un viaggio in località di provincia in Francia. Dopo una visita a due castelli della valle della Loira, il Capo del governo sovietico si recherebbe a Bordeaux e nei giacimenti di gas naturale di Lacq. Egli partirebbe quindi per l'Algeria meridionale dove visiterebbe gli impianti petroliferi di Hassi Messaoud, per poi rientrare lo stesso giorno a Marsiglia.

Nelle ultime giornate del suo soggiorno, Kruscev rielederebbe al castello di Rambouillet, per nuovi colloqui con il generale De Gaulle.

Il ritorno a Mosca di Kruscev sarebbe previsto per il 29 marzo.

Nove valige contenenti regali personali di Kruscev ad Eisenhower sono transitate dall'aeroporto parigino di Orly provenienti da Mosca e dirette a Washington. La valige sono protette da un imballaggio speciale, sopra il quale sono affisse varie etichette che raccomandano una cura speciale da parte degli addetti ai bagagli aerei.

Smentite le dimissioni del Ministro dell'Agricoltura

Domani si riunirà la direzione della d. c. - Un rapporto di Moro sulle elezioni amministrative in programma in primavera

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 6 gennaio.

Negli ambienti della presidenza del Consiglio vengono smentite e dichiarate prive di fondamento le voci secondo le quali il ministro dell'Agricoltura, on. Mariano Rumor, avrebbe rassegnato le dimissioni. Queste voci, raccolte da un giornale romano della sera, attribuivano la decisione dell'on. Rumor a contrasti sorti in merito al finanziamento del «piano verde».

Prendendo spunto dal rinvio del viaggio di Gronchi, in alcuni ambienti politici si è subito cercato di avvalorare le ipotesi di una imminente crisi di governo. I propositi e l'atteggiamento dell'on. Segni, che si mostra molto sicuro di sé, farebbero piuttosto pensare all'esistenza di fattori capaci di neutralizzare quelli, che attraggono l'attenzione di alcuni osservatori, suscettibili di portare alla crisi. Si giudica, però, molto fondata l'ipotesi, condivisa anche da alcuni amici del presidente del Consiglio, secondo cui Segni intende promuovere egli stesso un «chiarimento» definitivo.

L'occasione e la sede sarebbero quelle della direzione d.c., che si riunirà venerdì, e del Consiglio nazionale del partito di maggioranza, che sarà convocato, si assicura, per i primi di febbraio. Il Consiglio nazionale d.c. dei primi di febbraio è, in un certo senso, la tappa obbligata dei prossimi sviluppi politici.

Venerdì, ai membri della direzione, Moro leggerà una relazione sulla situazione politica. Si prevede che si soffermerà in particolare sul problema delle elezioni amministrative di primavera. A piazza del Gesù (sede della segreteria d.c.) si respinge l'accusa social-comunista di meditare un rinvio della scadenza elettorale.

Il problema vero, per l'on. Moro, è quello delle «conseguenze» delle elezioni, quelle, cioè, delle «Giunte difficili» nei comuni ove la d. c. non ha la maggioranza. E' in considerazione di queste difficoltà di fondo che verranno esaminati i diversi avvenimenti di carattere locale di cui tanto si è discusso (dal caso di Agrigento a quello di Bari, dal caso del governo siciliano alla Giunta centro-sinistra di Adria).

m. t.

L'annuncio della Casa Bianca

De Gaulle negli Stati Uniti il 22 aprile per sette giorni

(Dal nostro corrispondente)

New York, 6 gennaio.

Il presidente Eisenhower ha tenuto oggi alla Casa Bianca una riunione di Gabinetto, discutendo con i suoi collaboratori il testo del «Messaggio dell'Unione», che leggerà domani al Congresso. Prima della seduta di governo, Eisenhower aveva tenuto un breve discorso (in occasione della visita al progetto per una nuova cattedrale presbiteriana) ammonendo gli americani dal pericolo di lasciarsi dominare dagli isterismi per i successi spaziali dei sovietici.

Il vice-presidente Nixon e il segretario al Lavoro, Mitchell, hanno fatto ai colleghi di Gabinetto una dettagliata relazione sulla vertenza dell'acciaio, risolta dopo lunghi mesi. A proposito di quest'ultimo, continuano i commenti favorevoli per la soluzione raggiunta, anche se — come, in genere, notano i più autorevoli commentatori — malgrado gli sforzi che si faranno, il prezzo dell'acciaio americano, già gravemente minacciato dalla concorrenza dell'acciaio estero, difficilmente potrà essere contenuto.

La Casa Bianca, in giornata, ha dichiarato che il presidente De Gaulle giungerà in visita ufficiale negli Stati Uniti il 22 aprile e si tratterrà ospite di Eisenhower fino alla fine del mese: «Il presidente Eisenhower — dice il comunicato — non solo è lieto di poter ricevere in America un vecchio e stimato compagno d'armi, ma anche il capo della grande nazione con la quale, prima di ogni altra, il popolo americano è stato stretto da legami diplomatici e di amicizia».

Dal 22 al 25 di tale mese De Gaulle si tratterrà a Washington, il 26 sarà a New York e dal 27 al 29 visiterà altre città americane. Prima di arrivare a Washington, il presidente francese visiterà dal 15 al 22 aprile il Canada.

Oggi a mezzogiorno, si è inaugurata la seconda sessione dell'86° Congresso. La Camera dei Rappresentanti ha dato inizio ai lavori con una unanime ovazione al suo speaker, Sam Rayburn, che proprio oggi ha compiuto settantotto anni e che è tuttora uno dei parlamentari più vigorosi del Paese.

La corrente sessione del Congresso si occuperà di legiferare soprattutto sui seguenti problemi: diritti civili (libertà e parità di voto per i negri, integrazione scolastica), assistenza economica alle scuole, aumento del minimo di paga (a dollari 1,25 all'ora), piani edili per case popolari, assicurazioni sociali, aiuti alle aree depresse, bilancio.

a. b.

Il governo italiano si augura che la visita avvenga al più presto

Le condizioni del Presidente, pur impedendo il viaggio, non sono preoccupanti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 6 gennaio.

Il viaggio in Russia del presidente Gronchi è stato rinviato.

L'ambasciatore italiano a Mosca, Pietromarchi, è stato incaricato nel primo pomeriggio, di comunicare alle autorità sovietiche che le condizioni di salute del Capo dello Stato non gli consentono di affrontare domani stesso il lungo viaggio. Il diplomatico italiano ha ricevuto istruzioni per concordare con il Cremlino la nuova data della visita, «che il governo — ha detto il portavoce della Farnesina — si augura possa aver luogo al più presto». Non si hanno ancora comunicati ufficiali.

Nonostante le sue condizioni di salute rimanessero stazionarie, con uno stato febbrile oscillante tra i 37,5 e i 38 gradi, Gronchi avrebbe voluto intraprendere egualmente un viaggio che, dopo settimane di lavoro intenso e minuzioso, era stato perfettamente preparato e organizzato in ogni dettaglio.

Verso mezzogiorno, però, un consulto medico accertava che, sappure non preoccupante, la faringite contratta dal Presidente a Courmayeur, non consigliava il viaggio che comporta, com'è noto, forti sbalzi di temperatura. Un fitto incrociarsi di messaggi e comunicazioni tra Roma e Mosca cominciava allora per concludersi nel tardo pomeriggio con l'annuncio ufficioso del rinvio.

La comprensione della stessa autorità sovietiche avrebbe reso, si dice, più agevoli le formalità relative al rinvio e consentito di preannunciare che in ogni caso si tratta di un semplice aggiornamento: la visita di Gronchi deve considerarsi fissata per i giorni che si pongono tra la fine di gennaio e i primi di febbraio, cioè tra il viaggio di Voroscilov in India e quello di Kruscev in Indonesia. Fonti autorizzate danno per sicuro che in ogni caso il viaggio avrà luogo al più tardi entro la prima decada di febbraio: il 18 febbraio, infatti, Gronchi deve essere a Roma per ricevere il Presidente del Perù.

Il fatto stesso che si tratta di un rinvio di pochi giorni toglie ogni valore alle ipotesi che in qualche circolo vengono avanzate sulla possibilità che il significato e la portata della missione del Capo dello Stato possano risultare in parte modificati. I *dossiers* rimangono gli stessi, il programma, ad eccezione delle date, rimane invariato.

Le condizioni del Presidente in seguito ai disturbi influenzali alla trachea e alla faringe, pur impedendogli il viaggio, non sono preoccupanti.

m. t.

L'on. La Pira al Cairo incontrerà forse Nasser

Il Cairo, 6 gennaio.

L'on. La Pira è giunto in volo questa sera al Cairo, dove si tratterrà circa una settimana ospite dei padri salesiani. Durante il suo soggiorno nella capitale egiziana l'ex-sindaco di Firenze avrà fra l'altro contatti con dirigenti politici ed esponenti della cultura della Rau circa i problemi che saranno dibattuti al prossimo colloquio mediterraneo.

E' noto che i Paesi arabi dimostrano vivo interesse per questa manifestazione, che l'anno scorso fu presieduta dal principe ereditario del Marocco, Mulay Hassan. E' probabile che l'on. La Pira si incontri anche con il presidente Nasser.

Oggi verrà inaugurato il nuovo anno giudiziario

Roma, 6 gennaio.

Il Capo dello Stato, per la prima volta, non presenzierà la cerimonia con la quale verrà inaugurato il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione. L'indisposizione che ha costretto Giovanni Gronchi a rinviare il suo viaggio a Mosca impedirà al Presidente di recarsi al Palazzo di Giustizia.

Nel cortile d'onore del Palazzo di Giustizia le autorità politiche, religiose e militari invitate verranno ricevute dal presidente di sezione della Cassazione, dott. Vincenzo Chieppa, e dall'avvocato generale presso la Corte Suprema, dott. Faccini. Le autorità convenute si riuniranno poi nel gabinetto del Primo Presidente della Cassazione, da dove si recheranno nell'aula magna, dove il dott. Ognioni dichiarerà aperta l'assemblea generale della Corte. Quindi prenderà la parola il procuratore generale dott. Cigolini per la consueta relazione sull'amministrazione della Giustizia.

Il Primo Presidente della Corte di Cassazione dichiarerà poi aperto il nuovo anno giudiziario «In nome del popolo italiano».

CRONACA CITTADINA

Crescente sviluppo della città

Torino aumentata nel '59 di 80 abitanti al giorno

72 per l'immigrazione, 8 per le nascite - In un anno giunte 46.977 persone da ogni parte d'Italia; 20.617 si sono trasferite verso altre zone - Bilancio di tredici anni: aumento per immigrazione, 271.568

L'immigrazione in 5 anni secondo la provenienza

Provenienza	1955	1956	1957	1958	1959
Piemonte	22.903	19.740	22.407	19.376	19.088
Settentrione	10.846	9.328	10.257	7.535	7.154
Centro	2.618	1.678	2.624	3.719	3.550
Meridione	16.258	9.853	11.758	8.264	10.193
Isole	3.560	3.416	3.906	3.178	4.256
Estero	1.314	1.238	1.246	1.320	1.465
Ignota	548	1.426	179	104	93
Totale	61.438	46.680	51.823	43.860	46.977
Emigrati	13.647	14.083	17.824	19.004	20.617

Durerà l'anno che da poco si è chiuso, la popolazione di Torino è aumentata di 80 unità al giorno: 8 per la prevalenza dei nati sui morti e 72 per la eccedenza degli immigrati sugli emigrati. Al primo gennaio 1960 gli abitanti di Torino erano 946.080. Ogni giorno in media sono arrivate 126 persone e ne sono partite 58; ci sono stati 32 nati e 24 morti. (In cifre assolute si sono avuti: 46.977 immigrati e 20.617 emigrati; 11.832 nati e 8764 morti.

Esaminiamo queste cifre. Da qualche anno ormai a Torino i nati superano il numero dei morti. Si nasce di più, e questo è un fenomeno che molti attribuiscono alla prolificità dei meridionali e dei veneti entrati a far parte della cittadinanza. Ma un altro fattore importante è che si muore di meno. La percentuale dei decessi (9,41 per mille) durante il '59 è stata inferiore anche a quella del '58, un anno che gli esperti in materia demografica avevano già considerato assai indicativo. Le cause? Il migliorato tenore di vita della popolazione, senza dubbio; ma soprattutto la vasta rete dell'assistenza mutualistica che ormai abbraccia l'85 % della popolazione estendendosi dai neonati fino agli anziani in pensione.

Il movimento migratorio per la nostra città è diventato un fenomeno costante e ininterrotto, anche se ha subito qualche lieve flessione. Durante il '59 gli immigrati sono stati 3 mila di più rispetto al '58, cinquemila di meno rispetto al '57 che rappresenta la punta massima di tutto il periodo successivo alla liberazione.

Anche l'emigrazione da Torino nel '59 è stata sensibile, in punta più alta del dopoguerra. Questo, secondo i tecnici, significa che il fenomeno sta assumendo oggi caratteri molto diversi da alcuni anni fa. Nel '55 l'incremento migratorio, cioè la differenza tra immigrati ed emigrati fu di 38 mila unità, di circa 32 mila nel '56 e di quasi 35 mila nel '57. Negli ultimi due anni il ricambio si è fatto più rapido. E' difficile vivere a Torino senza un lavoro fisso, ai margini di una società ben organizzata e ordinata. Molti che arrivano qui manovali, contadini «in cerca di un qualsiasi lavoro perché lo mi adatto a far tutto» si accorge assai presto che la città industriale non è fatta per lui. Allora o si specializza, a prezzo di fatica e sacrificio o finisce in una di quelle pseudo cooperative di lavoro che retribuiscono i loro miserabili soci con 150 lire e anche meno all'ora, assumendoli senza libretti, senza assicurazione, senza mutua. Oppure se ne vanno in cerca di migliore fortuna.

Il 17 giugno del '58 il sindaco di Torino affermava: «*la situazione sembra saturi, il potere di assorbimento mostrato sinora da Torino deve essere considerato pressochè nullo. Consiglio a chi lascia il sud di non dirigersi più a Torino*». L'avvertimento del sindaco non è stato accettato che in parte. Dei 46.977 immigrati del 1959, circa 20 mila erano piemontesi, 7154, per la gran maggioranza veneti, venivano dall'Italia settentrionale. Ma tra l'Italia meridionale ed insulare gli immigrati sono stati 15 mila, quasi come nell'anno record 1956. In testa a tutte le regioni ci sono le Puglie (5600 persone), seguite dal Veneto e dalla Sicilia.

Bisogna tenere presente un altro elemento. Quanti dei 20 mila immigrati che risultano «piemontesi» lo sono davvero? Molte volte la provincia di Torino costituisce la pedana di lancio verso la grande città, il primo punto d'arrivo. Lo dimostra il rapido accrescimento della popolazione nei comuni che formano la cintura di Torino: il 21 % in sei anni.

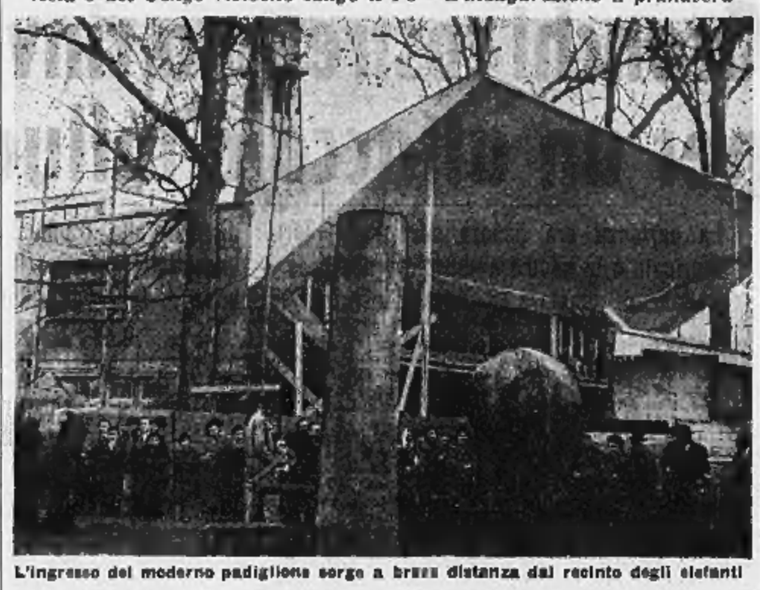
Che cosa continua ad attirare gli immigrati nella nostra città? Un tecnico francese, che ha compiuto uno studio accurato su questo fenomeno, risponde: l'industria dell'automobile e quelle ad essa connesse. «*Il fatto è — scrive — che a Torino l'immigrato si trasforma da disoccupato senza speranza, in disoccupato con la possibilità di trovare lavoro*».

Si deve proprio a questo costante afflusso di mano d'opera non specializzata se nonostante l'assorbimento di operai nell'industria (47 mila in 5 anni ha comunicato l'altro ieri la Cisl) il fenomeno della disoccupazione a Torino non si esaurisce. L'immigrato passa inevitabilmente attraverso ad uno stato di disoccupazione temporanea.

La divisione statistica del Comune ha compilato uno studio sull'immigrazione dal '46 ad oggi. In 13 anni a Torino sono affluite 470.747 persone, delle quali 81.300 dal Piemonte (tenendo conto dell'osservazione che abbiamo fatta che non tutti i «piemontesi» lo sono di nascita), 37 mila dall'Italia centrale, 75 mila dall'Italia meridionale, 22 mila dall'Italia insulare. Nello stesso periodo gli emigrati sono stati 199.219. L'incremento migratorio di 13 anni è dunque di 271.568 unità. Non c'è nessuna città in Italia che possa annunciare cifre superiori a queste.

L'acquario più bello d'Europa

I lavori sono quasi terminati: 200 milioni - Ieri provata la prima delle grandi vasche per i pesci esotici - Le sponde dell'Amazzonia, della Malesia e del Congo rivivono lungo il Po - L'inaugurazione a primavera



L'ingresso del moderno padiglione sorge a breve distanza dal recinto degli elefanti

Al Giardino zoologico di Torino si lavora per preparare la casa ai nuovi ospiti, attesi per marzo. E' un grande acquario, sarà uno dei più belli e moderni di Europa, accoglierà un centinaio di pesci rari e rettili esotici. Il direttore signor Terni ci ha accompagnati ieri nel cantiere, dove stanno sorgendo dodici ampie vasche: sono larghe circa tre metri, alte uno e mezzo, profonde quattro. Ieri è stata collaudata la prima, applicandovi il robusto cristallo spesso quattro centimetri e pesante 250 chili; poi l'hanno riempita d'acqua, una pressione di parecchi quintali: la parete ha resistito.

Nelle vasche scorrerà acqua marina sintetica, chimicamente ottenuta in laboratorio con il vantaggio d'averla sempre pronta per il ricambio, pura e sterile: il funzionamento sarà autonomo, con due colonne-filtro per ogni vasca. Tutta l'organizzazione ittica è dovuta ad un esperto molto noto di acquari, il signor Mondo. Da un lato verranno ricostruite le rive della Amazzonia, con i famosi pesci carnivori Pirania, tra piante tropicali ed orchidee selvagge, e i graziosi uccelli Quezal, dalle penne bianche rosse e verdi. L'ultima sezione rappresenterà un angolo marino nostrano, di tipo ligure scoglioso; in fondo, una visione d'alta montagna con una cascata per la vita delle trote. Da un'altra parte, con fauna e flora appropriate, saranno riprodotte le coste della Malesia e del Congo, con ricchezza di pesci tropicali in vasca biologica.

I pesci non avranno da lamentarsi. Il progetto prevede nei sotterranei l'impianto di controllo, riscaldamento, canali di sicurezza, comandi per la ventilazione e l'aria condizionata. Al primo piano, si avrà come da un terrazzo interno la visione dall'alto delle vasche; al centro un grosso cubo di cristallo ospiterà i coccodrilli, tutt'intorno sedici gabbie costituiranno il rettilario. «Qua metteremo il cobra reale, è lungo solo quattro metri; i più velenosi sono sempre i più piccoli — spiega Terni, parlando quasi con affetto dei pericolosi animali che ha catturato per il mondo —; là la vipera di Russell, il Bungarus e il Crotalo o serpente a sonagli; qui i pitoni e le anaconda, brave bestie innocue». Un'ala laterale più elevata accoglierà una quarantina di vaschette, 60 centimetri per 40, destinate a pesciolini rari che devono vivere isolati.

Dall'esterno l'edificio ricorda vagamente il prodio d'uno squalo a fauci spalancate. Alto 8 metri, ne misura 46 di facciata e 22 di fianco; un ingresso laterale funzionerà per le ore serali, fino alle 23. I lavori sono a buon punto: costeranno complessivamente 200 milioni, che il Comune rientrerà in cinque anni.

Il nuovo anno giudiziario sarà inaugurato domani

Domani alle ore 11, nel palazzo di Giustizia, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Alvazzi Delfrate inaugurerà l'anno giudiziario 1960, il 501° dell'attività della Magistratura d'Appello di Torino. Dopo brevi parole del procuratore generale dott. Negro, il sostituto procuratore generale dott. Luigi Bianco leggerà la relazione ufficiale.

Diecimila bimbi al Circo

Gli artisti del Circo di Mosca si esibiranno oggi pomeriggio in uno spettacolo gratuito, davanti a diecimila bambini di Torino, scelti dal Comune, dal Provveditorato agli Studi, dal Piccolo Cottolengo e da altri enti, tra cui l'Associazione commercianti, i Sindacati e i Partiti. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 15,30.

L'insegnante che diede la «nota di biasimo»

Vita di maestro

Accettò la scuola come lavoro provvisorio in attesa della laurea: ora non sa staccarsi dai suoi ragazzi - Una lunga trafila nei villaggi sperduti della Sardegna - Guadagna 45 mila lire al mese - Sua moglie insegna in una frazione sui monti delle Marche

Parliamo del maestro elementare Alessandro Serra della scuola Vidari. Egli scrisse una nota di biasimo sul quaderno dei due gemelli Pierfranco e Piergiorgio Morello di 9 anni, alunni della terza classe, ed i due ragazzi non osarono tornare a casa per timore dei rimproveri. Vennero ritrovati dopo 24 ore; adesso sono a letto con un forte raffreddore. Anche il maestro partecipò attivamente alla loro ricerca e tutta la notte fu con il padre per le vie della borgata Mirafiori e per la vicina campagna. Appena ebbe notizia che erano stati consegnati ai loro genitori corse ad abbracciarli.

Era tormentato dall'idea di essere la causa, seppure involontaria, della fuga e si sentiva responsabile dell'ansia che attanagliò per 24 interminabili ore il padre e la madre. Non si dava pace di non aver perdonato anche quel giorno, come già altre volte. Adesso che l'avventura dei due ragazzi è terminata per il meglio, riteniamo di affermare che bene fece a scrivere la «brutta nota», se essi l'avevano meritata. E' dovere dell'insegnante cercare la collaborazione con la famiglia e far sapere a casa se i figli studiano, se traggono buon profitto, se tengono condotta lodevole o riprovevole.

Siamo andati a trovarlo. Vive in camera ammobiliata. Alessandro Serra è sardo, ha 36 anni. Alto, occhi vivi, bruno con molti capelli già bianchi. Sua intenzione era di far l'avvocato. Aveva iniziato il liceo classico a Sassari, poi le condizioni finanziarie lo costrinsero a prendere il diploma di maestro per guadagnare subito da vivere. In seguito ottenne la maturità classica e si iscrisse alla facoltà di legge. Ma facendo il maestro scoprì la bellezza dell'insegnamento e si innamorò di quella professione che aveva scelto come momentaneo ripiego.

Iniziò il suo tirocinio nelle scuole popolari dell'ente riforma agraria sarda, in una località sperduta. Aveva alunni di tutte le età: dai sei ai 70 anni. Anche gli adulti volevano imparare. Fu una esperienza dura che gli aperse un mondo nuovo. Comprese che ci sono troppi analfabeti, perchè manca chi si occupa di loro. La messe è molta, ma gli operai sono pochi.

Passò ad insegnare nella Galiura, a Battistoni, a Lioia di Vacca. La strada che conduceva a quest'ultima località era impossibile. Scrisse all'on. Segni, ed ora c'è anche un servizio di corriera. A San Pasquale ebbe come collega una giovane maestra marchigiana Renata Minardi. La ritrovò l'anno seguente alla Maddalena. Si fidanarono, e nel settembre scorso si sposarono.

Alessandro Serra venne a Torino dopo aver vinto un concorso per maestri specializzati nell'insegnamento agli anormali. Anche la moglie fece domanda di trasferimento, ma fu assegnata a Sassoglia di Apecchio, in provincia di Pesaro. Quando andò a vedere il paese egli lasciò il treno ad Arezzo, poi in corriera raggiunse Città di Castello, con una seconda corriera arrivò ad Apecchio. Il parroco gli prestò gli stivali perchè potesse inerpicarsi sino a Sassoglia. Naturalmente la borgata è senza luce e priva di medico e di farmacista.

Tra i ragazzi della terza elementare del maestro Serra e quelli della maestra Minardi si è iniziata una fitta corrispondenza. Si chiedono e si danno notizie della loro regione e del loro modo di vivere. Per Natale i ragazzi della terza mandarono a Sassoglia pacchi di giocattoli. Da Sassoglia sono giunti grano soffiato, rametti di vischio con i biglietti di auguri.

Alessandro Serra è contento di fare il maestro. «Mi piace perchè sento che è la mia strada. Diversamente sarebbe un lavoro insopportabile». Ha 35 alunni e si studia di conoscerli uno per uno. «Oso dire che forse li conosco meglio che non i loro genitori. Volevo diventare avvocato, mi sono fermato al diploma. Una diminuzione. Oh, no! I maestri debbono formare i cittadini futuri. Insieme con i genitori abbiamo la responsabilità di educarli. Certo che è una vita difficile».

Non abbiamo chiesto quanto guadagna. E' in ruolo da non molti anni e lo stipendio iniziale si aggira sulle 45-47 mila lire mensili. Attende che di trasferimento in trasferimento anche la moglie possa raggiungere Torino e fare insieme una sola famiglia.

Si commemorano le vittime dei campi di annientamento

La giornata internazionale in memoria dei deportati vittime dei campi di sterminio nazisti verrà celebrata domenica a Torino, per iniziativa della Comunità Israelitica, con una cerimonia di particolare solennità che si svolgerà nel tempio il via San Pio V. Tutte le autorità cittadine sono state invitate alla commemorazione, in cui saranno ricordati i milioni di uomini, ebrei e non ebrei, massacrati nei lager di Hitler. Oratore sarà il prof. Norberto Bobbio.

Per due volte un coraggioso s'è tuffato nei gorghi

Drammatico salvataggio nella Dora

Un pensionato si getta nell'acqua gelida e scompare trascinato dalla corrente - Lo scorge, dopo un centinaio di metri, un sorvegliante delle Ferriere che affronta i vortici lo raggiunge e lo porta a riva riattraversando il fiume - Entrambi all'ospedale

Da tempo il pensionato Pietro Balotto di 62 anni, abitante in via Capua 8 con la sorella Maria, soffriva di allucinazioni e di manie di persecuzione: era triste, cupo, agitato; vedeva nemici ovunque, diceva che la vita gli era intollerabile.

Ieri mattina uscì di casa, si portava sul lungo Dora Agrigento e alle 10,30 in punto, a poco più di dieci metri dal ponte di via Livorno, si lasciava rotolare giù dalla scarpata e piombava in acqua con un gran tonfo. Ma l'acqua era bassa e il pensionato non poteva annegare: riusciva soltanto a bagnarsi sino al petto. Dalla strada, dal ponte gli gridavano: «Torna indietro!». Ma il Balotto non ascoltava nessuno. Annaspava, pronunciando frasi incomprensibili, avanzava e finalmente trovava una buca e s'inabissava. Poi riemergeva e la corrente lo trascinava via. Passava dibattendosi sotto il ponte e spariva ben presto agli occhi dei testimoni. Infatti, subito dopo il ponte di via Livorno, la Dora entra nel perimetro delle Ferriere Fiat ed esce all'altezza di corso Principe Oddone.

Qualcuno corse alla più vicina porta d'ingresso delle Ferriere e dava l'allarme. Il primo a correre era il sorvegliante Egidio Giannitti di 30 anni, domiciliato con la moglie e un bambino di sei anni, in via Savigliano 3. Il Giannitti, un giovane pronto e deciso, si lanciava lungo la sponda destra del corso d'acqua che, come abbiamo detto, attraversa scoperta le Ferriere. Nel reparto acciaierie il sorvegliante, sporgendosi, scorgeva il corpo, ormai inanimato, del suicida. Si levava il berretto, il cappotto e la giacca; e si calava giù lungo una scaletta di ferro. Aveva conservato calzoni e scarpe perchè era sicuro di toccare il fondo. Ma il fondo era basso solo al ridosso del muraglione di cemento della sponda: appena oltre, non si toccava più.

Perciò Giannitti, coraggiosamente, si gettava a nuoto. Il gelo della corrente gli provocava subito dolori allo stomaco e al ventre, un generale senso di malessere; gli indumenti lo impacciavano; tuttavia egli resistette, raggiunse il pensionato, lo afferrava e lo spingeva verso una piccola secca, sulla sponda sinistra. Ma qui non c'era scala per risalire. Allora si caricava sulle spalle l'uomo svenuto e dimostrando un'energia veramente ammirevole riattraversava la Dora e tornava alla scaletta di ferro da cui era sceso. Intanto erano intervenuti alcuni operai che a loro volta si calavano in acqua e potevano aiutare validamente il sorvegliante. Pochi minuti dopo il pensionato e il Giannitti erano all'infermeria dello stabilimento. Entrambi con un'autoambulanza delle Ferriere venivano trasportati all'istituto Maria Adelaide: il Balotto presentava escoriazioni guaribili in una settimana, ma i medici lo trattenevano in osservazione per eventuali possibili complicazioni.

Il Giannitti, superata la crisi dovuta al contatto con l'acqua gelida, si riprendeva completamente. Un congiunto del Balotto lo ringraziava, abbracciandolo, e gli consegnava una busta, presumibilmente contenente del denaro, che però il Giannitti, con cortesia e fermezza, rifiutava. Prima di mezzogiorno il sorvegliante veniva accompagnato a casa con l'ambulanza della fabbrica.

Egidio Giannitti, 30 anni

La Befana ha portato migliaia di pacchi-dono

A mezzanotte sono state spente le luminarie natalizie che per tre settimane hanno conferito alla città un tono particolarmente festoso. Seguendo la tradizione aziende, enti pubblici e privati, hanno distribuito in occasione della Epifania migliaia di pacchi dono: 3 mila ai ferrovieri in tre cinema; 1200 ai figli dei sottufficiali e guardie di P. S. all'Alfieri; 2800 ai tranvieri nei cine Ideal; 300 ai dipendenti della Banca di Novara; 600 dalle Acli ai bisognosi ed ammalati nell'Università Popolare «Don Orione». Altri pacchi sono stati distribuiti nella scuola «Allievo» ai bambini del patronato, ai figli dei vigili del fuoco, ai vecchi artisti bisognosi, ai bambini dei dipendenti del Ministero del Tesoro, ai pensionati assistiti dalla Uil, ecc. Un'impiegata del Municipio, la signora Emilia Ressendini Percivino ha pensato, come ogni anno, ai 300 bambini della Falchera offrendo loro giocattoli e dolciumi acquistati con le piccole somme risparmiate mese per mese sul suo stipendio. L'Ente Comunale di Assistenza ha offerto nei ristoranti di via Maria Vittoria un pranzo a 700 bambini. La Croce Verde ha ospitato a pranzo 60 persone indigenti.

Con l'Epifania coincide la «Giornata della madre e del fanciullo». La federazione provinciale dell'Onmi ha consegnato pacchi-dono ai bambini assistiti e ricoverati negli istituti cittadini e della provincia ed a quelli degli asili nido.

Molti regali hanno ricevuto dagli automobilisti i vigili urbani. A sera una grossa cassetta di autocarri hanno raccolto i doni accumulati intorno alle pedane collocate nei crocicchi. Per la prima volta hanno avuto la loro Befana anche gli addetti alla sorveglianza dei posteggi dell'Automobile Club che avevano collocato la loro pedana in piazza S. Carlo.

Ha ritrovato la macchina dell'investitore fuggiasco

La polizia stradale ricerca un automobilista che è fuggito dopo l'incidente. Ieri verso le 23 l'autoguidata da Domenico Moschella, di 20 anni, impiegato dell'Ufficio del Registro di Moncalieri ed abitante a Torino in via Nizza 8 percorreva via Legnano: all'angolo con via Gioberti veniva urtata da un'Aurelia la quale, dopo lo scontro, sbandava e andava a finire contro il muro.

Il guidatore della grossa «Lancia» riusciva tuttavia a riprendere la marcia e si allontanava senza curarsi del Moschella, che era rimasto ferito, sia pur lievemente (i medici dei Mauriziano lo hanno dichiarato guaribile in 10 giorni). L'impiegato faceva in tempo a prendere il numero di targa, riproponendosi di indicarlo alla polizia. Ma poco dopo, con grande sorpresa, nel portare la sua auto in un garage per le riparazioni trovava la medesima Aurelia. Il conducente aveva richiesto poco prima l'intervento di un autosoccorso dicendo di essere andato a sbattere contro un albero.

Il proprietario dell'Aurelia, identificato già ieri sera, ha negato di essere stato al volante al momento dell'incidente ed ha indicato il nome della persona cui aveva affidata la macchina. Ora si ricerca quest'ultimo.

Specchio dei tempi

Una famiglia in una cittadina pugliese - L'epopea del Risorgimento I montanari delle Alpi sono poveri come quelli della Calabria - «Se un'anima buona mi potesse aiutare...» - Una frase infelice: "poteva fare a meno di metterli al mondo.." - Troppo spazio per Coppi

Un lettore ci scrive da Oravina in Puglia:

«Mi sono recato ieri nell'abitazione del sig. Paolo Dasic in via Vittorio Veneto 96. Una sola stanza di mq. 32, illuminata da una finestra che dà sull'interno, con un pavimento di mattoni rotti e consunti, due letti poveri ed un lettino mobile. Ci dormono padre, madre, nonno e sette figli: Anna di 18 anni, Roberto di 15, Filippo di 12, Mario di 11, Raffaele di 9, Vincenzo di 7 e Maria di 3.

«A scuola Raffaele e Vincenzo hanno avuto il libro, Mario niente (altro che scuola gratuita fino a 14 anni!). Filippo si è rotto un braccio; il padre l'ha portato a Bari, ma le carte non erano a posto, così dovrà ritornarci fra qualche giorno — altre mille lire —, ed il poveruomo (cantoniere, l'unico a lavorare) non tanti giorni che non fa una giornata. Oggi hanno potuto mangiare: maccheroni. Li avevano portati i compagni di Mario...

«Gravina ha 33 mila abitanti, circa 1200 disoccupati, nessuna fabbrica superiore. Anche qui il sono dei ricconi: presso le grosse banche qualcuno ha depositi che raggiungono il miliardo. Non una industria! E il governo? Pubblica queste cose, caro *Specchio!*».

Antonio Papagna

Un lettore ci scrive da Vicenza:

«Temo che l'avvilimento e piccolo intrigo d'alcuna di un aspetto del Risorgimento, come si è visto in "800", non abbia indignato troppa gente, né, a chi conosce le cose di casa nostra, sia apparso del tutto inatteso. Così il fatto che Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi siano stati ridotti a personaggi secondari, banali, senza grandezza, di una commedia amorosa recitata a Parigi.

«Il male che l'idea che si ha del passato rispecchia le sensibilità, i gusti, le passioni politiche prevalenti del tempo presente. Mi pare che oggi (e non oggi solo) il costume nazionale sia all'altezza piuttosto delle piccole cose della finzione e della vita, che delle grandi, sia assai più vicino allo spirito dell'epopea, e perciò possa ritenere ovvio che la guerra vestì presentati anche i precedenti della terza guerra d'indipendenza nazionale. Del resto non si è ancora formata una tradizione popolare ed epica del Risorgimento, che ne diriughi gl'ideali di giustizia, di libertà, la coincidenza delle virtù patriottiche e civiche, magari non astrattamente, in forma predicatoria, ma per esempio secondo i modi in cui in America e altrove è divenuta popolare la conquista dell'Ovest. Sarebbe anzi interessante vedere perché questo non è avvenuto in Italia.

«Per mio conto, non credo che ciò sia da attribuirsi al fatto che l'unità fu opera di una minoranza. Piuttosto c'è da osservare che il Risorgimento fu "compresso" sia da chi era interessato a farlo apparire una pura questione d'ingrandimento territoriale, sia da coloro che, estili a quel tempo, aspettavano con pazienza che lo si potesse liquidare, se non nei risultati, almeno nello spirito e nei protagonisti».

M. Carpenetti

Un lettore ci scrive:

«Durante la guerra, ho vissuto per qualche tempo a Levrange, quel piccolo paese della Val Sabbia, ora distrutto dal lento franamento della montagna. Ho così imparato a conoscere la vita "grama" di quei montanari costretti a sfamarsi con quel poco che dà la terra che essi coltivano con tanto amore, strappandola alla montagna: castagne, funghi, i più forti ai, burro e formaggio. Perché il Governo non ha aiutato subito Levrange come ha fatto per la Calabria? E' stato invece necessario che il parroco don Luigi Bresciani facesse conoscere che non avrebbe abbandonato i ruderi pericolanti del paese, perché il Governo si decidesse a stanziare cento milioni per la ricostruzione di Levrange.

«I montanari delle Alpi sono poveri come i montanari della Calabria e meritano, gli uni come gli altri, di essere aiutati subito, quando la natura si accanisce contro di loro. Perché invece il Governo è stato tempestivo per la Calabria e non per Levrange? I settentrionali sono accusati di essere troppo campanilisti. Ma quando si apprendono fatti come quelli sopradescritti penso che abbiano le loro buone ragioni».

O. Peventi

Una lettrice ci scrive da Pont Canavese:

«Sono una signorina di 44 anni, ho trascorso la mia giovinezza dedita alla famiglia, allevando due sorelle e un fratello che mia madre morendo mi aveva affidati.

«Undici anni fa ho preso all'ospedale un neonato abbandonato dalla madre e coi mie modesto lavoro l'ho cresciuto. Però, nel passar del tempo, le cose mi sono andate male: cinque operazioni chirurgiche fra le quali una gravissima. Ogni tanto ricado ammalata per lo sfinimento che il mio lavoro mi impone senza rendermi il necessario. Vado da un paese all'altro girando con una bicicletta attaccata a un carretto e le reste degli agrumi sopra: una fatica da muli. Non ne posso più, da un mese ho tanto male, quasi sera arrivo a casa con la febbre e piango. Ma se mi rimetto a letto, come nutro il mio bambino? E come posso pagare i debiti dell'ospedale? Avrei bisogno di un piccolo mezzo di trasporto, una vecchia motoretta di quelle che hanno dietro il posto da mettere le cestine. Se qualche anima buona mi potesse aiutare!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da S. Giusto d'Istria:

«Sono padre di quattro figli: Umberto di 12 anni, Sandra di 9, Mauro di 8 e Lorena di 4 anni. Non voglio vantarmi ma sono veramente dei bei bambini e quello che mi rende maggiormente orgoglioso è che sono forti, intelligenti e pieni di salute.

«Qualche volta (travandomi in difficoltà finanziarie sono stato costretto a dire: ho quattro figli. E quasi sempre mi sono sentito rispondere: "Caro signore, i figli sono i suoi e poteva fare a meno di metterli al mondo". Parole che vengono dette con una amorfia da chi non sa cosa significa soffrire. Credimi, che per un papà che vuol bene ai suoi bambini queste parole fanno male al cuore specialmente quando si ha bisogno di essere aiutati anche con una sola parola di conforto.

«Ho combattuto per liberare l'Italia. Ora nel terminare queste righe ti chiedo se io ho davvero commesso un crimine mettendo al mondo quattro figli o se il crimine lo commettono coloro che si distano dei loro per non sopportare i sacrifici che essi ci procurano. Dillo tu a questi signori che trovino un mezzo migliore per rispondere ai papà di molti figli».

Orosta Bernardini

Un lettore ci scrive da Milano:

«Aprendo *La Stampa* del 5, a quattro giorni dal fatto, vedo che dedicate ancora ben una pagina e mezzo alla prematura morte di Fausto Coppi.

«Gradirei sapere, giacché non ne ho ricordo più, quanto spazio fu dedicato su *La Stampa* e *Stampa Sera* nei giorni successivi alla morte dei cerimeste non meno meritevoli italiani: Toscanini, Fermi, Canielli e, dott. Herman Sylberstein».

Ho ancora tanta fiducia nella bontà degli uomini

Altre offerte ci sono giunte per il diciassettenne povero che desidererebbe soltanto un paio di stampelle:

Un lettore, lire 10.000; Susanna 1000; A nome dei miei nipotini orfani anche loro del bene più prezioso: la mamma, 2000; Mamma Maria 1500; N. N. 1000; In memoria di Teresa e Ilde 1000; N. N. 500; N. N. da Milano in memoria di L. F. 5000; N. N. 5000; Rezza Bartolomeo 2000; Luisella e Simonetta per la povera Nucci 2000; A. P. B., Torino 1000; Maria Regolati, Minusio (100 fr. svizzeri) 14.300; M. Bruni 1000; D. G. 1000; Gina B. 500; Vignono Walter 500; R. R. 2000; Zezza Francesco 500; Una mamma 1000; Una pensionata di Alessandria 1000; Un operaio di Ormea 500; Famiglia Oreiller, Briga 3000; Un gagliardichese 2000; Paola B. P. 1000; Ettorina 1000; Rabino Giovanni 500; N. N. Aosta 2000; Margherita e Angelo 500; Contributo di un vecchio pensionato di Imperia P. Maurizio 500; Garbarini Piera 1000; Raffaele Canessa 2000.

Totale L. 61.800. Totale precedente L. 276.100. Totale generale L. 348.900.

Brandine nei corridoi e nei sotterranei degli ospedali per i malati di influenza

Tutti i reparti sono gremiti - Il San Giovanni sollecita lo sgombero dei locali del Museo di zoologia - Ammalati anche il 20-30 per cento degli infermieri

L'influenza si mantiene in forma benigna, però si diffonde. E' un fenomeno che sopravviene ogni anno, o quasi, e che mantiene le medesime caratteristiche anche se a volta s'inasprisce e diventa asiatica» o «australiana» o qualche altro nome, per un improvviso manifestarsi di «virus» ancora sconosciuti. Per l'attuale non si è ancora trovata una denominazione popolare.

Ieri, dalle 8 alle 20, la Croce Rossa, i cui medici nelle giornate festive e di notte svolgono servizio di pronto soccorso per conto della Mutua, hanno ricevuto circa 300 chiamate. In qualche caso non si trattava di semplice influenza, ma di bronco-polmonite. Anche gli altri pronto soccorso, come quello della Croce Verde, sono sempre tempestati di telefonate e le autoambulanze van fanno in tempo a correre da ogni parte. Gli ospedali sono zeppi. Già nella normalità, d'inverno, essi sono completi perchè la situazione ospedaliera di Torino necessita di una radicale revisione per quanto riguarda la recettività. Lo ha constatato anche recentemente l'apposita commissione medica nominata per studiare il problema.

In questi giorni in molti ospedali si assiste ad un sovraffollamento incredibile. Poche sere fa al S. Giovanni, vecchia sede, una donna sui 60 anni, seduta su una panca di un corridoio, tremava visibilmente; aveva la broncopolmonite con febbre a 40, ma nell'ospedale non c'era assolutamente posto e si stava cercando il modo di inviarla altrove. L'indomani sono poi stati istituiti altri 30 posti di fortuna, con brandine nei corridoi; ma il personale è rimasto sempre lo stesso, anzi, in numero inferiore al normale perchè l'influenza in tutti gli ospedali ha colpito molti infermieri, nella misura del 20-30 per cento.

Il San Giovanni — affermano i dirigenti — ha più che mai bisogno di tornare in possesso dei propri locali, ora occupati dal Museo di Storia naturale. Già nell'aprile scorso la Prefettura se decise il trasferimento, ma il Municipio ancora non ha trovato il posto per il Museo. Speriamo vi riesca presto, tanto più che la Biblioteca Civica tornando nella nuova sede può liberare l'ala del Palazzo Carignano che un tempo ospitava appunto il Museo di Storia Naturale. Questo ampliamento del San Giovanni permetterebbe di aumentare la disponibilità di cento posti letto.

Alle Molinette sui 1600 ricoverati, alcune centinaia sono affetti da influenza. Non c'è più posto da nessuna parte. La «degenza temporanea», cioè il reparto che dovrebbe servire per lo smistamento degli ammalati, è stipato di degenti; dietro un paravento sono allineate lungo un corridoio decine e decine di brandine, altre sono nei bagni e nei sotterranei; in totale 250 ammalati dove sono previsti i posti letto per 50 persone. Ieri pomeriggio una donna di 66 anni che era stata ricoverata da breve tempo per bronco-polmonite, è morta.

Per limitare le nuove ecatombi, gli ospedali inviano gli ammalati colpiti da forma influenzale grave all'ospedale delle malattie infettive Amedeo di Savoia e in tal modo anch'esso è ormai saturo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +4,2
MINIMA +0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 1,8; pressione 742,7; umidità 90 %. Cielo quasi sereno e nebbia. Previsioni: tempo buono, foschia in pianura; temp. stazionaria. Temper. a Cuneo: mass. 3,6; min. —3,4; media 3,2

Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica Italiana al signor *Costanzo Bodrero* Presidente della sezione Donatori del sangue di Savigliano, noto esperto in agricoltura, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. I Donatori del sangue saviglianesi e gli amici si felicitano vivamente per il meritato riconoscimento.

Con decreto del Presidente della Repubblica Italiana al signor *Giovanni Sasso* Capo Servizio Produzione Fiat-Oss è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. I collaboratori e amici si felicitano vivamente per il meritato riconoscimento.

Una ragazza dell'avviamento non torna a casa da tre giorni

Ha 14 anni - Lunedì doveva riprendere le lezioni dopo le vacanze: più nessuna notizia - Ricerche anche a Milano - Ieri pomeriggio sarebbe stata notata a Porta Nuova

La quattordicenne Luciana Pautasso, abitante in corso Grosseto 100, manca da casa da tre giorni. La ragazza lunedì doveva tornare a scuola (frequenta la 2ª avviamento alla «Righi») dopo le vacanze natalizie ed effettivamente è uscita con libri e quaderni. Ma a scuola non è andata, non ha più fatto ritorno a casa, nè ha dato notizie ai genitori. Questi hanno poi scoperto che è fuggita portando con sè 20 mila lire che erano in una busta lasciata sul comò della camera da letto, una collana, un braccialetto, un orologio d'oro e un paio di calze di ricambio.

La Pautasso, che fisicamente dimostra un'età superiore, ha conosciuto due giovani milanesi a Marina di Ravenna l'estate scorsa. I genitori l'hanno fatta ricercare nella capitale lombarda. Ieri, però, le indagini sono riprese nella nostra città perchè un conoscente della famiglia Pautasso ha visto la ragazza a Porta Nuova. L'ha notata verso le 17 nell'atrio della stazione, mentre acquistava un giornale. Prima, però, che potesse raggiungerla, Luciana è scomparsa tra la folla.

Già lunedì sera un altro conoscente aveva rintracciato la ragazza in una via del centro e l'aveva indotta a far ritorno a casa. L'uomo aveva subito dopo telefonato alla famiglia perchè qualcuno andasse ad aspettarla al capolinea del 9. Il padre si recò alla fermata, ma l'attesa fu vana. Probabilmente, durante il tragitto, Luciana aveva cambiato idea e aveva deciso di riprendere la fuga. Per mezzo de «La Stampa». Il signor Pautasso rivolge ora un affettuoso appello alla figlia affinchè desista dal suo incomprensibile proposito e torni alla famiglia.

La fuggitiva ha i capelli biondi corti, le sopracciglia scure, gli occhi castani. Indossa una gonna color cammello, un cappotto dello stesso colore e un «golf» blu con ampio colletto; calza scarpe nere con tacco alto che appartengono a sua madre.

Luciana Pautasso, 14 anni

Violento scontro d'auto con cinque persone ferite

Sulla strada del Sestriere fra Stupinigi e None, ieri mattina alle 11,30, una «belvedere» diretta verso Pinerolo ne sorpassare un'altra macchina finiva su una lastra di ghiaccio e sbandava sulla sinistra. Al volante vi era il commerciante torinese Giovanni Colombano, di 52 anni, con a fianco la moglie Domenica Mariani, di 47 anni; e dietro il figlio Gianfranco, di 14 anni. Il Colombano tentava invano di riportarsi sul lato destro della strada. La macchina, ormai priva di controllo, si scontrava con una «600» che procedeva in direzione opposta, guidata dall'impiegato Ottavio Giachetti, di 39 anni, da Torre Pellice, con il

Un orologio per l'epoca

Alcuni astronomi sovietici, che lavorano nell'osservatorio di Pulkovo, hanno riscontrato, dopo chi sa quali controlli, che «il tempo del nostro pianeta è rimasto indietro di venten secondi a cominciare dalla prima decade di questo secolo». Purtroppo non se ne può sapere di più perché la notizia, che trovo mescolata ad altre in un servizio di cronaca giornalistica, non offre nessun preciso particolare e tanto meno qualche illuminante spiegazione. Forse si tratta di un errore veramente grandioso perché, sulla sua scorta, noi da molti anni facciamo sorgere e tramontare il sole con venten secondi di ritardo e abbiamo parlato di eclissi, di maree e di altri fenomeni naturali sempre con un leggero ritardo.

Non ho voglia di interpellare un amico astronomo per farmi dire esattamente in che cosa consista e come sia stato possibile tale errore. Rispondo subito a me stesso che nel 1910, non c'era di certo un unico astronomo «calcolatore del tempo» al quale tutti gli altri suoi colleghi si assoggettavano accettando senza controllare le sue affermazioni; e concludo che la notizia ha tutta l'aria d'essere una delle molte informazioni precarie, imprecise, mal capite e peggio riferite che oramai ci circondano dalla mattina alla sera.

* *

Il tempo è relativo, il tempo è un'idea, il tempo è un nome, il tempo è irredimibile, il tempo è una convenzione, il tempo non esiste sono formule che racchiudono speculazioni sublimi della mente umana. Matematici e filosofi hanno illustrato i loro punti di ragionamento ed anche un poeta (T. S. Eliot) ha voluto dire la sua: «Il tempo presente e il tempo passato — sono forse entrambi presenti nel tempo futuro — e il tempo futuro è contenuto nel tempo presente». Tutte queste parole ci fanno capire che il concetto di tempo assume significati diversi per gli uni e per gli altri, anche se poi tutti si piegano alla necessità di misurarlo.

Da cinquant'anni in qua lo misuriamo male? Si potrebbe rispondere che non ha quasi importanza. Uno sbaglio, se è accettato da tutti, rientra nella precaria convenzionalità di quello che ci sembra giusto e anche rimettendo a posto i cronometri degli osservatori astronomici non si modificherebbe nulla della nostra vita quotidiana. Per quel che ci riguarda gli orologi tradizionali di cui disponiamo ci soddisfano. Quelli nuovi, gli atomici o elettronici o a quarzo inventati per misurare spazi di tempo che sfuggono agli altri, ci aprono gli occhi alla meraviglia.

Ma se l'errore di calcolo, nei confronti non di un nostro tempo personale, ma del tempo universale, iniziato nel 1910, in una epoca in cui cominciarono ad agire quei fermenti che poi diedero colore alla prima metà del secolo, avesse valore di simbolo? Siamo forse tutti in ritardo su qualche cosa: sui nostri meno pensieri e sentimenti, sul modo di valutare fatti storici ed economici, sul come giudicare avvenimenti spirituali e pratici. Da questa sensazione nasce l'immagine che il vero orologio, destinato a misurare un'epoca — determinandola cioè tra un inizio ed una fine — sia sempre composto da ingranaggi misteriosi, che non tutti vedono, di cui molti si infischiano e che certuni vorrebbero mettere in moto ed altri no.

* *

Uno di questi ingranaggi potrebbe essere costituito dalla «distensione» tra i due blocchi in cui è diviso il mondo. Infatti l'avvenimento, che per ora è soltanto annunciato, attira fiduciosi alcuni uomini e respinge diffidenti certi altri.

Mi pare di poter sostenere che il termine «distensione» sia inesatto e che l'irragionevole diffidenza di molti nasca proprio dalla fluidità di quella parola, così largamente interpretabile e con la quale si desidererebbe contraddistinguere una epoca forse molto ricca. Che cosa vedono in quel termine i diffidenti e gli ostili? Vedono, o intravedono, una trappola; forse anche presentono uno stato di riposo, di silenzio, di sonnolenza pericolosa. Bisogna controbatterli perché in quel termine, se lo si intende bene, se lo si accetta con coraggio e con preveggenza, come secondo me si deve intendere ed accettare, è implicita soltanto la idea della concorrenza leale. Il continuo confronto tra i due campi non verrebbe mai meno, anzi sarebbe sempre più vivo ed operante: persino più aperto e vistoso di quanto non sia oggi. E poi, come avviene in molte altre occasioni della vita, tale concorrenza leale inciterebbe l'uno e l'altro contendente ad eliminare le sofisticazioni, la merce scadente, le promesse che non si possono mantenere e spingerebbe entrambi ad un maggiore autocontrollo, ad una ricerca di perfezione.

I vantaggi e gli svantaggi sono reciproci e saranno uguali se i due contendenti si manterranno nella possibilità d'imporre la lealtà o di denunciare, in qualsiasi momento, la slealtà. Respingere una prova del genere, quando la si può fare con determinate garanzie, significa denunciare apertamente la propria debolezza, la propria malafede, il timore di dover scoprire troppe carte sporche o l'incapacità di rimediare alle proprie eventuali deficienze e manchevolezze. Tutto dunque sta nel non illuderci, nel non credere che la distensione, anche se ragionevole, possa tramutarsi in un soccorso.

Al contrario l'epoca della distensione, se si dovesse pienamente realizzare, ci metterà di fronte a numerosi problemi che, tutto sommato, vale però la pena di affrontare e di risolvere anche perché essi non scomparirebbero certo da soli o con l'aiuto del «tempo che passa». Prima che l'anno finisca sapremo se la distensione sarà realizzabile. In questo caso avremo davanti una nuova epoca e anche questa, come tutte le altre che la precedettero contraddistinguendo la vita della collettività umana, si avvierà alla conclusione in un giro più o meno lungo di anni. In quel momento finale bisognerà arrivarci senza nessun ritardo, sapendo che d'altronde tutti dovrebbero sapere.

Quale orologio sarà più esatto e sensibile? Quale funzionerà senza sgarrare lo spazio di un secondo? La risposta è nella fiducia che abbiamo nelle nostre idee.

Enrico Emanuelli

La B.B.C. è alla ricerca di «perfetti sfaticati»

Londra, 6 gennaio.

La B.B.C. sta cercando, per una prossima trasmissione, un gruppo di uomini e donne che abbiano in comune l'odio per qualsiasi attività impegnativa. Pare che le ricerche siano alquanto difficili. Fra l'altro l'organizzatore della trasmissione, David Thomson, non ha potuto nemmeno far pubblicare degli annunci in proposito, prima di tutto perché le persone che lui cerca debbono essere tipi talmente indolenti da non curarsi nemmeno di rispondere ad un annuncio sui giornali, e poi anche per non essere assediato da una folla di finti sfaticati in cerca di avventure televisive.

SOPHIA LOREN E IL COMMEDIOGRAFO

La bella attrice italiana, che si trova da alcuni giorni a Deauville con il marito Carlo Ponti, danza in un night-club della celebre località balneare sulla costa atlantica, con il commediografo Marcel Achard, accademico di Francia (Telefoto)

PER LA RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

La gelosa prerogativa della firma blocca l'urgente lavoro dei ministeri

Il privilegio di firmare montagne di carte esercitato dal ministro, dal sottosegretario, dal direttore generale - E' il "residuo„ di una vecchia mentalità accentratrice, incompatibile con il ritmo della vita d'oggi - Anacronismi stupefacenti: il "ruolo„ non contempla gli stenografi; mentre un dirigente privato detta 10 lettere, il funzionario statale ne redige una a mano, lentamente - Da un ufficio all'altro non si usa il telefono: complicatissimi viaggi delle "pratiche„ - L'enorme impresa del rinnovamento burocratico allo studio del ministro Giorgio Bo

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

L'ufficio che ha il compito di studiare e di promuovere la riforma dell'amministrazione pubblica italiana è a Palazzo Vidoni, che durante il fascismo fu il quartier generale di Achille Starace. Può apparire un'ironia che il laboratorio del rinnovamento del nostro vecchio apparato statale, presenti all'occhio una scenografia da antiquariato. Mobili, suppellettili, divani, quadri e via dicendo appartengono agli stili dei secoli scorsi. Sono nello studio di Giorgio Bo, il ministro preposto alla riforma tra le più importanti che riguardano il funzionamento del Paese. E' un uomo ancor giovane, moderno, senza una scaglia del burocratismo che quasi sempre accompagna gli alti personaggi della pubblica amministrazione. E' forse il ministro più accessibile dell'attuale governo. Per cambiare un appuntamento, basta telefonargli, non sono necessarie procedure bizantine, attese, anticamere. Il suo studio è una stanzetta con un tavolo e due poltrone: probabilmente il più piccolo di cui attualmente disponga un funzionario del suo livello.

La riforma della nostra amministrazione è indubbiamente un'impresa di proporzioni colossali. Se pure cominciasse subito con la volontà di rifare pezzo per pezzo il motore ansimante della burocrazia, non potrebbe non richiedere il giro di alcune generazioni. Tuttavia, siamo ancora a questo. Non esiste un piano compiuto di rinnovamento studiato in tutte le sue parti come sarebbe necessario. L'ufficio per la riforma non ha certo le mani libere, si urta contro un castello di resistenze, di incrostazioni, di interessi settoriali. Tutto ciò che per il momento il ministro può fare è concepire modifiche minori, marginali, nella speranza che i tempi cambino e l'ampiezza di manovra si estenda, fino alle strutture centrali della macchina amministrativa. Come dice Bo, la riforma più importante, senza la quale il rinnovamento dello Stato non può realizzarsi, è quella degli animi, della mentalità dei pubblici funzionari.

Risulta impossibile nel giro di un solo articolo ravvisare anche per sommi capi il panorama completo delle riforme che bisognerebbe avviare per dare alla nostra burocrazia un assetto proporzionato ai compiti di uno stato dei nostri tempi. Occorre rifare tutto. L'amministrazione pubblica non è altro che una grande azienda, la più grande del Paese. Eppure se facciamo un qualsiasi confronto tra gli uffici dello Stato e quelli di una ditta privata, il divario è addirittura incredibile: è lo stesso che corre tra un velocipede dell'Ottocento e un aereo a reazione. Il corredo meccanografico dell'amministrazione, dalle macchine da scrivere ai dittafoni, ai calcolatori elettronici, che sono gli strumenti indispensabili di qualsiasi azienda moderna, non esiste, o è limitato a qualche raro esemplare. Un particolare sconcertante: il ruolo dell'amministrazione pubblica non contempla gli stenografi. Nello spazio di tempo in cui un dirigente privato detta dieci lettere, il funzionario statale ne redige una a mano, abbandonandosi alle lungaggini di uno stile che affonda le sue radici nei tempi anteriori all'Unità. Se qualche alto funzionario, al fine di accelerare il ritmo del lavoro, vuole servirsi di stenografi, deve prenderli a ore, fuori dell'amministrazione, e ricorrere a stratagemmi contabili per pagarli.

Ma, la situazione è anche più allarmante, se si pensa che, alla scarsità delle attrezzature moderne, si aggiunge l'azione ritardatrice di una mentalità che rifugge dagli strumenti anche quando ci sono. L'uso del telefono tra ufficio ed ufficio, tra dicastero e dicastero, che potrebbe sveltire moltissimo il lavoro amministrativo, si urta contro una quantità di inceppi. Vige nei pubblici uffici la superstiziosa della «pezza d'appoggio». I funzionari, a tutti i livelli, vogliono che ogni decisione, anche di peso insignificante, si richiami a un corredo di documenti scritti messi su bianco, mentre le parole per telefono svolano. Ecco una delle origini del volume immenso di «paperasse» che produce lo Stato.

Ciò è tanto più grave se si pensa che ogni pratica scritta segue un itinerario fitto di intrecci come un tappeto persiano. Ecco un esempio, il più semplice, del viaggio di una pratica, dalla sua nascita alla sua morte, all'interno di un ministero. La pratica nasce con l'arrivo all'ufficio postale. Dall'ufficio postale passa all'ufficio smistamento, che apre e timbra e avvia al capo di Gabinetto. Il capo di Gabinetto, attraverso i suoi collaboratori, sceglie le lettere più importanti che devono venir sottoposte all'attenzione del ministro, mentre rinvia quelle di ordinaria amministrazione all'archivio. L'archivio, cuore della circolazione cartacea di ogni ministero, esamina le lettere, assegna un numero di protocollo, cerca negli scaffali i «precedenti», crea il «fascicolo» che distribuisce ai vari direttori generali. Il direttore generale, a sua volta, smista le pratiche ai funzionari competenti, suoi collaboratori. I quali trattano l'argomento redigendo una minuta a mano che passano all'ufficio copia, di solito ingorgato di lavoro. Dall'ufficio copia, la pratica torna al funzionario che controlla la versione dattiloscritta corrisponde alla minuta, e la rimette per la firma ai superiori. Malgrado le nuove disposizioni di legge che estendono la firma delle pratiche ad una rosa piuttosto ampia di dirigenti, sono soltanto tre, nei ministeri, gli alti burocrati che esercitano effettivamente questa delicata funzione: il ministro, il sottosegretario, il direttore generale. Una volta firmata, la pratica torna all'archivio che la imbusta e la passa all'ufficio spedizione del ministero.

E' abbastanza sconcertante che non soltanto le pratiche importanti, ma anche quelle secondarie, per non dire addirittura inutili, che si potrebbero risolvere in pochi minuti attraverso il telefono, seguano questo laborioso viaggio che nel caso più svelto prende non meno di una settimana, dieci giorni. Dobbiamo aggiungere che uno degli elementi ritardatori del lavoro ministeriale è proprio l'accentramento della firma. E' questo un argomento assai delicato, che rivela esemplarmente quanto siano tenaci le resistenze psicologiche che si oppongono al rinnovamento della burocrazia. Le pratiche camminerebbero molto più svelte se ricevessero il crisma della firma da uno spiegamento più vasto di dirigenti. La nuova legge, infatti, abilita a questo compito i funzionari che siano dal direttore di sezione in su. Finora la legge non è mai stata applicata. La triade ministro-sottosegretario-direttore generale non abbandona la gelosa prerogativa della firma, grazie alla quale essi dominano come dal vertice di un monte tutto il panorama dell'attività ministeriale. Come mi hanno spiegato all'ufficio della riforma burocratica, questa illegale conservazione del privilegio della firma, affonda le sue radici in una vecchia mentalità accentratrice, caratteristica delle vecchie generazioni, che durante la lunga ascesa alla sommità del potere burocratico, si abituarono a vedere nell'altissimo funzionario il deus ex machina dell'amministrazione. Giunti dopo decenni di aspirazioni, di travagli, di subordinazioni, ai fastigi ministeriali, essi ora sono restii a cedere, sia pure in parte, l'aureola di un'autorità vastissima, a cui hanno mirato per lo spazio di un'intera vita.

Si tratta di un inconveniente assai serio. Tanto per incominciare, il ministro, che è anche un uomo politico, e quindi sempre pronto a rispondere alle esigenze parlamentari, può anche non firmare per dieci giorni: mentre le pratiche ammucchiandosi sul suo tavolo tendono verso il soffitto. Si ricorda il caso di un ministro, che per sbloccare almeno in parte l'ingorgo delle pratiche, ricorse allo stratagemma di firmarle in treno, durante gli spostamenti di carattere elettorale.

All'ufficio per la riforma burocratica sono concordi nel dire che l'accumulo della firma, oltre che ritardare il lavoro amministrativo, comporta un inconveniente ancora più serio: l'irresponsabilità. E' chiaro, che anche con la migliore buona volontà, i funzionari della «triade» non possano controllare veramente i quintali di carta che vengono portati alla loro firma. I funzionari tecnici di grado inferiore sanno che, in fin dei conti, il loro parere, e nei casi deprecati il loro interesse, sfuggirà, almeno in grandissima parte, alla sorveglianza dei capi supremi, essendo al riparo della responsabilità diretta che avrebbero se fossero chiamati ad apporre la loro firma.

Abbiamo sfiorato soltanto alcuni dei mali che affliggono il nostro apparato amministrativo. Se, nell'insieme, le prospettive appaiono ancora di colore oscuro, non mancano alcuni motivi di ottimismo. A palazzo Vidoni mi hanno detto: le nuove generazioni di funzionari che affluiscono allo Stato, si vendano sempre più conto della necessità di svecchiare, di rammodernare, di decentrare i poteri; e si tratta di un principio di speranza.

Alfredo Todisco

— LA LINGUA PURA E IMPURA —

Parole che dicon troppo

Fastidiosa ambiguità di "Ospite„ - Altri casi in cui ci è richiesto un piccolo sforzo interpretativo: Parrocchiano, Ussoricida - I gesti con cui gli italiani discorrono

La distensione politica ha portato ai viaggi e agli scambi di visite fra uomini di Stato; donde l'uso frequentissimo nelle cronache della parola Ospite data indifferentemente all'ospitante e all'ospitato. Un lettore se ne dichiara stizzito e vorrebbe che appunto mediante quei participi si ponesse fine a tale ambiguità, fastidiosa, oltre che in politica, anche nel calcio, le cui cronache del lunedì spesseggiano di "ospiti" promiscuamente presi per la squadra che gioca in casa e la squadra che gioca in trasferta.

Il lamento è fondato e il rimedio accettabile; ma non per questo si denigri la parola Ospite, che fra le più antiche della lingua (dal latino *hostem*, Straniero Nemico, e quindi *hos-pit-kem* composto con la radice *pa-*, Sostenere Proteggere: Colui che protegge lo straniero), vi ha sempre avuto il doppio significato di Quegli che alloggia il forestiero e il Forestiero medesimo che è alloggiato. Forse per la bella ragione che si volle stabilire una specie di fraternità anzi di confusione fra ospitante e ospitato, si adoperò la stessa parola per denotare le due persone. Io son te e tu sei me. Allora l'ospite olezzava anche dopo il terzo giorno e faceva veramente quel che oggi si dice per complimento: senza a casa sua. Considerata benedizione e non tegola, l'ospitalità andava e veniva senza che occorressero discriminazioni verbali. Tali nobili sensi dell'uso promiscuo di Ospite meritano bene che se ne sopporti qualche inconveniente. Del resto, per tornare a noi, nei casi dubbi soccorre il comprendonio: la squadra che riceve calci è generalmente l'*ospitata*; quella che li dà, l'*ospitante*.

La lingua unica, che più della moderna presupponeva cervelli svegliati, aveva, oltre a Ospite, altre parole per così dire bifronti. Così *Parrocchiano*, aggettivo e sostantivo, era dato tanto al Fedele quanto al Parroco, cementandoli insieme. Anzi ci son rimasti più esempi del secondo che del primo significato: «*I parrocchiani* delle chiese di Roma.... con uno splendido titolo si cominciarono a chiamare Cardinali» (Machiavelli, Ist. Fior.); «E' forse costui divenuto mio *parrocchiano*, ch'io gli debba così baciar le mani?» (Casa, Galateo). E in entrambi i sensi, di Rettore della parrocchia e Popolo della stessa, il Passavanti: «Non può però questo prete *parrocchiano* assolvere i suoi *parrocchiani* da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' Vescovi.»

Non altrimenti, a forza di stare insieme, il carceriere e il carcerato si andarono a fondere nella stessa parola di *Prigioniero* (anche *Prigioniere* e *Pregioniero*). Al povero Giannotto che messer Currado tiene in gabbia (Decamerone, Nov. 16): «disse il *prigioniere*: che monta a te quello i grandissimi re si facciano?». E nella novella del «geloso che in forma di prete confessa la moglie» (Ivi, Nov. 75), a dipingere la disgraziata sorte di questa: «tanta guardia (il marito) ne prendeva e sì stretta la tenea, che forse assai son di quelli che a capital pena son dannati, che non sono da' *pregionieri* con tanta guardia servati». Oggi «prigioniero» della moglie» non darebbe più quel senso antico di Custode, ma conserva soltanto l'altro e opposto di Custodito; così chiaro e divulgato che non occorrono glosse.

Il lettore che vorrebbe bandito Ospite, dimentica altri casi in cui ci è richiesto un piccolo sforzo interpretativo. «Amor di padre» può voler dire l'amore che il padre porta al figlio (genitivo soggettivo) e l'amore che il figlio porta al padre (genitivo oggettivo). E in Ussoricida, come due anime in un nocciolo, stanno tanto il marito che uccide la moglie quanto la moglie che uccide il marito. Non sempre la lingua può pensare a tutto; che se così fosse i gesti sarebbero superflui.

Sono invece tanto necessari che da Bruno Migliori se n'è fatto un *Supplemento al dizionario italiano* (ed. Carpano): rassegna fotografica dei gesti con cui gl'Italiani discorrono fra loro supplendo alle parole. Ce ne sono di famosi, chiari anche per lo straniero: l'auto stop, il napoletano Che vuoi? (i cinque polpastrelli riuniti rapidamente e formanti un cono col vertice in alto; in Toscana: far papino), i gesti del fumare, della corna, della fame. E ce ne sono che hanno bisogno di spiegazione o almeno d'una messa a punto mimetica per gli stessi Italiani: Che peso! Rabbia! Intesa. Invito a qualche altro. Una disciplina dei gesti era necessaria, posto che a significare la rabbia molti usano mordersi la nocca dell'indice fino a farsi male. Basta invece, assicura l'Autore che ha sentito i più autorevoli gastroisanti, appena accennare.

Leo Pestelli

PER SCOPRIRE LA MISTERIOSA MALATTIA

Esami clinici sul siero tratto dal sangue di Coppi

Genova, 6 gennaio.

La fiala contenente siero tratto dal sangue di Fausto Coppi è stata consegnata oggi pomeriggio al prof. Romanzi, direttore dell'Istituto di microbiologia della Università di Genova.

Immediatamente dopo hanno avuto inizio le analisi dirette a scoprire il male che ha causato la morte del Campionissimo. Tali esami però non sono stati ancora ultimati né è possibile fare una previsione su quando si potranno raggiungere gli scopi prefissi. Infatti, ci ha precisato il prof. Romanzi, piccole parti del siero vengono sottoposte a quelle reazioni che possono avere una attinenza con la sintomatologia conosciuta sulla malattia di Coppi per poi essere sottoposte ad altre nel caso in cui non si ottenesse alcun risultato positivo.

Queste ricerche di carattere scientifico hanno lo scopo di permettere la individuazione delle cause che hanno provocato il decesso di Coppi per studiare la possibilità di cura di persone che potrebbero essere colpite da male analogo.

Si estende in Francia l'epidemia di influenza

Parigi, 6 gennaio.

Este intensa, violento mal di gola, temperatura superiore ai 39 gradi, emicrania, dolori reumatici, sono i sintomi dell'«influenza 1960», di cui i medici francesi curano da qualche giorno un sempre maggior numero di casi. La seconda fase dell'influenza dell'anno nuovo si traduce in accessi di tosse, che possono protrarsi per una settimana e più.

I casi sono numerosi in tutta la Francia. Dopo aver investito il Mezzogiorno, il contagio si è esteso alla capitale, ma è nei dipartimenti dell'Est, e soprattutto a Strasburgo, che si conta il maggior numero di malati. Fortunatamente però l'epidemia appare, almeno per il momento, benigna, ed i disturbi che arreca sono largamente attenuati dal riposo, dagli antifebbrili e dalle bevande calde.

DIETRO LO SCHERMO

Un piccolo Barbanera

Meteorologia favorevole, malgrado un'atmosfera ancora pesante - Ingrid Bergman e la Sagan - Ostracismo arabo alla regina di Saba - Una riduzione sovietica di «Anna Karenina» per il cinquantenario della morte di Tolstoi - Una biografia filmata di Francis Scott Fitzgerald - Bilanci di Hollywood

Ogni anno, anche per il semplice fatto di essere nuovo, si presenta piuttosto ricco di promesse, e non certo privo di buona volontà. Il solito piccolo Barbanera del cinema si esercita allora anche nei confronti del nostro cinema; il quale, come previsioni... meteorologiche, apparirebbe abbastanza favorito. E tale da indurre parecchi a qualche respiro di sollievo. Carla e cifre cantano. Già nel primo semestre del '59 la «spesa» per il cinema era salita, nei confronti dello stesso semestre dell'anno precedente, da 55 miliardi e 110 milioni a 58 e 650. Analogamente, i biglietti venduti sono saliti da 360 milioni a 372. (In Francia, la metà). Si starebbe, insomma, delineando una svolta nei confronti della tv e delle sue interferenze, anche se la tv sia, come diffusione, in costante ascesa.

Ma, evidentemente, tutto ciò riguarda il botteghino. Per quanto invece concerne la nostra produzione, ogni tanto si dice che il peggio è ormai passato, e che si è decisamente avviati verso il meglio. Poi la realtà, con i suoi film, s'incarica di smentire quelle speranze; le quali, naturalmente, tornano poi a rinascere alla prima occasione. Che cosa ci attende, quali nostri film importanti potremo fra non molto vedere? Anzitutto *La dolce vita*, di Fellini, ma sono già pronte le copie. Quasi pronte quelle di *Morte di un amico*, di Rossi, anche se il film stia passando i suoi guai di censura. Finite le riprese de *Il bell'Antonio*, di Bolognini, dal romanzo di Brancati. Visconti sta per iniziare *Rocco e i suoi fratelli*. E certo interessanti si promettono *Ninfa plebea* di Lattuada, *Una vita violenta* di Brusati, *Provincia amara* di Masalli.

Basterebbero questi film, se riusciti, a nobilitare, e non poco, tutta un'annata. Ma sarebbero, comunque, «punte». Opere di rilievo dovute ad autori diversamente ma assai stimati. Ciò che invece si chiede al nostro cinema, perché il suo Barbanera ce ne possa annunciare una effettiva schiarita, è un altro clima, che si riverberi, dal più al meno, anche sulla media e sulla minore produzione. La quale ha un suo larghissimo «consumo», e incide quindi, molto più di quanto non si creda, su vaste masse, tanto vaste da identificarsi con quelle che maggiormente avrebbero bisogno di essere, se non guidate, almeno un poco tonificate. E qui, allora, tornano a cascare le braccia. Pseudo-commedie e pseudo-commediette, ora stantie ora scollacciate, cascami di avanspettacolo o di rivista minima. Quando invece è nel sottobosco della produzione secondaria che, se esiste, si possono palesare i sintomi di una modesta ma sentita civiltà.

* *

L'Associazione francese dei critici cinematografici ha attribuito il premio Méliès per il 1959 a Hiroshima mon amour di Resnais e a Les 400 coups di Truffaut. — Ingrid Bergman sarà la protagonista di Almez-vous Brahms? dall'ultimo romanzo della Sagan, regia di Anatole Litvak. — Il Segretariato generale della Lega araba ha deciso di proibire le proiezioni di Salomone e la regina di Saba in tutti i Paesi aderenti alla Lega stessa. — In Austria esistono 1288 sale di proiezione, 198 a Vienna. — Mio zio, di Tati, è stato in Gran Bretagna, durante il 1959, il film straniero più popolare. — Il Gran Premio del cinema francese è stato assegnato a Les étoiles du midi, di Marcel Ichac, già vincitore del Gran Premio film di montagna al Festival di Trento. — In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Tolstoi, il suo romanzo Anna Karenina avrà una nuova edizione cinematografica, che sarà ripresa nei più grandi studi di Mosca, per la regia di Mikhail Kalatozov, riduzione di Mikhail Romm.

* *

Negli ultimi giorni del 1940 soggiaceva a Hollywood, a un attacco cardiaco, un quasi sconosciuto, ancora giovane. Aveva quarantasei anni. Qualcuno si ricordava che quel poveraccio, ormai un disoccupato larvato, era stato, nei suoi verdi anni, uno scrittore; ma non avrebbe saputo dirne il perché, citarne un titolo, una pagina. E la morte parve, allora, cancellare per sempre il volto e il nome di Francis Scott Fitzgerald. Non dovevano invece trascorrere molti anni perché l'opera non tornasse, e quasi trionfalmente, a imporsi come quella di uno degli scrittori più significativi che abbia avuto l'America. E la stessa Hollywood, che l'aveva quasi emarginato, quasi disprezzato, e certo misconosciuto, a soli diciannove anni dalla sua morte gli dedica, con tutti gli onori, una impegnativa biografia filmata. Riapparirà così, sullo schermo, la breve e sperperata vita di Fitzgerald, il più vistoso personaggio dell'«età del jazz», tratto da un libro di memorie di Sheila Graham, che gli fu accanto negli ultimi tre anni della sua vita. Protagonisti del film, Gregory Peck e Deborah Kerr.

* *

Lewis Milestone dirigerà Frank Sinatra, Dean Martin e Richard Conte in Ocean's 11. — Moderato cantabile, dal romanzo di Marguerite Duras, regista Peter Brooke con Jeanne Moreau. — Bilanci di Hollywood: Metro Goldwyn Mayer, 7.698.881 dollari di utili, per l'annata chiusasi al 31 agosto, di fronte a 1.195.862 dollari di perdita per l'annata precedente; Warner Brothers, per gli stessi due periodi, un utile di 15.873.000 dollari di fronte a una perdita di 1.023.000; Fox, un utile di 2.928.000 doll. di fronte al precedente utile di 6.200.000; Paramount, un utile di 1.360.000 dollari di fronte al precedente utile di 4.000.000. — Paul Renty trasferirà sullo schermo La modification, il romanzo di Michel Butor, premio Renaudot 1957. Poiché la vicenda è tutta ambientata durante un viaggio in treno da Parigi a Roma, il Renty sta facendo prove su prove di rumori «di fondo», naturalmente ferroviari, in modo da non oltrepassare, per un'ora e mezzo di produzione, il naturale limite di sopportazione che possa offrire l'orecchio dello spettatore.

* *

L'IMMANCABILE Dalì — Dalì, baffi più che mai, e spilla, incontra Cocteau. Saluti calorosi e scorati rammarichi. Non si vede mai, troppo lavoro, troppi impegni, non ci si può mai fermare un istante, sempre presi, strappati, rubati. Le due vittime della fama si commiserano a vicenda, e poi Dalì ha un più profondo sospiro: «Pensa, scrivo anch'io, adesso, mi sono messo anche a scrivere». E con un altro sospiro: «Persino le mie interviste».

m. g.

Ancora battute le dott. Moore

Operaio a piedi in 4 giorni da Edimburgo a Londra

Londra, 6 gennaio.

Sulla scia della dottoressa-maratoneta Barbara Moore, oggi un altro giovane ha compiuto a piedi la marcia di seicento chilometri da Edimburgo a Londra, superando ogni precedente primato, col tempo di 4 giorni e 24 minuti. Si tratta di Peter Boy, capo operaio in una fabbrica, il quale ha usato un ombrello per ripararsi dalla pioggia.

La dottoressa Moore ha percorso la medesima distanza in sette giorni e 12 ore. Ma mentre la dottoressa si è sostenuta durante il cammino con succhi di frutta e verdure, Peter Boy ha bevuto, nei momenti di crisi, whisky e rhum. Egli ha concluso la fatica in perfetta salute tranne un leggero indolenzimento alle ginocchia.

Altri venti marciatori sono partiti da Edimburgo e sono attesi a Londra da un giorno all'altro.

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA, 314

● COMUNICATO ●
Oversea School of English
Torino - Via Stampatori 9 - Telef. 43.985
Informa che oltre agli ormai noti corsi per principianti e progrediti inizierà pure corsi di Inglese Commerciale di preparazione agli Esami della BRITISH CHAMBER of COMMERCE e corsi di preparazione per i DIPLOMI di CAMBRIDGE. — Nuovi corsi: 11 - 18 - 25 gennaio

PARIS (OPÉRA)
HOTEL
AMBASSADOR
16, Boulevard Haussmann (9e)
L'ALBERGO DEGLI UOMINI D'AFFARI
Massimo confort - Prezzi minimi
Tel: PRO 63-74/94-53 - Telegr.: Ambassotel - Paris

SORDITÀ
APPARECCHI ACUSTICI - ACCESSORI
Il Dott. CESARE MELLI
ha trasferito la sua attività da via Magenta 20 in
Corso Vittorio Emanuele 61 - Tel. 53-831
angolo Via S. Secondo

Non svago ma mezzo di apostolato

Ammonimento dei Vescovi ai preti che hanno l'auto

Circa 6000 i sacerdoti con patente - Quattro pericoli: 1) la gente dirà «prima vendeva la macchina poi chiede per la chiesa»; 2) si penserà che il sacerdote sia «sovvenzionato»; 3) tentazioni; 4) una divisione nel clero

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 6 gennaio.

Sempre più numerosi i vescovi italiani stanno occupandosi della questione della motorizzazione del clero, sottoponendola a rigide norme intese a fare della motocicletta e dell'automobile uno strumento di ministero e non un mezzo di svago.

I sacerdoti muniti di patente erano fino ad una diecina di anni addietro circa tremila in tutta la penisola ed oggi sono notevolmente aumentati, fino anche raddoppiati. Alcuni vescovi sono giunti a stabilire che entro il corrente mese di gennaio i membri del clero che posseggano un mezzo motorizzato (esclusi i ciclomotori) o che ne siano utenti, o che si apprestino all'acquisto di una automobile o motocicletta, debbano ottenere una autorizzazione esplicita dalla Curia diocesana. Allorché sarà trascorso il mese, tutti gli ecclesiastici che non avranno ottenuto il «nulla osta» vescovile non potranno in alcun modo legittimamente guidare un mezzo motorizzato, a scanso di pene canoniche.

Soprattutto l'Episcopato sta appuntando le sue attenzioni sulle quattro ruote e sui danni che dall'uso indiscriminato da parte del clero potrebbero derivarne sotto il profilo dell'apostolato. Quattro sono le considerazioni in materia che, già formulate dal cardinale Siri arcivescovo di Genova, vengono ora enunciate concordemente dall'Episcopato:

1) L'uso dell'automobile da parte dei sacerdoti non è cosa ordinaria né normale per la gente comune che ritiene la macchina uno strumento per agiati ed esige piuttosto che il clero si tenga dalla parte dei poveri. Ne deriva una reazione che opera un certo distacco e seconda la freddezza, tanto più forte allorché l'ambiente in cui il sacerdote è chiamato ad operare sia di gente dimessa o povera. Pur comprendendo i casi in cui la macchina è una necessità di ministero, il popolo non è disposto ad accettare altri usi del mezzo motorizzato da parte del prete e quando questi chiede per le sue opere e per la chiesa, la gente commenta: «Prima si venda la macchina».

2) L'uso della macchina suppone una buona situazione economica, perché l'automobile, se costa ad acquistarla, in un certo senso costa anche di più a mantenerla. Taluni sacerdoti faranno pensare che hanno «patroni», mecenati; di qui a far pensare che hanno «padroni» il passo può essere breve. La vita di un sacerdote può venire «condizionata» in tutto e talvolta «non nobilmente» dal fatto che usa la macchina.

3) La macchina è una tentazione perenne di andare a spasso, quando non è tentazione di peggio.

4) Si deve tenere presente il pericolo di creare una concorrenza pericolosa nel clero. Anzitutto si provocano paragoni; in secondo luogo la cosa tende a creare due classi: privilegiati e non privilegiati. Infine diviene non trascurabile il pericolo che nell'animo di molti sacerdoti la macchina diventi una mèta, per la quale lavorare impegnandosi e tesaurizzando, a tutto svantaggio dello spirito e dell'apostolato.

f. p.

Un camionista in 24 ore
ha avuto due incidenti stradali

Settimo Tor., 6 gennaio.

Un autista della ditta Sempo, il venticinquenne Battista Vannini, residente a Settimo, in via Fantina 5, è stato protagonista, nello spazio di ventiquattr'ore, di due incidenti stradali, entrambi causati dalla scarsa visibilità.

Ieri mattina verso le 8, sulla strada che conduce a Castiglione Torinese, il Vannini, a bordo di un autocarro, è andato a cozzare, causa la fitta nebbia, contro un camion carico di mele, guidato dal commerciante Sebastiano Savarini, residente a Castiglione, in via Torino 70, diretto al mercato di Settimo. Nel violento urto il carico di frutta, circa 50 quintali, è andato completamente distrutto, mentre i due autisti sono rimasti illesi.

Il secondo incidente in cui è stato coinvolto il Vannini è avvenuto stamane verso le 5 sulla statale n. 11, nei pressi del cimitero di Settimo. La zona in quell'ora era avvolta da una densa cortina di nebbia e in circa mezz'ora otto macchine si sono fermate ai bordi della strada per incidenti. Il Vannini, alla guida di un camion, ha tamponato una «600» che procedeva a passo d'uomo, senza tuttavia causare altro che danni alla carrozzeria.

Vogliono una scuola nuova

Gli scolari d'un paesino in sciopero per 7 giorni

Mantova, 6 gennaio.

Gli alunni delle elementari di Castelgrimaldo sono in sciopero da lunedì: si astengono cioè dalle lezioni. Se le loro richieste non verranno accolte, l'agitazione potrà anche continuare a tempo indeterminato. Castelgrimaldo è una frazione piccolissima dell'Alto Mantovano, che dal punto di vista amministrativo si trova in una situazione singolare. Appartiene per metà al comune di Cavriana e per metà a quello di Volta Mantovana. Il confine serpeggia fra casa e casa, a volte divide in due una stessa abitazione, dando origine a situazioni non sempre piacevoli.

Questa sua condizione potrebbe indurre a credere che Castelgrimaldo sia un borgo avvantaggiato, avendo due comuni (e quindi due bilanci) ai quali rivolgere le proprie richieste; avviene invece l'opposto, sia l'uno che l'altro comune finiscono per trascurare la frazioncina sulla quale hanno giurisdizione soltanto per metà. In tal modo diversi problemi restano insoluti, perché le amministrazioni «interessate» se li palleggiano a vicenda.

L'inconveniente si è avverato anche per la scuola, che da oltre quattro anni è ospitata in una unica stanza, nella quale le lezioni si svolgono a turno. Al mattino una maestra insegna ai bimbi di quarta e di quinta, mentre al pomeriggio siedono fra i banchi gli alunni di prima seconda e terza. La situazione è tutt'altro che facile, ma gli scolari ed i maestri ci sono ormai abituati e potrebbero continuare così per chissà quanto tempo. Sennonché la scuola, o meglio la stanza unica, è in condizioni tutt'altro che soddisfacenti: diversi puntelli hanno dovuto esservi collocati per sostenere il soffitto pericolante. Da oltre quattro anni la scuola vive quindi in maniera del tutto precaria.

Al principio del 1956 i genitori dei ragazzi si riunirono in un comitato «Pro scuola» per vedere se bussando di qua e di là era possibile risolvere il problema. La decisa azione trovava un sostenitore nel parroco don Pio Pottenghi che, a capo di una delegazione, un giorno si presentava al prefetto di Mantova, al quale esponeva la delicata situazione scolastica della frazioncina. Il prefetto si interessava, i due comuni responsabili in solido finivano per decidersi ad acquistare il terreno sul quale sarebbe dovuta sorgere la nuova scuola. Da allora però la pratica è rimasta ferma, quindi il comitato ha deciso di rimettersi in agitazione. Questa volta non sono state presentate né petizioni né proteste, ma si è passati subito ai fatti decidendo lo sciopero dei ragazzi.

E lunedì, quando le maestre Nadea Molinari e Renata Ghirardi si sono presentate a scuola, dopo le vacanze natalizie, hanno trovato i banchi deserti. Il parroco don Pottenghi, a nome dei genitori, ha fatto sapere che l'astensione dalle lezioni durerà fino a lunedì prossimo, in attesa che qualcuno si decida a provvedere. Se nessuno si farà vivo, l'agitazione sarà ripresa, e questa volta proseguita a tempo indeterminato.

Il direttore didattico di Volta Mantovana, dott. Freddi, si è precipitato a Castelgrimaldo per cercare di indurre gli «scioperanti» a desistere dal loro proposito. Ma per ora lo «sciopero» non è stato sospeso.

Un avvocato arrestato
per furto ai grandi magazzini

Roma, 6 gennaio.

Il controllo effettuato per dieci giorni consecutivi da alcune squadre di carabinieri nelle diverse filiali dei grandi magazzini, ha portato all'arresto di numerose persone colte in flagrante.

Il fatto più clamoroso riguarda l'avv. Ernesto Mazzocchi, di 38 anni. Il legale si era mescolato tra la folla di un grande magazzino. Egli avrebbe tentato a un certo punto di mettere le mani su qualche oggetto esposto sui banchi.

SPETTACOLI

Spettacolo di musica e lotteria alla tv da Cagliari

"Piove„ di Modugno è "Canzonissima„ 1959
Il primo premio di 100 milioni vinto a Parma

Il 2° premio ad «Arrivederci» (50 milioni a Sanremo); il 3° a «Vecchio frac» (25 milioni a Terni) «Mamma», «Arrivederci Roma», «L'edera», «Signorinella» hanno fruttato ognuna 20 milioni ai possessori dei biglietti a Firenze (due), Milano, Perugia - Modugno era presente, ma non ha cantato

Cagliari, 6 gennaio.

E' andata in scena stasera, sul palcoscenico del Teatro Massimo di Cagliari, la finale di «Canzonissima», la trasmissione televisiva abbinata alla Lotteria di Capodanno con premi per un valore di oltre duecento milioni.

Per la prima volta da quando la tv è stata installata in Sardegna le immagini televisive, anziché ricevute, sono state trasmesse dall'isola al resto della nazione. Un nuovo impianto, eretto sulla Torre dell'Elefante, ha inviato le immagini con un sistema di ponti radio agli impianti di Roma, che le hanno rilanciate in tutta Italia.

Alla rappresentazione finale di «Canzonissima» hanno assistito le massime autorità della Sardegna fra cui i presidenti della Regione e del Consiglio regionale, il Prefetto e il Sindaco di Cagliari.

Ad un giornalista che li ha avvicinati poco prima della loro esibizione, quasi tutti gli artisti hanno detto di credere ad un'affermazione della canzone *Piove*. La classifica di «Canzonissima» è infatti stata la seguente:

1) *Piove* di Modugno, cantata da Joe Sentieri. Il biglietto della Lotteria di Capodanno che vince i 100 milioni del 1° premio è stato venduto a Parma (n. I. 76671).

2) *Arrivederci* di Bindi; biglietto che vince 50 milioni, venduto a Imperia.

3) *Vecchio frac* di Modugno, biglietto che vince 25 milioni, venduto a Terni.

Seguono nell'ordine: 4) *Mamma*, biglietto venduto a Firenze; 5) *Arrivederci Roma*, venduto a Firenze; 6) *L'edera*, venduto a Milano; 7) *Signorinella*, venduto a Perugia; biglietti che vincono ognuno 20 milioni. Le altre sette canzoni hanno fatto vincere 10 milioni ai possessori dei rispettivi biglietti.

Nicola Arigliano che, con Miranda Martino, ha presentato *Arrivederci*, si è espresso in modo alquanto pessimista sui cosiddetti «urlatori» ma, tuttavia, non ha sminuito il valore della canzone vincitrice.

Joe Sentieri, si è dichiarato molto soddisfatto dalle preferenze del pubblico ed ha sottolineato che, a parer suo, si può interpretare una canzone lanciata dagli urlatori in maniera totalmente diversa, al da farla permanere nei gusti del pubblico.

Particolarmente festeggiati dal pubblico cagliaritano sono stati Modugno e Verde, che sono giunti questa sera a Cagliari. Modugno, però, non ha cantato: le sue due canzoni sono state interpretate da Sentieri e da Rabagliati.

Nunzio Gallo e Alberto Rabagliati in uno scherzoso atteggiamento con l'asinello sardo durante le prove di «Canzonissima» al Teatro Massimo di Cagliari (Tel.)

Dalla Sesia, coubrette di «Canzonissima», ha ricevuto affettuose accoglienze dagli ammiratori sardi.

Cronaca televisiva

Protagonisti i milioni nell'ultima puntata di* Canzonissima *- Tuttavia non sono mancati gli intermezzi comici - Le papere d'una graziosa e spaventata annunciatrice - La fucilazione di Claudio Villa (in un cartone animato) e il simpatico ritorno di Rabagliati

Per la prima volta una trasmissione tv è arrivata dalla Sardegna: la finale di «Canzonissima», in ripresa diretta dal Teatro Massimo di Cagliari. Non ci si attendeva un grande spettacolo: protagonisti assoluti dovevano essere, per forza, i biglietti estratti, i motivi del gruppo di testa, i premi, soprattutto i premi da dieci, da venti, da cinquanta, da cento milioni: un'imponenza tale di quattrini da attribuire alla puntata conclusiva di «Canzonissima» un unico compito: quello di clamorosa dispensatrice di fortuna. Ma Garinei, Giovannini e soci non sono riusciti, sia pure un po' faticosamente, a fondere insieme apparato burocratico e copione di rivista, ad accostare severi e occhialuti funzionari del ministero delle Finanze a ballerine in calza a maglia, ad alternare estrazioni a danza, piogge di milioni a siparietti: insomma lo spettacolo è venuto fuori, magari lungo, magari a strappi e sussulti, ma c'è stato e ha offerto al pubblico ripetute occasioni di sorriso e di divertimento (parliamo naturalmente del pubblico normale, perché i possessori dei biglietti estratti devono aver seguito la trasmissione con gli occhi sbarrati, del tutto incuranti delle facezie dei comici e dei virtuosismi dei cantanti).

Ma veniamo alla cronaca. Il trio Scala-Panelli-Manfredi si presenta in costumi sardi, a dorso d'asinelli. Si comincia subito a parlare di milioni, scherzando. Chi non scherza invece è un'austera commissione insediata dietro un tavolo: pare una commissione esaminatrice di trattenimenti che il comitato di direzione delle lotterie nazionali. Si procede alla estrazione dei biglietti e all'abbinamento con le canzoni rimaste in gara. Pesca nel bussolotto un'ignota e robusta ragazza con gli occhi bendati. L'annunciatrice Anna Maria Gambineri è incaricata d'illustrare le ultime, emozionanti fasi del concorso. La Gambineri è una biondina molto simpatica e graziosa, elegante nel suo aderente abito di lamé: ma la folla che gremisce il Teatro Massimo, la ridda di cifre e le norme del regolamento del gioco la confondono terribilmente: parte con discreta disinvoltura, poi, via via, assume un'aria terrorizzata e infila una papera dopo l'altra: niente di male, è una serata di festa, ci saranno applausi anche per lei.

Ha inizio la passerella delle canzoni vincitrici: Nunzio Gallo singhiozza «Mamma» e Achille Togliani sospira «Signorinella». Si inseriscono la Scala, Panelli e Manfredi con un'esilarante parodia in versi del romanzo sceneggiato «Ottocento», con lo *sketch* non molto riuscito degli indovini e con le consuete bonarie frecciatine ai personaggi più noti della tv. Ecco la canzone «Arrivederci», seconda classificata (cinquanta milioni): la annunciatrice affibbia il secondo posto ad «Arrivederci Roma», poi si corregge. «Arrivederci» è affidata, ancora una volta, al delicato duetto Arigliano-Miranda Martino, forse l'interpretazione migliore ascoltata in «Canzonissima». Uno spiritoso cartone animato commenta «Arrivederci Roma» con Claudio Villa: un'Urbe di monumenti bislacchi, di bulli, di piatti di fettuccine, di cortei di prati in corsa, di straniere alla velocemente sullo sfondo degli scuti del Claudio nazionale. Alla fine (ma solo nel Simetto, come pupazzo) Villa viene fucilato.

Alberto Rabagliati intona «Vecchio frac» coll'accento d'un fine dicitore di trent'anni fa: e Nilla Pizzi ripropone «L'edera» indossando un abito maestoso che la fa assomigliare a una specie di Turandot (la circondano agili fanciulle in calze nere). Gli intermezzi di Panelli (l'uomo della *claque*), e ancora di Panelli e Manfredi (i due ballerini russi) sono di una comicità di grana grossa: ma il pubblico ride e d'altra parte qua e là non mancano le battute d'effetto sicuro. Fuori posto, invece, per la sua prolissità, risulta l'inserto cinematografico sulla visita di Manfredi al paese di Caccano.

Ma ormai ci siamo: la Gambineri raduna le sue forze superstiti e non sbaglia nell'annunciare la Canzonissima 1960: «Piove» di Modugno che fa intascare al proprietario del biglietto abbinato il colossale premio di cento milioni. Ecco una persona che nella sua vita parlerà sempre bene di Modugno. L'autore di «Piove» compare per un attimo in palcoscenico: rubicondo, baffuto, zazzeruto, soddisfatto: anche stavolta la vittoria è stata sua. La chiusa è un affollarsi alla ribalta di comici, di danzatrici, di cantanti in una gioconda confusione.

Chi non ama le canzoni ha di che rallegrarsi: il supermassacro di ritornelli è finito e sino al tardo autunno prossimo non se ne parlerà più. Però non bisogna dimenticare che «Canzonissima» rappresentava, sia pure con difetti e squilibri, uno dei pochi, pochissimi divertimenti dei programmi tv. Non sarà facile rimpiazzarla.

Il ritorno dalla rubrica culturale «Arti e scienze» ha coinciso con una puntata pienamente positiva: un'intervista con Luigi Einaudi, il funzionamento della «macchina della verità», un ampio panorama di teatro. Ora, com'è noto, la rubrica da quindicinale è diventata settimanale: speriamo che possa mantenere il suo interesse e il suo tono elevato e che la quantità delle trasmissioni non vada a detrimento della qualità.

Per fortuna che la tv è riuscita ad assicurarsi la ripresa dell'incontro Italia-Svizzera, graditissima e seguita da milioni di tifosi. Per fortuna, diciamo; altrimenti, nel pomeriggio del giorno dell'Epifania, avrebbe potuto offrire se non il solito programma per i ragazzi?

u. bz.

Forse è un pensionato il vincitore dei 100 milioni

Parma, 6 gennaio.

Attive ricerche vengono compiute a Parma per identificare il fortunato vincitore del primo premio di 100 milioni della «Lotteria di Capodanno» abbinata a «Canzonissima».

Per ora è stato accertato solo un primo elemento ancora troppo vago: il fortunato biglietto era compreso in uno stock di 500 biglietti serie I, dal n. 76501 al n. 77000, che la Intendenza di Finanza aveva dato per la vendita alla locale direzione delle Poste. Il biglietto vincente potrebbe essere stato venduto dalla succursale n. 3 della Poste, situata nei pressi della stazione e si suppone che il fortunato vincitore sia un pensionato.

Il biglietto dei 50 milioni venduto nella zona di Sanremo

Imperia, 6 gennaio.

Il distributore dei biglietti della varie lotterie in provincia di Imperia, il commerciante Carlo Ghione, rintracciato a Savona dove abita, ha dichiarato che il biglietto vincente il secondo premio di 50 milioni di «Canzonissima» è stato da lui consegnato assieme a molti altri al magazzino del monopolio di Sanremo, in via Roma, che ne ha curato la distribuzione nella sua zona, comprendente i centri di San Lorenzo, Santo Stefano, Riva, Taggia e Ospedaletti, oltre a Sanremo.

TEATRI E RITROVI

TEATRI E RITROVI

Premol. biglietti Agenzia La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: sabato ore 21,15 spett. Folkloristico Royal Hawaiians.
Auditorium di Torino: domani ore 21 concerto sinfonico n. 4. Direttore Frieder Weissmann. Musiche di Mahler.
Carignano: 21,15 R. Rissi con E. Magni e partecip. E. Merlini «Il ruscello del torrador» di Anouilh.
Istituto Omodei: Verdi 25: ore 18,15 lettura dantesche, G. Negri dirà il canto XXVI del Purgatorio
Teatro delle 16: ore 22 «Aspettando Godot» di Samuel Beckett.
Teatro Stabile: 15,30 recita scolastica «Angelica» di L. Ferraro, con F. Scelso, L. Rossi e L. Vannucchi
Torino Esposizioni ore 15,30 e 21,15 «Circo di Mosca».

La Bussola: Mostre personali di Carol Rama e Van Damme.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-823): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo canta W. Moreno.
Al Nirvana: ore 21 orch. Petrini.
Apollo Danze: 21 orch. Spinardi.
Arlecchino: ore 21,15 Franco e i G 5
Augustea: ore 16 e 21 Lanfranco.
Bruno Valentino: Danze ore 21.
Castellino: ore 21 Berni-Novelli.
Debenedetti: Lez. ballo, t. 511-429.
Eden Danze (v. Nota 2, t. 44-765): ore 21 complesso Settebello.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 A. Neve Gay (v. Pomba 7); 17-21 orchestra Boccaccio, cantano Pippo D'Andrì Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze 21 M° Travaglio
Hollywood: ore 21 orch. R. Gallo.
La Cicala Danze: 21 orch. Lena.
La Perla: ore 21 Pippo Peano.
La Rotonda: ore 21 orch. Mari.
La Serenella: ore 21 Massa-E. Lotti
Letizia: ore 21 Happy Ruggiero.
Vaquez, Scuola danze n.d. grat.
Massaua Danze (p. Massaua, 9): 21 Ottetto Torino, c. C. Galassi.
Principe: ore 21 compl. Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e assistito.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sanesè (p. Carlina, telef. 44-270 - 46-119): Music Hall-Rist. Danze ap. 17 16 danzante. Orario prolungato sino a notte inoltrata.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: orario 9-11,30, 15-18, 21-23,30.

TEATRO CARIGNANO
Questa sera, ore 21,15
RENZO RICCI
con EVA MAGNI
e la partecipazione di
ELSA MERLINI
ne «Il valser del Torrador»

TROCADERO
Via A. Doria 9, telef. 553-771
BARIMAR
il virtuoso della fisarmonica
con il suo Sestetto
TUTTE LE SERE
dalle ore 21 alle ore 2

Sala Danze MASSAUA
ORE 21:
OTTETTO DI TORINO
Canta *GRAZIA GALASSI*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Ava Gardner, F. Astaire, A. Perkins. Or. 14,15-16,50-19,25-22
Corso: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con John Wayne e W. Holden. Inizio 13,30, ult. 22,30.
Cristallo: «Gatti, sorci... e fantasia» cartoni animati in technic
Doria: «I cavalieri» Sandra Dee, Cliff Robertson, J. Darren, sc. col.
Ideal: «South Pacific» in «Todd-AO», tecnicolor, Mitzy Gaynor, John Kerr, R. Brazzi. Ult. 22,10.
Lux: «Operazione sottoveste» a colori, Cary Grant e Tony Curtis.
Reposi: «Ferdinando I re di Napoli» sc. tec., P. De Filippo, De Sica, A. Fabrizi, Rascel, J. Sassard, Schiaffino. Inizio ore 14; ult 22,20.
Romano: «Il vedovo» A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo
Vittoria: «I buccanieri» in tech con Yul Brynner e C. Heston.

Ariston: «La bella addormentata nel bosco» scope technicolor di Walt Disney Premio Oscar 1959.
Arlecchino: «Il letto racconta» sc tech. R Hudson, D. Day.
Augustus: «Sono un agente FBI» sc. tec. J. Stewart, V. Miles. Ult. 22,30
Nazionale: «Les dragueurs (dragatori di donne)» Jacques Charrier, C. Aznavour, Belinda Lee.
Torino: «La cambiale» con Totò, Macario, Sylva Koscina, Vittorio Gassman e Georgia Moll. Ap. 10.

Alessandra: «Cordura» scope col. Gary Cooper, R. Hayworth, Heflin.
Capitol: «Cordura» sc. col. Gary Cooper, R. Hayworth, Van Heflin.
Fiamma: «Orfeo negro» a technic. Marpessa Dawn. 1ª pr. fest. Cannes
Hollywood: «Tutte le ragazze lo sanno» scope tech., David Niven, Shirley Mac Laine, Gig Young.
Maffei: «Millenovecentosessanta» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,15-21,15 Film: «Giganti della giungla».
Massima: «Giorno della vendetta» tech., K. Douglas, A. Quinn, Jones
Principe: «Tutte le ragazze lo sanno» scope tecnic, David Niven, Shirley Mac Laine, Gig Young.
Sansoè: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tech. D. Niven, Mac Laine.
Statuto: «Giorno della vendetta» tech., K. Douglas, A. Quinn, Jones

Adriano: «Noi siamo le colonne» Ore 21, su tv: «Campanile sera».
Alcione: «Tutti pazzi» e Riv. V. De Roll-C. Borini, 16,15-21,15.
Alpi: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, J. Lemmon.
La Perla: «Io e il generale» Norman Wisdom, Honor Blackman.
Regina: «Passaggio a Hong Kong» sc. col., C. Jurgens, O. Welles.

Asti: «Il vecchio e il mare» con Spencer Tracy. Ap. 16,15.
Milano: «Venere di Cheronea» e «L'infernale Quinlan». Apert. 10.
Olimpia: E' sbarcato un marinaio
Pax: «Fratelli rivali».
P. Nuova: «Grande rapina» e «Canzoni, amore e che cha cha». Ap. 10.
S. Felice: «Sayonara» technicol., Marlon Brando, P. Owens.

Esperia: «Martedì grasso» tech. Giardino: «Paradiso terrestre» tec. Italiano: «Cavalcata della risata» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Ore 21, su tv: «Campanile sera».
Miralfieri: «Tigre di Eschnapur» Vinaglio (tel. 636-618): «Degli Appennini alle Ande» sc. Rossi Drago

Arabo: chiuso. Sabato: «I 10 comandamenti» colori.
Ellisse: «A qualcuno piace caldo» sc. M. Monroe, T. Curtis, Lemmon.
Fréjus: «Mia nonna poliziotto» Tina Pica, Mario Riva, Tognazzi.
Nuova Maschera nera, Cedar Pasa
S. Paolo: «Gang città del divorzio»

Belgio: «I fratellini» Crik-Crok.
Ceralbo: «Verdi dimore» technic. Sc., Audrey Hepburn, A. Perkins.
Eridano: «Dunkerque».
Oropa: «Z 6 chiama base».
Radium: «Sepolcro indiano» tech. Debra Paget (2° episodio).
V. Veneto: «Via convento» Crik-ok Ore 21, su tv: «Campanile sera».

Astra: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, T. Curtis, Lemmon
Bernini «Morte viene dallo spazio»
Cibrario: «Gerusalemme liberata» S. Koscina, G. M. Canale. tec. sc.
Elbe: «A 20 milioni km. da terra»
Europeo (v. Digione 11): «Terrore dei Sioux» R. Stack, Apert. 14,30.
Excelsior: «Stella spezzata».
Massaua: «Gilda» Rita Hayworth.
Odeon: «La morte è al di là del fiume» F. Granger, R. Basehart.
Star: «Saga dei Forsyte» techn. Errol Flynn, G. Garson, Pidgeon.

Adua: «Capo d'accusa uxoricidio»
Aurora: «Trapezio» techn. scope, Lollobrigida, Curtis, Lancaster.
Brescia: «Un dollaro d'onore» col. John Wayne. Dean Martin.
Edelweiss: «Stanette sorgerà il sole» J. Jones, P. Armendariz.
Fortuna: «La gatta» F. Arnoul.
Moliè: «Storia di una monaca» col. A. Hepburn, P. Finch. Ult. 22.
Nord: «Piccolo campo» R. Ryan. Ore 21, su tv: «Campanile sera».
Palermo: «Giovanili disperata».
Sociale: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, Tony Curtis.
Zenit: «Il figlio di Tarzan».

Cabiria: «Un posto al sole» Elisabeth Taylor.
Calosso: «La sceriffa» Ugo Tognazzi, Tina Pica, Tina De Mola.
Continental: «La tigre di Eschnapur» Debra Paget, W. Reyer col.
Viara: «Forte delle Amazzoni» techn., Audie Murphy, K. Grant.
Italia: «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, T. Curtis, Lemmon.
Lingotto: «Avventura Braccio di ferro» col. F. Parker cart. anim.
Moderno: «Lezzie del Signore» in techn., «Delinquente delicato».
Piemonte: «La gatta» Françoise Arnoul, Bernard Wicky.
S. Carlo: «Costa Assurra» techn.
Spezia: «Cenerentola» col. Disney

Diana: «Un posto al sole».
Dora: «Assassino sierra Nevada»
Roma: «Angelo assurro» sc. col.
Umbria: «Jeff Blain figlio bandito»

Alba: «Duello a Durango».
Ambra: «Faccia d'angelo».
Apollo: «La mia terra» tech. sc. R. Hudson, J. Simmons, C. Eales.
Edera: «Notte del demonio».
Lucento: «Il porto del vizio».
Loirario: «I magliari» Alberto Sordi, Belinda Lee, R. Salvatori.
Marisibo: «Invasori spaziali» col.
Splendor: «La tempesta» tech. sc. S. Mangano, Heflin, Gassman, U. 22

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Cristallo, Reposi, Adriano, Europeo, Milano, Flora. - Teatro Stabile: alla cassa del Teatro. - Circo di Mosca: per questa sera all'Ente.

DORIA
Giovani scatenati,
allegri sussurrelloni,
i vitelloni delle spiagge
I CAVALLONI
Sandra Dee - Cliff Robertson
Cinemascope - Technicolor

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Gran gala con un'omaggio Principe e cioccolattini Caffarel per ogni vostra richiesta ai Compl. *Bittante* e *Gemmy Sandra*

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 Organ. D.A.R.E., 1ª Semifin. concorso *Miss Indossatrice 1960*
Numerose bellissime concorrenti

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Sempre grande successo *L. Passerani* cant. *Passeri-Mimmo*

LA SERENELLA
Serata di grande successo con l'orch. *Massa*, canta *Ella Lotti*. Dame 200 cav. 250 consum. compr.

Castelfranco V. al telequiz opposta a Montepulciano

Milano, 6 gennaio.

La direzione della tv ha disposto che in «Campanile Sera» si incontrino domani giovedì le cittadine di Castelfranco Veneto e di Montepulciano (Firenze).

La manifestazione a Montepulciano, salvo modifiche dell'ultima ora, sarà tenuta nella piazza grande, e il palco sarà eretto accanto al «Pozzo dei grigi».

CARIGNANO — Da stasera alle 21,15 Renzo Ricci presenta al Teatro Carignano «Il valser del torreador» di Jean Anouilh. Fanno parte della compagnia Eva Magni, Elsa Merlini. Regia di Sandro Bolchi.

Circolo della stampa. — Il 3° torneo di bridge avrà luogo come precedentemente fissato giovedì 14 c.m. nella sede di corso Stati Uniti 27.

Domani al CORSO

Domani al VITTORIA
UNA PRODUZIONE WARWICK
ROBERT TAYLOR

DOMANI al
REPOSI
il film più atteso
Glenn Ford
Debbie Reynolds

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
Via Due Macelli 16 - TORINO
Telefono 511-614

OGGI AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57 - Telefono 372-057
UN TRIONFO DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO NEL FILM PIENO DI COLORE - DI MUSICA - DI CANZONI E DI SENSUALITA'
MARPESSA DAWN
BRENO MELLO

UN FILM DI MARCEL CAMUS
SCENEGGIATURA DI JACQUES VIOT
PRIMO PREMIO ASSOLUTO "PALMA D'ORO" AL FESTIVAL DI CANNES
LUX FILM

PALAZZO DI TORINO ESPOSIZIONI
TOURNEE UFFICIALE DEL
CIRCO DI MOSCA
Unione Federale dei Circhi di Stato dell'URSS
OGGI 2 spettacoli: ore 15,30 e 21,15
DOMANI unico spettacolo: ore 21,15
SABATO e DOMENICA: ore 16 e 21,15
Prenotazioni posti
Salone «LA STAMPA» Via Roma 80 - Tel 53-113 | Galleria "Gazzetta del Popolo" Via Roma 260 - Tel 53-436

HOLLYWOOD PALAZZO SANSOÈ PRINCIPE
Cine Teatro
TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO
CINEMASCOPE A COLORI METRO GOLDWYN MAYER
con DAVID NIVEN - Premio *OSCAR* - SIRLEY MAC LAINE

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14,45: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Economia domestica; c) Matematica. Secondo corso: a) Matematica; b) Due parole tra noi; c) Italiano; d) Il tuo domani.

17,30: Per i ragazzi: «Il nostro piccolo mondo», figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto con Mario Zicaro. 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: «Passaporto», lezioni di lingua inglese a cura di Jole Ghiretti. Inizia oggi una nuova rubrica dal titolo «I beniamini della maestra». Nel corso della lezione sarà interrogato o porrà delle domande all'insegnante, su diversi argomenti, una personalità del teatro o dell'arte in modo da offrire il pretesto per far meglio apprendere nuovi vocaboli e modi di dire caratteristici della lingua inglese.

19,30: «Passerella», programma di musica leggera e canzoni con l'orchestra diretta da Gianni Ferrio - 20: La Tv degli agricoltori.

20,30: Tic-Tac - Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Campanile sera», programma di quiz e giochi presentato da Mike Bongiorno, Renato Tagliani ed Enzo Tortora. Si batteranno questa sera la cittadina di Castelfranco Veneto, vincitrice per due settimane, e il comune di Montepulciano (Firenze).

22,10: «Visita a Mosca», reportage a cura del giornalista Gianni Granzotto, per la rubrica «Questioni d'oggi».

22,45: Telegiornale della notte.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale Radio - Cresendo; 11: Per le scuole; 11,30: Voci vive - Vita musicale in America; 12,25: Album musicale.

13: Giornale Radio; 13,30: Piccolo Club; 14: Giornale Radio; 15: Per i piccoli: Gli zolfanelli; 16,30: Istantanee dalla Francia; 16,45: Preludio alla storia di Roma; 17: Giornale Radio; 17,30: Corso di francese; 17,40: Ai giovani nostri; 18: Dialonarietto della nuovissima scienza.

18,30: Classe unica; 19,30: Ciak, tanghi e valser celebri; 20,30: Giornale Radio; 21: «Fedra» di I. Pisaetti - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - Diario; 10: Scegliete la vostra canzone d'amore; 11: Musica per voi; 13: Canzoni a lieto fine

L'Italia si allinea con i Paesi più progrediti

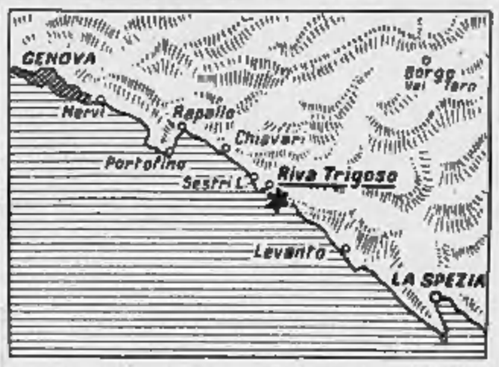
Un grande impianto elettro-nucleare sorgerà sulla Riviera ligure di Levante

L'iniziativa delle Società elettriche private comporterà una spesa di quaranta miliardi - L'isolamento della località fra Riva Trigoso e Moneglia incassata fra le montagne e il mare - Assoluta sicurezza per la popolazione - I lavori inizieranno in primavera e l'entrata in funzione è prevista per il 1963

(Dal nostro inviato speciale)

Sestri Levante, gennaio.

A Sestri Levante, l'Aurelia si allontana dal mare, prosegue verso sud arrampicandosi nell'interno per gli interminabili tornanti del Bracco; lungo la costa, continua solo in ferrovia alternando agli occhi del viaggiatore il buio di lunghe gallerie, e rapidissimi squarci dell'azzurro e del sole delle Cinque Terre. Poco dopo Sestri, fra Riva Trigoso e Moneglia, una delle tante vallette che scendono al mare dai primi contrafforti del Bracco viene ora indicata col nome pomposo di Vallegrande: in realtà si tratta di una stretta incavatura con due brevi montuosi che subito si alzano sulla costa e presto si incontrano e si chiudono. Ci si può arrivare anche a piedi attraverso una vecchia galleria ferroviaria abbandonata ma la via più consueta è quella per mare in barca o in motoscafo. Oggi del resto non c'è gran che da vedere nella valle scoscesa, selvaggia, dai fianchi coperti di boscaglia: ma tutto sta per cambiare istantaneamente in questo posto che nel giro di pochi anni offrirà a chi giunge dal largo lo spettacolo più irreale di tutta la costa mediterranea, un cilindro argenteo contenente un'immensa sfera in acciaio di quaranta metri di diametro.



E' questo infatti il punto che dopo anni di ricerche e di studi la Selni ha prescelto per la costruzione della centrale elettronucleare «Enrico Fermi», chiedendo in questi giorni la necessaria autorizzazione al Ministero dell'Industria. Dopo l'entrata in funzione nello scorso anno dei reattori di Ispra (Comitato Nazionale Ricerche Nucleari) e di Saluggia (Fiat-Montecatini), anche l'Italia sta passando alla realizzazione di centrali nucleari per la produzione di energia elettrica. Alla prima, da 200.000 kw., si è già posto mano nel 1958 a Latina per iniziativa della Società Italiana Meridionale Energia Atomica (Simea) a capitale interamente statale (75% Eni, 25% Finelettrica), e la conclusione dei lavori è prevista per il 1962. Un'altra società a capitale prevalentemente statale, la Senn (32,5 per cento della Finelettrica, della Finmeccanica e della Finsider; 17,5% della Romana Elettricità, Termoelettrica Sarda, e Generale di Elettricità Sicula) sta avviando la costruzione di una seconda centrale elettronucleare da 150.000 kw a Punta Fiume sul Garigliano.

Con questa da 165.000 kw fra Riva Trigoso e Moneglia, entra in campo l'industria elettrica privata italiana. Il capitale della Selni (Società elettronucleare italiana) è infatti per il 50% del gruppo Edison, per il 30% della Sade, Selt-Valdarno e Seso, e solo per il 15% della Trentina e della Sip, società della Finelettrica. Al progetto, la Selni lavora dal 1955; il contratto con la Westinghouse — prescelta fra varie concorrenti americane e inglesi per la costruzione del reattore propriamente detto — è del '57 ma è stato aggiornato nel maggio del '59 sia sul piano economico che su quello tecnico. L'aggiornamento ha permesso di apportare notevoli perfezionamenti nei confronti dei tipi analoghi ad acqua pressurizzata già costruiti o in costruzione negli Stati Uniti (quello, ad esempio, inizialmente identico di Rowe nel Massachusetts). Per la realizzazione del progetto, la Selni ha ottenuto dalla Export Import Bank un prestito di circa ventun miliardi di lire: la spesa complessiva è prevista fra i trentacinque e i quaranta miliardi.

Perché è stata prescelta questa località dalla Riviera di Levante? «Una centrale elettronucleare — ci risponde l'ing. Castelli che ha presieduto alla progettazione della Selni — richiede grande disponibilità di acqua per il raffreddamento, e qui siamo in riva al mare; è opportuno che non sia troppo lontana dai centri di utilizzazione, e qui siamo in una regione altamente industrializzata come la Liguria; non deve essere inaccessibile per evidenti necessità costruttive, e qui ci proponiamo infatti di adattare a strada la vecchia galleria ferroviaria e soprattutto di costruire un piccolo porto. Ma è stato in particolare il problema della sicurezza assoluta per la popolazione ad indurci alla scelta di una località deserta, incassata fra alture che la separano dai centri abitati, e molto ventilata.

«Sono requisiti — continua l'ingegnere — che abbiamo curato e vagliato con meticolosa attenzione, in misura che un tecnico può ritenere eccessiva data l'assoluta sicurezza dell'impianto. Tutta la parte primaria — e cioè il reattore propriamente detto e l'acqua che teoricamente potrebbe inquinarsi — è racchiusa in una sfera d'acciaio dal diametro di quaranta metri e dallo spessore di venticinque millimetri; e attorno, è tutta la parte secondaria. Sono i reattori del tipo più sperimentato, e l'esperienza come la scienza ci portano ad escludere qualsiasi pericolo sia per gli abitanti che per gli addetti all'impianto».

Oltre all'aspetto sicurezza, i dirigenti della Selni tengono a sottolineare il fatto che dei quaranta miliardi preventivati, la metà circa verrà spesa in Italia: molte parti dell'opera sono già ordinate a varie nostre industrie, dalla Franco Tosi alla Marelli. Se l'approvazione del Ministero dell'Industria verrà nel giro di qualche settimana, i lavori preparatori — la strada, il porto, il livellamento del terreno — potrebbero già avere inizio in marzo onde permettere l'anno prossimo la costruzione vera e propria: concretamente poi ancora tre anni prima del completamento e dell'entrata in funzione della centrale. E' per il '63, quindi, che si prevede la trasformazione della pittoresca Vallegrande nell'ireale scenario di enormi avveniristiche figure geometriche; è per il '63, che — con la realizzazione di questo impianto dopo quelli di Latina e del Garigliano — l'Italia raggiungerà l'obbiettivo di mezzo milione complessivo di kw elettronucleari allineandosi con i paesi più progrediti in questo settore d'importanza vitale.

Giovanni Giovannini

Il Sindaco di Genova contrario alla costruzione

Genova, 6 gennaio.

L'attenzione degli ambienti politici e industriali locali è attualmente rivolta alla progettata costruzione di una centrale elettronucleare a Vallegrande, nel comune di Moneglia.

Il sindaco di Genova, Pertusio, ha rilasciato al riguardo la seguente dichiarazione: «Pur dando anche per scontata la innocuità di tale impianto, ritengo inopportuno che, per la costruzione di una centrale a carattere atomico, sia scelta una zona turistica così importante e così frequentata da una clientela a carattere internazionale. Ritengo che si debba trovare una zona che non appartenga ad un patrimonio panoramico, considerato, a giudizio unanime, uno dei più belli del mondo».

Lo Scià e Farah tornati a Teheran

I sovrani di Persia visitano una piantagione di tè in riva al Mar Caspio. Terminata la luna di miele, lo Scià e Farah Diba sono rientrati a Teheran (Telefoto)

Nuove sconcertanti rivelazioni dall'inchiesta sul disastro ferroviario

Il macchinista del tragico treno di Monza miope, guidava senza occhiali nella nebbia

Doveva già essere collocato in pensione, ma aveva ottenuto il rinvio di un anno - L'aiuto-macchinista, visti i segnali a duecento metri dal ponte, si buttò sui freni - La frenata improvvisa contribuì all'incidente - Migliorano i feriti negli ospedali - Oggi i funerali delle vittime

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 6 gennaio.

«Spinsi da parte Vacchini e azionai la rapida». Con questa frase, pronunciata durante il suo interrogatorio, l'aiuto macchinista Andrea Giuliano ha dato una più precisa causa tecnica del deviamento, mentre lo stesso forse è stato provocato anche dalla violenta frenata in curva, la quale ha fatto saltare il treno sul binario facendolo uscire dalle rotaie. Ma con essa il Giuliano ha anche ammesso una sua implicita responsabilità, di cui l'autorità giudiziaria non mancherà di vagliare la portata.

Ieri, a causa del trauma nervoso in cui si trovava, non era stato possibile interrogarlo. In stato quasi di delirio l'aiuto macchinista Andrea Giuliano ripeteva: «Voglio morire, voglio morire anch'io». A qualcuno parve che quella frase non fosse ispirata soltanto dal delirio. Questa mattina le sue condizioni sono apparse migliorate, e i medici hanno permesso che venisse interrogato. Per incarico del Procuratore della Repubblica dott. Volterra, che conduce l'inchiesta, al suo capezzale si è recato il giudice istruttore dott. Petrosino del Tribunale di Monza.

Al magistrato l'aiuto macchinista ha riferito che da parecchi mesi percorreva la linea Sondrio-Milano in coppia col Vacchini, e che pertanto entrambi conoscevano bene il percorso. Ieri mattina il macchinista Vacchini gli cedette la guida del locomotore da Sondrio a Lecco, nel tratto cioè in cui il convoglio è un accelerato. A Lecco, dove il treno 341 diventa un diretto sino a Milano, la guida fu presa dal Vacchini. Si noti che questo è consentito dal regolamento ferroviario.

«La nebbia era fittissima — ha raccontato Andrea Giuliano. — Avvicinandosi a Milano infittiva sempre di più. Dopo Usmate, ultima fermata prima di Monza, la visibilità era ridotta a pochi metri».

Da qui in avanti il racconto si fa altamente drammatico. Sono i tragici minuti vissuti da due uomini, uno dei quali è morto mentre sull'altro si addensa la prospettiva d'una grave responsabilità. L'origine di essa avrebbe dovuto risalire unicamente al defunto Vacchini che non ridusse in tempo la velocità del treno non avendo visto i segnali di rallentamento. Non li vide a causa della nebbia, ma forse anche per un'altra circostanza. Egli un anno fa aveva raggiunto i limiti per andare in pensione, ma chiese ed ottenne di rimanere ancora in servizio. Era miope, e pur essendo abilitato a condurre locomotori gli era stato prescritto di far uso degli occhiali. Ieri mattina il Vacchini non aveva gli occhiali.

«I segnali si vedevano appena — ha proseguito Andrea Giuliano. — Dopo Arcore la velocità del treno era sui 90. Per vedere meglio Vacchini sporgeva la testa dal finestrino. Io ero a sinistra, a mia volta tenevo gli occhi fissi nella nebbia per scorgere i segnali. Ad un certo momento credetti d'intravvedere il primo segnale di rallentamento, quello collocato a 1200 metri prima del ponte. Lo dissi a Vacchini, ma lui rispose che era troppo presto, che eravamo ancora indietro. Mentre discutevamo vidi il secondo segnale, duecento metri prima del ponte. Allora, impulsivamente, con un urlo lo spinsi da parte e manovrai la leva della rapida. Il treno rallentò, ma subito dopo ebbe un sobbalzo e vi fu il finimondo».

La frenata avrebbe, dunque, contribuito al deviamento. In quel tratto, dove il binario compie una doppia curva a stretto raggio, il violento sussulto subito dalle ruote strette nella morsa dei cerchi ha portato il treno fuori delle rotaie. Si vedrà se la manovra dell'aiuto macchinista Giuliano era legittima, se il suo compito giustificava l'intervento, come dovere e come diritto, nella guida affidata al macchinista Vacchini. E' indubbia comunque la buona intenzione. Dicono che qualche giorno prima un altro treno, non si vende il macchinista avvertito a causa della nebbia i segnali di rallentamento, affrontò le due curve e il ponte a 90 all'ora, non vi fu alcuna frenata d'emergenza, e non accadde nulla.

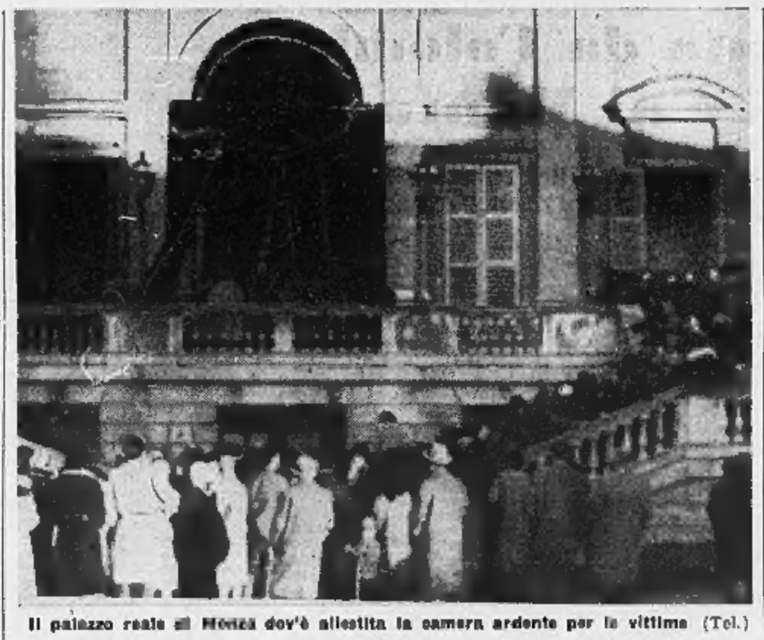
Pur essendo ancora piantonato all'ospedale, contro il Giuliano l'autorità giudiziaria non ha ancora preso alcun provvedimento. Un punto controverso nell'inchiesta in corso è se siano stati collocati sulle rotaie i prescritti petardi di segnalazione. Giuliano ha detto di non averli uditi, e così il capotreno Giovanni Clapponi ed il controllore Salvatore Alaimo. Questi due, però, erano nel bagagliaio, che si trovava al centro del convoglio. Li hanno sentiti inoltre un altro conduttore, Giuseppe Carpani, e parecchi feriti che viaggiavano nelle vetture di testa. In ogni modo sembra che i petardi ci fossero.

Altra questione è quella dei segnali luminosi di rallentamento. E' stato detto che non erano accesi. Infatti non dovevano essere accesi a quell'ora. Di giorno i segnali rimangono spenti. Vengono accesi alle cinque del pomeriggio e spenti alle otto del mattino. L'operazione è stata regolarmente compiuta dal casellante Giuseppe Garzaro, unico testimone del disastro. Difatti egli aveva già spento, com'era suo dovere, il primo segnale, e stava per spegnere il secondo quando avvenne la sciagura.

L'opera di sgombero della linea, iniziata fin da ieri pomeriggio, è continuata tutta la notte e nella giornata di oggi con l'impiego di tre squadre di cinquanta uomini ciascuno, che si alternano ininterrottamente. Il loro lavoro è appoggiato da una possente gru capace di sollevare il peso di 85 tonnellate. Un binario è stato riattivato fin da ieri sera; gli altri due lo saranno fra un paio di giorni. Comunque, il traffico è stato ripristinato completamente.

Lo stato dei feriti ricoverati in ospedale si mantiene in generale stazionario; parecchi tuttavia hanno accennato un lieve miglioramento. Sono state dichiarate fuori pericolo le signorine Rita Villa e Jolanda Vergani; è confermata invece la prognosi riservata per Giovanni Massoleni, Paolo Milani e Ferdinando Nizzola.

Bandiere abbrunate e strisce nere sulla scritta «Lutto cittadino» testimoniano la partecipazione di Monza al dolore per le vittime della catastrofe. Le quindici bare sono allineate nella camera ardente allestita nel salone di onore della Villa reale, vegliate da parenti e amici. Da qui partiranno domattina alle 9 e mezza i funerali, celebrati a spese del Comune, ai quali, con tutte le autorità e la cittadinanza, parteciperà il sottosegretario al Ministero dei Trasporti on. Fanelli, in rappresentanza del Governo, del Presidente della Repubblica e del ministro Angelini, ammalato.



Il palazzo reale di Monza dov'è allestita la camera ardente per le vittime (Tel.)

La saponificatrice Cianciulli chiede il processo in Appello

Uccise per rapina tre anziane domestiche distruggendone i resti in un paiolo - Condannata nel 1946 a 30 anni, sostiene di avere diritto ad un nuovo giudizio

Bologna, 8 gennaio.

Leonarda Cianciulli, la «saponificatrice» di Correggio, in questi giorni ha fatto inoltrare alla Corte d'Assise d'appello di Bologna un'istanza per ottenere il processo di secondo grado.

La Cianciulli, che ha ora 65 anni, fu condannata dalla Corte d'Assise di Reggio Emilia il 20 luglio 1946 a 30 anni di reclusione e 35 mila lire di multa. Fu inoltre riconosciuta seminferma di mente e assegnata, a pena espiata, ad un manicomio giudiziario, per un periodo non inferiore ai tre anni. La Corte la ritenne responsabile di omicidio continuato aggravato, di rapina continuata aggravata e di triplice distruzione di cadavere. Le sue vittime furono, Faustina Setti di 73 anni, uccisa il 15 dicembre 1939 e depredata di 32 mila lire, Francesca Soavi di 55, assassinata il 5 settembre 1940 per impadronirsi di 5 mila lire e Virginia Cacioppo di 56, alla quale, dopo averla trucidata, il 30 novembre 1940 sottrasse valori per 35 mila lire.

Per far sparire le tracce dei suoi orrendi delitti, la donna saponificava i corpi. Le vittime erano anziane donne di servizio, che a fatica avevano accumulato qualche risparmio e alle quali la Cianciulli aveva fatto balenare l'idea di vantaggiose sistemazioni e di matrimoni. Una volta adescate, le povere donne venivano uccise e spogliate di ogni avere. I cadaveri erano sezionati e distrutti nel processo di saponificazione in quel tragico paiolo che si trova ora al museo di criminologia.

Nel 1941 voci allarmanti si diffusero fra la popolazione di Correggio sulla scomparsa delle tre domestiche. Le indagini non tardarono ad appuntarsi sulle Cianciulli, moglie di Raffaele Pansardi, impiegato dell'ufficio del registro di Correggio, avendo essa avuto rapporti di amicizia con le scomparse. La donna finì per ammettere i suoi crimini.

Nell'istanza la Cianciulli sostiene di aver diritto al giudizio d'appello in base agli articoli 3 e 24 della Costituzione. Il primo afferma: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge» e il secondo: «Tutti possono adire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi. La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione. La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari».

La pratica di Leonarda Cianciulli è attualmente all'esame del Procuratore generale della Repubblica.

Oggi una breve sosta del re del Marocco a Roma

Rabat, 6 gennaio.

Domattina alle 10 il re del Marocco sosterà brevemente all'aeroporto di Ciampino. Si tratterà soltanto di un rapido «scalo tecnico», poiché il suo aereo a reazione «Caravelle», partito alle 7 dalla base militare marocchina di Meknes, ripartirà subito da Roma alla volta del Cairo, prima tappa di un ampio viaggio che durerà un mese attraverso i Paesi arabi del Medio Oriente: Rau, Arabia Saudita, Giordania, Kuweit, Irak e Libano. Al seguito del re Maometto V saranno il figlio secondogenito Mulay Abdallah, il presidente del Consiglio Ibrahim, oltre a numerose personalità marocchine e dignitari di corte per un totale di 60 persone.

Nel 1960 in tutto il mondo

Previsti sugli aerei 100 milioni di passeggeri

Le merci supereranno i 2 miliardi di tonnellate A Roma l'ufficio per il controllo del traffico europeo - In corso a Caselle il prolungamento della pista e gli impianti per il volo notturno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

Il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, delegato alla direzione dell'aviazione civile italiana, ha annunziato che in Roma avrà sede «l'Eurocontrol» il delicato e importantissimo ufficio a cui è affidato il «controllo dello spazio aereo superiore ed inferiore». Questo ente sarà organizzato nello spirito degli accordi europeistici.

Il 1960 sarà un anno importante per l'aviazione civile, dal punto di vista sia tecnico che del traffico.

Le previsioni della associazione federativa di tutte le compagnie aeree del mondo (Iata) fanno salire ad oltre 100 milioni il numero dei passeggeri che solcheranno i cieli quest'anno, superando così gli 87 milioni del 1958 e i 95 milioni del '59, e circa 2 miliardi di tonnellate il traffico globale merci, che nel 1959 ha raggiunto 1.650 milioni di tonnellate.

L'aumento del traffico merci è dovuto in parte all'entrata in linea dei grossi apparecchi a turboelica e a getto, che ha fatto trasferire molti degli apparecchi a pistone nel settore dei «cargo»; in parte ai ribassi di tariffa operati da talune compagnie sui percorsi che uniscono i più importanti centri commerciali.

Nella prossima stagione turistica che avrà inizio il 1° di aprile, con l'entrata in vigore del nuovo orario, saranno in servizio sulle varie rotte europee circa 90 fra aviogetti e «turbopropulsori» con un aumento della capacità di carico dal 20 al 30 per cento ed una diminuzione notevole del tempo di volo.

Già i collegamenti Roma-New York con i «gatti» hanno ridotto il tempo di percorso a poco più di sette ore.

Il 1° di aprile vedrà anche una riduzione delle tariffe e l'istituzione di speciali combinazioni che alcune compagnie si sono già affrettate ad annunziare dopo la conferenza mondiale della «Iata» svoltasi ad Honolulu.

Dal 1° aprile le linee aeree svedesi introdurranno le «tariffe famiglia» per l'Europa, con riduzioni del 50 per cento sui viaggi di andata e ritorno con validità 23 giorni. Una delle grandi Compagnie inglesi ha pubblicato il quadro comparativo delle tariffe del 1959 e di quelle che andranno in vigore il 1° aprile '60. Dal quadro si rilevano ribassi sui percorsi europei che vanno dall'8% fino al 33%. E' annunziata anche una linea diretta fra Londra ed Alghero in Sardegna, con tariffe ridotte notturne e diurne. Altre riduzioni per Gibilterra, Malta e sulle linee di cabotaggio con l'Africa e l'Estremo Oriente, le Indie, andranno in vigore dal 1° aprile.

A partire dal 2 marzo prossimo entrerà in esercizio l'aerolinea italiana Roma-Miami-Montreal - Chicago, servita da un «D.C.7» alle dal 1° di luglio sarà sostituito dal «D.C.8» uno dei più moderni apparecchi a «getto».

Anche i «Caravelle» saranno fra breve in dotazione della Compagnia italiana, mentre troveranno un maggior impiego sulle linee nazionali i «Convair» e i «Viscount». L'entrata in linea di nuovi e potenti apparecchi permetterà altresì di trasferire alcuni dei «D.C.6 B.» nei collegamenti con le isole e di avere quindi una maggiore disponibilità di posti.

Lo sviluppo dell'aviazione civile nel territorio nazionale è subordinato all'entrata in attività degli aeroporti. Mentre quello intercontinentale di Fiumicino si avvia ormai verso la sua completa realizzazione, da sabato scorso è entrato in funzione il nuovo aeroporto palermitano di Punta-Raisi che comprende fra l'altro una pista di volo di metri 3000 x 60 ed una pista di rullaggio di metri 2650 x 45.

All'aeroporto di Fontanarossa-Catania sono in corso lavori di prolungamento della pista da m. 1630 x 60 a metri 2240 x 60 e di ampliamento dell'aerostazione. Anche l'aeroporto di Elmas a Cagliari vedrà la pista di volo elevata da m. 1613 x 60 a m. 2213 x 60.

Milano-Linate secondo informazioni fornite negli ambienti dell'aviazione civile, dovrebbe nella primavera prossima inaugurare la nuova pista di metri 2200 x 60. Per l'aprile una seconda pista di volo di metri 2580 x 60 sarà in funzione alla Malpensa indipendentemente dai lavori di ampliamento della pista attuale che da m. 2000 viene portata a m. 3900 x 60.

Quanto ai lavori in corso per l'aeroporto di Caselle-Torino, si attende il completamento del prolungamento della pista di volo e gli impianti per i voli notturni.

b. p.

Le condizioni di Bevan sono in miglioramento

Londra, 6 gennaio.

Le condizioni di salute del capo laborista Aneurin Bevan «migliorano in maniera molto soddisfacente», informa un bollettino medico pubblicato oggi a Londra. Bevan, che ha 62 anni, è stato operato la scorsa settimana allo stomaco.

L'auto precipita sulla ferrovia e il treno la investe: un morto

La vittima è un sergente degli alpini - Un suo collega è riuscito a salvarsi con un balzo

Bolzano, 6 gennaio.

Un'automobile con a bordo due sottufficiali del 21° raggruppamento alpino della brigata «Tridentina», questa mattina alle 9, è precipitata da una scarpata sul binario della ferrovia Fortezza-San Candido ed è stata travolta da una automotrice in servizio sulla linea Innsbruck-Lienz.

Uno degli occupanti la macchina, il sergente Giovanni Alfarano, di 26 anni, residente a Bari in via Verdi, è rimasto ucciso sul colpo: le ruote del convoglio lo hanno stritolato. Il suo compagno, il sergente Giorgio Frasca, di 25 anni, residente a Siracusa, ha invece riportato soltanto ferite lievi e uno choc nervoso. Mentre la macchina precipitava dalla scarpata egli era infatti riuscito a balzare all'esterno.

Il treno investitore era guidato dal ferroviere austriaco Alfred Walkher, di 45 anni da Lienz, che aveva al fianco il macchinista Mario Giacomelli, di Trento. Il treno attraversava la Val Pusteria, in seguito alla stipulazione, tra l'Italia e l'Austria, di un accordo speciale per la facilitazione del traffico ferroviario e stradale.

Dopo i primi accertamenti si è potuto stabilire che i due sottufficiali, partiti da Brunico per raggiungere Brennero, nei pressi del bivio per Alca sono sbandati sul lato sinistro della strada a causa dallo strato di ghiaccio che ricopriva il fondo; la macchina ha compiuto un volo di oltre dieci metri, andando a schiantarsi sui binari pochi istanti prima del sopraggiungere dell'automotrice, che era sbucata da una curva.

La pessima visibilità ha impedito ai due ferrovieri di scorgere l'ostacolo, così che il convoglio ha investito la piccola vettura, trascinandola per oltre cento metri. Il Frasca è ricoverato nella caserma del 21° raggruppamento alpino di Brunico in attesa di essere interrogato dai magistrati. Egli, in un momento di disperazione, ha manifestato il proposito di togliersi la vita.

Due giovani in motoretta uccisi dal treno al passaggio a livello

Udine, 6 gennaio.

Alle 12,15 di oggi è accaduta una mortale disgrazia ad un passaggio a livello. Due giovani — Primo Virgolini di 25 anni e Francesco Maran di anni 26, entrambi abitanti a Jalmicco di Palmanova — su una motoretta, reduci dall'aver assistito alla tradizionale «messa dello spadone» a Cividale, stavano dirigendosi verso casa. Oltrepassato il paese di Remanzacco infilavano una strada secondaria per accorciare la via del ritorno.

Fatti duecento metri i due giovani si trovarono dinanzi ad un passaggio a livello privo di sbarre ma munito di segnalazioni visive ed acustiche. I motociclisti non facevano caso al lampeggiare dei semafori ed al campanelli e proseguivano la loro corsa: in quell'istante da Cividale sopravveniva un convoglio che li investiva in pieno, trascinandoli per una cinquantina di metri. I poveretti sono rimasti orrendamente maciullati.

Morente per uno scontro fra moto e bicicletta

Saluzzo, 6 gennaio.

Il contadino Giuseppe Dossetto, di 26 anni, residente a Martiniana Po, è rimasto vittima d'un tragico incidente. Mentre viaggiava sul suo motoscooter in compagnia di Maria Alda Nasi, di 19 anni, da Gambasca, sulla provinciale della valle Po, diretto a Saluzzo, alla periferia di Revello andava ad urtare contro il ciclista Giovanni Rosso, di 20 anni, da Revello. Nella caduta il Dossetto riportava gravi ferite.

Soccorso e trasportato all'ospedale di Revello, il Dossetto, le cui condizioni apparivano subito preoccupanti, veniva trasferito in autoambulanza all'ospedale di Saluzzo. Qui il medico di turno, dott. Brizio, gli riscontrava la frattura della base cranica con sanguinamento commozione cerebrale e numerose altre ferite. La prognosi è riservatissima. La Nasi invece è tuttora ricoverata all'ospedale di Revello a causa delle contusioni riportate nell'incidente. I dott. Vottero l'ha giudicata guaribile in pochi giorni. Anche il Rosso ha fatto ricorso alle cure dello stesso sanitario per farsi medicare lievi escoriazioni.

Approfittate della vendita straordinaria a prezzi imbattibili ed accessibili a tutti indetta da

MAICO

nei giorni 8 - 9 - 10 gennaio presso

FILIALE MAICO - TORINO

VIA MAGENTA, 20 - Telefono 41-787

con l'intervento del Presidente e Direttore Medico della Maico in Italia dr. Enrico Buchwald

30 modelli di occhiali acustici di ogni tipo e prezzo saranno a disposizione dei

DEBOLI DI UDITO

per le adeguate prove, assieme al vastissimo assortimento di apparecchi MAICO

Interpellateci per esami dell'udito, prove e riparazioni

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA

Sede Centrale - MILANO - Piazza Repubblica, 5

Telefoni 661-860 - 632-872 - 667-069

Per importante negozio calzature in TORINO cercasi

ABILISSIMO GERENTE

già pratico tale mansione ramo calzature, autosufficiente. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere Casella 111 N - S.P.I. MILANO

LAVATRICI

MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

ASSISTENZA TECNICA-FACILITAZIONI

L'ELETTRICA

CASA DEL LAMPADARIO

Lambretta

NUOVA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA PER TORINO E PROVINCIA

AUTO TORINO S.p.A.

ESPOSIZIONE - RICAMBI - ASSISTENZA:

CORSO PRINCIPE EUGENIO, n. 11

Telefono 553-484 - TORINO

VIA CARLO BOTTA, n. 10

Telefoni 553-826 - 553-836

CRONACHE DELLO SPORT

Sul campo di Fuorigrotta la Nazionale A ieri è tornata al successo

I calciatori azzurri superano nella ripresa la tenace difesa della squadra svizzera: 3-0

Gli elvetici si sono affidati al catenaccio e hanno tenuto testa nel primo tempo alla disordinata offensiva italiana
Poi la netta superiorità della nostra compagine, nella quale Nicolè aveva sostituito Mora, ha preso il sopravvento

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 6 gennaio.

E' successo quello che doveva succedere, quello che è logico accada, quando una delle due squadre pratica il catenaccio. Alla prima rete che questa incasso avviene, non proprio il crollo, qualche cosa di simile: il cedimento, per lo meno. Malgrado tutte le dichiarazioni fatte in proposito, malgrado l'assicurazione data anche ufficialmente, l'undici degli ospiti ricorse subito e deliberatamente fin dal primo minuto alla tattica difensiva che tutti conosciamo. Non la chiamano, loro, «catenaccio» perché in francese si chiama verrou o, in tedesco, Riegel. Se non è zuppa, è pan bagnato. Il centravanti Meier assunse immediatamente posizione arretrata dietro ai compagni di linea, a copertura del centrocampo e Schneiter, il mediano sinistro, corse a piazzarsi fra i difensori estremi ed anche dietro ai medesimi. E l'attacco rimase composta di tre, al massimo quattro elementi, ed in difesa si ammucchiarono quasi permanentemente, portiere a parte, sei e spesso sette uomini.

E di lì, anche come risultato, per tutto il primo tempo più non ci si mosse. Anche con l'aiuto della fortuna. La quale appoggia spesso volentieri la compagine che in tal modo si difende e fa blocco. Anche col concorso del cattivo gioco dell'undici italiano, che ai cinicchiamenti già era portato per natura e che nella pania di uno sbarramento chiuso e preciso pareva disposto a cadere con una ingenuità impressionante. Fu pessimo, da parte del settore d'avanguardia azzurro, quel primo tempo che si concluse con un nulla di fatto. Tanto che, dopo avere pazientato un po', il pubblico incominciò ad indispettirsi e prese a rimbeccare apertamente gli attaccanti e anche qualcuno dei mediani della nostra squadra. Era un po' fosco di cattivi presagi, quel lungo intervallo fra un tempo e l'altro. Non si vedevano che muri lunghi in giro. Anche perché quei primi quarantacinque minuti avevano fedelmente confermato quanto in fatto di deficienza di lavoro costruttivo aveva prodotto la prova di preparazione di sabato scorso contro i cecoslovacchi di Bratislava.

Incominciava la ripresa con una modificazione nella formazione dell'undici nostro. Entrava Nicolè e rimaneva fuori Mora della destra. La cosa meravigliò un po' tutti, non per l'ingresso del juventino, che doveva effettivamente portare una nota di vivacità e di freschezza nel nostro sciatto e scolorito attacco, ma per l'uscita del sampdoriano, che non era certamente stato fino allora tra i peggiori del tanto criticato settore. Pareva a tutti quanti che, da sostituire, piuttosto fosse stato una delle due mezze ali che, tenendo la palla a dismisura, rallentavano esageratamente il gioco nostro. Una impressione, questa, che doveva un po' attenuarsi col confinamento solitario di uno dei due giocatori viola all'ala destra. E subito, non appena ripreso il gioco, avveniva, con l'aperto concorso del caso, quello che poteva avvenire in forma regolare anche prima e che, ripetiamo, era naturale, dopotutto, che avvenisse.

Non erano ancora passati due minuti dal segnale di inizio che gli italiani riprendevano ad attaccare. Sulla prima o al massimo la seconda delle nostre avanzate, Nicolè rompeva improvvisamente gli indugi e faceva partire un forte tiro a mezza altezza, dalla posizione di interno sinistro. Portier, il portiere, rispondeva deviando la palla a lato per un calcio d'angolo: una delle tante sue parate di eccellente fattura. Il calcio d'angolo, dalla sinistra nostra, aveva Stacchini per esecutore e spostava l'azione lontano, verso il lato opposto del campo, dove v'era ressa di giocatori delle due parti. Qui Colombo saltava più alto di tutti e spediva la palla direttamente e con precisione verso il lontano angolo alto della rete elvetica sulla destra di Parlier.

Il portiere era all'erta e scattava per distendersi nella difficile parata quando vedeva che, piazzato proprio sull'angolo della porta, stava il terzino destro. Si fermava allora come in cenno di consenso, che rispondesse lui di testa. Il terzino Maegerli, invece, come sorpreso dalla mossa improvvisa del compagno e dalla responsabilità che ne derivava, si impappinava scilinguandosi: il pallone sfiorava il montante, toccava la nuca del terzino Maegerli e rimbalzava in rete. Un gesto di disperato dell'intero undici svizzero chiudeva quello che doveva essere l'episodio decisivo dell'incontro. Svanito era, dopo meno di 57 minuti di gioco, il bel sogno degli ospiti di portare a casa un risultato in bianco che, nelle circostanze, avrebbe avuto il sapore di una vittoria per loro assieme a quella di una beffa per noi.

Quando ci si dispone in campo come s'erano disposti gli elvetici — come già accennato la tattica del nuovo Sekulic aveva finito per essere uguale a quella del vecchio Rappan — non è possibile rimanere chiusi in difesa non appena si è stati vulnerati una volta. Non si può continuare a restare chiusi nello sbarramento ermetico per difendere... la sconfitta. Bisogna allora aprirsi e distendersi nello sforzo per cercare di riacquistare il terreno perduto e ristabilire la situazione. E le circostanze fanno allora sì che al primo pallone al passivo altri vadano a fargli compagnia. Proprio quello che è successo questa volta in. Una delle debolezze insite e congenite nel catenaccio aumentò la misura della sconfitta degli ospiti: da un semplice 1 a 0 essa prese le proporzioni di un 3 a 0. Diminuì subito per gli elvetici il numero dei difensori e corrispondentemente aumentò quello degli attaccanti. E le conseguenze furono di due ordini opposti. La prima fu quella di dimostrare che la Svizzera aveva nella formazione messa in campo nell'occasione un attaccante solo di classe veramente efficiente, quello che portava il n. 10 sulle spalle, la mezz'ala Allemann. Un po' poco per rifarsi la svantaggio al cospetto di un avversario superiore sotto tutti, o quasi tutti, i punti di vista. Non ne fece quindi assolutamente nulla. La seconda conseguenza fu questa: gli 80' le reti al passivo dei rossocrociati erano salite a due e al 38' esse erano definitivamente salite a tre.

Il secondo punto italiano era stato Stacchini a segnarlo. Un lungo centro alto di Montuori dalla destra aveva provocato una precipitosa uscita del portiere in direzione del lato opposto del campo. Parlier di pugno non poteva che deviare di un palo di metri la palla. Questa andava a cadere sui piedi di Stacchini accorso in direzione del centro: col destro il juventino spediva imparabilmente nella rete sguarnita. Il terzo ed ultimo goal giungeva a nove minuti dal termine della partita con un'azione che si era svolta tutta sulla destra dell'attacco italiano. Tocco di Colombo a Lojacono e da questo a Montuori. Il viola, che nell'occasione fungeva da capitano dell'undici nostro, tentava di spedire la palla al centro a mezzo di un traversone; colpiva male la sfera — si trattò di una vera dichiarazione personale, fatta a gara terminata — e dal tentativo usciva un tiro basso così pieno di effetto che Parlier, gettatosi tempestivamente in tuffo, ne risultava battuto in modo netto: il pallone gli passava fra le braccia protese e penetrava in rete. Sconsolante fine di una gara per un guardiano della rocca elvetica che così egregiamente si era portato fino a quel momento.

Come già detto, tutto fa perno su quel primo punto dell'inizio della ripresa. Una specie di autorete che ha avuto per conseguenza, diremo così inevitabile, la seconda e la terza resa a discrezione. Era logico che l'incontro terminasse così. Troppa differenza di classe e di valore effettivo separava l'un contendente dall'altro. Forse è stata questa la più debole, la più scarsa di mezzi tecnici fra le squadre che la Svizzera abbia mai allineato in 34 partite contro l'Italia. Ad onore di questa rappresentanza mandata al sacrificio è necessario però dire che essa non smobilitò mai e continuò a lottare con grande coraggio fino al termine dell'incontro. E per ultimo, quello che ha fatto maggior piacere al pubblico ed ai tecnici è stato il risultato con cui si è conchiusa la gara. Molto più che il gioco svolto dai rappresentanti dei nostri colori. Il secondo tempo è stato molto migliore del primo ed ha contribuito in certo qual modo a diminuire l'impressione negativa lasciata da una prima metà dell'incontro che è stata d'un tipo davvero sconcertante.

Vittorio Pozzo

La difesa svizzera sorpresa e battuta dall'ala sinistra Stacchini che dà il secondo goal all'Italia (Telefoto)

Dalla «strana» rete segnata da Colombo ai due goals di Stacchini e di Montuori

Nella fase iniziale di gioco, per tre volte i pali respingono altrettanti tiri degli attaccanti italiani - Al 1° minuto del secondo tempo l'episodio risolutivo: la palla, colpita di testa da Colombo, urta contro la traversa, sfiora il terzino Maegerli e finisce in porta - Portier ancora battuto al 20° e al 38° - 53 milioni d'incasso

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 6 gennaio.

Tre pali colpiti dagli azzurri nel primo tempo, tre reti segnate nella ripresa. Il rapporto di causa ed effetto applicato a Italia-Svizzera. La continua pressione esercitata dagli italiani contro la retroguardia avversaria ha dato i suoi frutti quando è entrato in campo Nicolè e gli elvetici sono risultati decisamente stanchi. Il diciannovenne avanti Juventino sembra così essere stato l'elemento determinante del successo. In realtà ha giocato bene, ma la vittoria è sorta da un complesso di circostanze varie. A Nicolè resta la fortuna di essere entrato nella lotta come «uomo adatto nel ruolo adatto», ed il merito di avere saputo in poco più di mezzora secondi trasformare i fischi contro di lui in applausi. Lo si era disapprovato come «usurpatore» di Mora, che era piaciuto molto nella fase iniziale della gara. Lo si è tosto acclamato quale pedina iniziale dei goal decisivo. Da un tiro bruciante di Nicolè è scaturito un calcio d'angolo, da questo il goal su cui l'incontro ha fatto perno. Prima, il compito era apparso piuttosto difficile per gli azzurri.

Il primo goal: la palla colpisce Maegerli e schizza in rete

Le due squadre hanno fatto il loro ingresso poco dopo le 14,15, precedute dalla banda dei carabinieri in grande uniforme.

Poca gente sulle gradinate, a confermare che il prezzo dei biglietti era «sbagliato». Eccessivo il distacco fra le 600 lire delle curve e le 2000 lire dei posti immediatamente superiori. Infatti, i settori popolarissimi hanno dato complessivamente 42 mila spettatori, con 25 milioni di incasso; i distinti, tribuna, ecc., hanno fornito solo altri 13 mila paganti, ma paganti sul serio, perché questi hanno versato 28 milioni complessivamente. In totale il bilancio è 53 mila biglietti venduti, più 5 mila omaggi e tessere di servizio, incasso 53 milioni.

Cifre nel complesso non disprezzabili, tenuto conto anche della concorrenza della televisione. In quanto agli incitamenti essi non sono venuti a mancare. Gli inni nazionali quasi non si sono uditi, coperti com'erano dai continui «forza Italia!» scanditi per incoraggiare gli azzurri. La Svizzera, all'ultimo momento, aveva adottato la numerazione abituale all'inglese, maglia numero 3 al terzino sinistro e numero 5 al centro mediano. «L'altra numerazione, quella di tipo danubiano — diceva il signor Vescovi — è adoperata da noi quando si applica il verrou, o difesa a catenaccio, ed a Napoli non era il caso». Evidentemente al sig. Vescovi piace scherzare.

Al 4' il portiere Parlier, nonostante l'abbondante protezione, doveva tuttavia salvarsi in angolo. Al 6' Morin, al centro di Stacchini, calciava contro la traversa. Pausa prolungata all'11'. Il pallone finisce a lato e ci si accorge che nessuna ha pensato ai raccattapalle. Lì per lì, un giocatore svizzero corre a riprendere la sfera; più tardi due signori di una certa età provvederanno al ricupero.

L'Italia continua a premere nell'area elvetica, ma non ha fortuna. Mora, su punizione di Lojacono, effettua un tiro violentissimo. Parlier si tuffa, riesce a deviare contro lo spigolo del montante. E il secondo palo in tredici minuti. Una timida offensiva svizzera verso il quarto d'ora trova Buffon pronto a bloccare. Al 20' gli immancabili fischi contro gli azzurri, che non segnano, e in verità giocano con una certa confusione. Quasi a perdonare, la Nazionale risponde con una bella discesa intessuta fra Montuori e Brighenti. Il tocco finale di quest'ultimo, però, finisce a lato. Un minuto prima della metà gara lo stesso Brighenti, di testa, spedisce contro la traversa (terzo palo!). Riprende e calcia verso la porta vuota. Schneiter, il laterale difensore volante, è ben piazzato e rinvia. Quando si dice la sorte contraria...

Le due squadre ritornano in campo dopo un intervallo leggermente più lungo del consueto. Nicolè sfoggia una fiammante maglia numero 14. Il primo tiro in porta della ripresa è suo. Parlier è bravissimo nello scattare a mandare in angolo, ma la prodezza risulta inutile. Su calcio dalla bandierina il piccolo Stacchini effettua un poderoso traversone e Colombo devia di testa. Parlier fa per muoversi, ma vede il suo terzino destro accanto al palo. Resta fermo. D'altra parte Maegerli salta in ritardo. Il pallone urta il montante, sfiora la nuca del terzino e finisce in rete. Di chi è il goal? Di Colombo, che viene abbracciato dai compagni, o del mortificatissimo Maegerli che arrossisce per l'intervento alla rovescia? Discussione di poco rilievo, tanto più che la palla sarebbe in ogni caso finita a segno.

Conta ora di più, il fatto che la squadra azzurra aumenta il ritmo delle sue azioni. Si muove con scioltezza. Montuori all'ala rende più nitido il suo gioco e intesse duetti con Lojacono. Brighenti e Stacchini sono attivi e il migliore di tutti, o certamente il più applaudito, è Nicolè. Il terzino Sarti si spinge in avanti in appoggio all'attacco e Maldini, praticamente, non ha nulla da fare. Puntano, che ha riportato una leggera distorsione a un piede inciampando in una buca, tiene validamente il suo posto (giocherà anche nel prossimo Milan-Juventus). La Svizzera non insiste molto a cercare il pareggio. Tocca anzi ancora al portiere elvetico uscire a valanga sui piedi di Montuori. Ma la fortuna sembra essersi allontanata dall'area dello scattante difensore elvetico. Al 20' una sua respinta di pugno al centro di Montuori manda la sfera sui piedi di Stacchini. Al volo il juventino la scaglia a bersaglio. Due a zero. Lojacono sfiora a sua volta il successo, poi, al 38', Montuori dalla posizione di estrema destra assegna un «indovinatissimo» cross che termina la sua traiettoria solo in fondo alla rete. Parlier, sorpreso, non si è neppure mosso.

Paolo Bertoldi

ITALIA: Buffon; Fontana, Sarti; Guarnacci, Maldini, Colombo; Mora (Nicolè), Lojacono, Brighenti, Montuori, Stacchini.

SVIZZERA: Parlier; Maegerli, Leuenberger; Weber, Wespe, Schneiter; Chiesa, Hosp, Meier, Allemann, Riva IV.

RETI: II tempo: al 1' Colombo (autorete di Maegerli); al 20' Stacchini, al 38' Montuori.

SPETTATORI: paganti 53.000, più 5000 omaggi e biglietti di servizio. Incasso 53 milioni e mezzo ai quali sono da aggiungere i 16 milioni della tv.

Il Torino parte oggi per Messina

Nella Juventus qualche dubbio per Emoli - La «carovana bianconera» che andrà domenica a San Siro

I pochi juventini presenti in sede sono stati ieri mattina sottoposti a un programma di attività atletica, che ha avuto la durata di oltre un'ora, seguita da altro periodo nel quale sono stati eseguiti molti tiri in porta; e ciò per la particolare preparazione di Mattrel. Con una certa attenzione Parola — nell'assenza di Cesarini recatosi ad assistere alla partita internazionale di Napoli — ha seguito il lavoro di Garzena e Leoncini. Infatti qualche apprensione si nutre in casa bianconera per le condizioni di Emoli e di Sivori. Il primo risente del riacutizzarsi d'un dolore al ginocchio: inconveniente che pareva nei giorni scorsi quasi del tutto sparito; l'italo-argentino ha accusato invece qualche sintomo di possibile attacco influenzale, che è stato immediatamente fronteggiato con le cure che simili casi consigliano. Nè l'uno nè l'altro, infatti, hanno partecipato al lavoro di ieri. I sanitari sociali presteranno in ogni modo la possibile collaborazione per il recupero dei due: specie di Sivori: l'alterazione termica del quale è andata presto attenuandosi.

I bianconeri del gruppo a disposizione della «nazionale» saranno stamattina alla Malpensa, ove giungeranno in aereo assieme, logicamente, al loro direttore tecnico. Un piccolo autopullman sarà ad aspettarli per ricondurli a Torino. Nel pomeriggio di oggi la Juventus giocherà una partita di allenamento con due formazioni composte da rincalzi ed elementi degli allevamenti giovanili.

Per la carovana motorizzata che domenica porterà a Milano i sostenitori della squadra sono già stati completati diciotto grossi torpedoni, il numero dei quali aumenterà ancora certamente di qualche unità.

I granata alla loro volta hanno ieri mattina giocato contro l'Aosta. Sul terreno di via Filadelfia sono stati disputati tre tempi di mezz'ora ciascuno. Solamente nel primo è stata in funzione buona parte dei titolari, ossia: Soldan; Scesa, Ferrario; Ferrini, Lancioni, Pellis; Angeli, Bonifaci, Virgili, Mazzero, Satelli. Assenti Crippa, Grava e Cancian. Il primo accusa un forte dolore alla caviglia; gli altri due appena rientrati da Udine. Grava, inoltre, risente d'una infiammazione inguinale. Si ritiene che possano entrambi riacquistare la buona condizione: in ogni modo alla comitiva che partirà stasera alle 21 con il «treno del sole», per essere a Messina domani alle 17,30, saranno aggregati anche Angeli e Scesa. In complesso nell'allenamento di ieri mattina, svoltosi nella nebbia più fitta, i granata hanno realizzato sei reti a l'Aosta nessuna.

Sul campo del Cenisia si è svolto ieri mattina anche l'allenamento della selezione piemontese che parteciperà a Roma al torneo delle regioni. I selezionatori della squadra regionale, Giustetti e Zambruni, hanno visionato nei due tempi diciotto elementi. La selezione ha realizzato tre reti: una nel primo tempo con Meriotti, due nella ripresa con Micheletti e Gini. Nessuna rete del Cenisia. Una seconda prova selettiva avrebbe dovuto svolgersi nella metà della prossima settimana, essa è stata però rinviata a martedì 19.

Due giornate di squalifica all'alessandrino Pedroni

Milano, 6 gennaio

Sei giocatori, quattro di Serie A e due di Serie B, sono stati squalificati dalla commissione giudicante della Lega Nazionale. Per due domeniche: Pedroni (Alessandria) «per atto di violenza nei confronti d'un avversario non in azione di gioco», Valenti (Udinese) «per avere colpito un avversario non in azione di gioco» e Frilli (Sambenedettese) «per ingiuria nei confronti dell'arbitro»; per una domenica: Renna (Bologna) «per avere colpito un avversario in azione di gioco», Ghiggia (Roma) «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro», e Cocconi (Parma) «per ingiurie nei confronti del pubblico».

Intensa attività degli scintori in Italia ed all'estero

Vittoria di Franco Vuerich nel giro di Cuneo deludono a Grindelwald le discesiste italiane

Valdieri, 6 gennaio.

Franco Vuerich, della Fiamme gialle di Predazzo, si è aggiudicato la quindicesima edizione del Giro sciistico di Cuneo che, per mancanza di neve in città, si è svolto stamane a Valdieri nella Val Gesso. Nella categoria juniores ha vinto, sovvertendo ogni pronostico, un giovanissimo sciatore diciassettenne dello S. C. Vernante, Franco Macario, che ha battuto i grandi favoriti Aldo Stella, dello S. C. Asiago, e Giancarlo Patrone, della F. G. di Predazzo. Nella categoria femminile scontato il successo dell'azzurra Elisabetta Astegiano, della S. C. Limone, che ha preceduto sul traguardo la sua compagna di squadra Elisabetta Bellone.

Perfetta l'organizzazione curata in ogni particolare dallo S. C. Cuneo, con la collaborazione dello S. C. Valle Gesso, del Gruppo cronometristi e della Fisi. La Coppa Cinzano è andata alle Fiamme Gialle di Predazzo, mentre quella messa in palio dallo S. C. Cuneo è toccato allo S. C. Limone. La premiazione si è svolta nel pomeriggio nel salone del municipio di Valdieri, alla presenza di numerose autorità. Ha ringraziato a nome di tutti il presidente dell'Ente provinciale per il turismo avv. Dino Andreis.

Ecco le classifiche: categoria seniores: 1) Vuerich, 1 ora 3'7"3/5; 2) Decrinis, in 1 ora 3'12"1; 3) Macor, 1 ora 4'30"; 4) Dalmasso, 1 ora 4'31"; 5) Ossi, 1 ora 4'32". Categ. juniores: 1) Macario, 32'56"; 2) Stella, 33'29"; 3) Rimella, in 33'44"3; 4) Patrone, 33'47"; 5) Delugan. Categoria femminile: 1) Elisabetta Astegiano, 40'4"3; 2) Elisabetta Bellone, 40'33"1; 3) Lorenzina Guala, 42'42"; 4) Alina Reboudaz, 42'; 5) Anna Ramella, 44'.

Grindelwald, 6 gennaio.

La prima giornata del concorso sciistico femminile di Grindelwald — considerato come uno degli ultimi collaudi in vista delle Olimpiadi di Squaw Valley — si è risolto in una clamorosa affermazione collettiva delle discesiste svizzere: la giovane Anna Marie Waser si è piazzata al primo posto nello slalom speciale, davanti alle connazionali Lilo Michel e Marie Berthod-Chamot.

Diremo subito che le sciatrici elvetiche hanno meritato ampiamente questo successo non fosse altro perché hanno sfoggiato condizioni di forma veramente eccezionali; anche dal lato tecnico e stilistico esse hanno suscitato una favorevole impressione. Il secondo posto di Lilo Michel — figlia del presidente della Federazione di sci svizzera — rappresenta una sorpresa assai grossa: finora questa ragazza si era dovuta contentare di modesti piazzamenti nelle prove internazionali. Può darsi che le svizzere, pratiche della pista di Grindelwald, che oggi era velocissima, siano state più fortunate delle altre nella scelta della sciolina. Comunque sia, la superiorità elvetica è stata netta.

Per le italiane le cose non sono andate troppo bene: il bilancio di questa prima giornata di Grindelwald non corrisponde in nessun caso alle generali previsioni: soltanto Carla Marchelli, classificatasi quinta, è stata pari alla sua fama mentre Giuliana Minuzzo e Jerta Schir hanno compromesso le loro possibilità di un buon piazzamento con una caduta nella seconda prova. Se la torinese Vera Schenone ha dato prova di un rendimento piuttosto regolare, Pia Riva sembra ancora lontana dalla sua abituale forma. Per di più nella prima prova ha sbagliato una porta perdendo una decina di secondi. Deludenti le austriache che hanno avuto nelle debuttanti Marianne Jahn — piazzatasi sesta — la loro migliore sciatrice. Quanto alle discesiste che non fanno parte del blocco alpino, le più forti si sono rivelate le sovietiche che posseggono in Stalina Kuraschina un elemento dalla tecnica assai progredita.

Domani verrà disputata, sulle pendici del First, la prova di slalom gigante e quella di fondo individuale. A quest'ultima prova le italiane non parteciperanno.

Ecco i risultati dello slalom speciale di oggi: 1. Waser (Svizzera) 108" 7/10; 2. L. Michel (Svizzera) 109" 7/10; 3. Berthod-Chamot (Svizz.) 111"; 4. Sperl (Germania Occidentale) 112"; 5. Marchelli (Italia) 113" 9/10; 6. a pari merito: Grosso (Francia) e Jahn (Austria) 115"; 8. Netzer (Austria) 116" 4/10; 9. Reutelhauser (Austria) 115" 7/10; 10. Henneberger (Germania) 116"; 12. Schenone (Italia) 116" 5/10; 16. Minuzzo (Italia) 118" 8/10; 33. Jerta Schir (Italia) 125" e 7/10; 43. Riva (Italia) 132" e 2/10.

La «santona» scomunicata si è separata dal marito

Viene denunciata per aver somministrato medicine ad una ragazza che poi morì

Pistoia, 6 gennaio.

Ebe Giorgini, la donna conosciuta come la «Santona del Loretino» — le cui «atimmate» alle mani secondo una perizia ordinata dal pretore risultarono prodotte da lamette da barba — si è divisa dal marito Primo Ugolini.

L'istanza di separazione consensuale era stata presentata da qualche tempo al tribunale. I motivi di questa decisione non si conoscono.

Il nome della Giorgini era comparso la prima volta nelle cronache dei giornali nel giugno del 1957. Essa si era fatta notare per manifestazioni di esaltazione religiosa, tanto che molte persone ricorrevano a lei come ad una guaritrice. La polizia pose termine alla sua attività e la denunciò per aver somministrato medicinali alla giovane fiorentina Romana Giachetti di 16 anni (che successivamente morì, sembra, per collasso cardiaco) e per violenza ed oltraggio alla forza pubblica. In seguito a ciò la «Santona», già scomunicata dalla Chiesa, venne condannata dal tribunale.

Recentemente in sede ecclesiastica venne sconfessato un movimento a carattere religioso che si era formato intorno alla Giorgini, la quale in questi giorni è stata pure denunciata per non aver finito di pagare abiti e oggetti sacri che dovevano servire alla sua «setta».

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Intonazione leggermente cedente nella mattinata, con perdite che arrivano a circa un punto, sia per i numerosi realizzi di beneficio, sia per l'aumento del tasso di interesse da parte delle banche di New York per i prestiti a «imprese».

Nel pomeriggio alcuni settori reagivano passando al rialzo. Verso la chiusura l'andamento della Borsa era influenzato dal timore di una ulteriore stretta di freni al credito. Il listino chiudeva con perdite che si estendevano generalmente fino a un punto.

Indice della Borsa di New York: medie Dow Jones (fra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 682,02 (685,47); 20 Ferroviari 158,90 (160,43); 80 Obbligazioni interne 90,06 (90,93); 15 Pubbliche utilità 87,86 (88,02).

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 26 1/4-26 1/2 (26,38-26,62); American Cyanamid 57 5/8 (57,88); American Tel and Tel 81 5/8 (81,62); Bethlehem Steel 55 7/8 (56,88); Du Pont De Nemours 264 1/2 (265); General Electric 98 1/4 (98); General Motors 55 7/8 (56,75); Kennecott Copper 99 3/8 (99,13); Standard Oil of New Jersey 49 3/4 (50,13); U. S. Steel Corp. 102 1/4 (102,88); Woolworth 66 3/8 (66,25).

LONDRA — I vasti realizzi hanno provocato oggi una leggera discesa dei prezzi. Al fenomeno ha contribuito la possibilità, seppure remota, che venga domani annunciato un mutamento nel tasso bancario di sconto.

PARIGI — Continuano i realizzi, che provocano un nuovo lieve indietreggiamento dei titoli francesi. Viceversa guadagnano terreno gli esteri, specialmente gli olandesi, gli americani e i Montecatini.

FRANCOFORTE — Si è osservato oggi una certa riservatezza degli acquirenti interni, cui hanno fatto però riscontro acquisti dall'estero, specie nei settori dei chimici, degli elettrici, del carbone; la tendenza al rialzo è stata però controbilanciata da realizzi. Tra i valori speciali da segnare il rialzo di circa 50 punti per le Daimler. Buona affermazione dei titoli bancari. Fiat 17,90-80; Magneti Marelli 12,50; Montecatini 22,30-60.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—6	11	Perugia	2	6
Verona	—3	1	Pescara	0	9
Trieste	5	9	Roma	5	12
Venezia	1	8	Bari	4	12
Milano	0	12	Napoli	1	10
Torino	0,5	4,3	Potenza	1	9
Genova	8	14	Reggio C.	5	14
Bologna	—2	1	Messina	9	13
Firenze	0	12	Palermo	10	16
Pisa	0	12	Catania	5	17
Ancona	4	10	Cagliari	2	15

Schiaffino ieri in campo tra le riserve del Milan

Milano, 6 gennaio.

Il Milan ha provato Schiaffino nella partita giocata stamane a Monza per il campionato cadetti (1-1). L'interno italo-uruguayano, ecco lo campo con l'avambraccio destro ingessato, al è mosso una una certa efficacia nel primo tempo, risparmiandosi però nella ripresa, sembra per ordine dell'allenatore Bonizzoni. Se domenica prossima l'infortunato sarà in grado di giocare contro la Juventus allo stadio di San Siro, l'attacco rossonero assumerebbe la seguente formazione: Galli (o Danova), Schiaffino, Altafini, Grillo, Bean. Certo è il ricupero di Ghezzi.

Successo di Carlo Calzia tra gli sciabolatori a Torino

Presso la sede sportiva della «Michelin» a Torino il torneo regionale di sciabola, libero a tutti, si è concluso con un brillante successo del torinese Calzia che ha preceduto il consocio Lavarini e l'esponente locale Pareti. Il favorito, l'apolide Mikla, non ha potuto disputare la finale per lussazione del pollice.

La classifica: 1. Calzia Carlo (Club Scherma, Torino) con 5 vittorie; 2. Lavarini (id.) con 4 vitt.; 3. Pareti (Michelin) con 3 vitt.; 4. Gaggero (C. S., Torino) con 3 vitt.; 5. Salvadori (id.) con una vitt.; 6. Nocerino (Michelin) con 0 vitt. Ritirati Mikla e Francese per infortunio.

Vi lamentate del vostro stomaco?

Soffrite di pesantezza e bruciori? La causa di questi malesseri è probabilmente un eccesso di acidità dello stomaco. La "magnesia bisurata" neutralizza l'eccesso di acidità, donandovi un immediato sollievo e restituendo allo stomaco la sua funzionalità. Tenete sempre a portata di mano la "magnesia bisurata" questo efficace alleato della tranquilla digestione. Usatela nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con
MAGNESIA BISURATA
rimedio di fama mondiale
In polvere e in compresse.

In tutte le farmacie è disponibile anche lo «MAGNESIA BISURATA» AROMATIC

A.C.I.S. N. 267 del 10-10-956 - N. 3781 B

IMPORTANTE DITTA
ramo profumeria, cosmetici, necessitatori signora per potenziamento propria organizzazione, cerca Abili Agenti Vendita in possesso auto propria. Stipendio e provvigioni. Inviare curriculum vitae manoscritto a Casella 157 N, SPI - MILANO

RAPPRESENTANTE RADIO TV
cerca rappresentanza ditta frigoriferi e stabilizzatori per provincie Vercelli, Novara, Alessandria, Asti. Scrivere: Pubblimar Casella 623, Vercelli

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni a prezzi particolarmente convenienti in gennaio e marzo, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccini, rapide comunicazioni ferroviarie, biglietti di vacanze e di fine settimana, riduzioni per comitive.

Informazioni e prospetti presso la Agenzia Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 4 - Roma, via V. Veneto 34.

Svizzera

DA VAGNINO C'E'

ANCH'IO COMPERO DA GABBAI

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL RATEAZIONI GARIBALDI 26

TUBOVINILE
pluviali, fognature, acqua, elettricità. Prezzi convenienti. Dura sempre! RICHETTA - C.so S. Maurizio 28

TUTTO ALLA PROGAS

DOTT. ENRICO WYSS
Via Po 32 - Telefono 83-835
MALATTIE VENEREE E PELLE
Orario: 9-19 (festivi 8-12)

OTTICA. FOTO. CINE RADIO. TELEVISIONE
DA BERRY
TORINO - VIA ROMA 33
il "meglio" al giusto prezzo

Le fughe dei ragazzi

Il caso dei due gemelli di Torino è senza precedenti nella letteratura, soprattutto per l'età tenerissima dei protagonisti - Tendenza esagerata alle fantasie

Il caso che ha commosso tutta Torino, il caso dei due gemelli che non han più fatto ritorno a casa dopo la rampogna del maestro e, datisi all'avventura, han girovagato in lungo ed in largo per la città, sinché, dopo una notte passata all'addiaccio, sono stati ritrovati l'altra mattina, stretti l'uno all'altro, infreddoliti affamati ed esausti, non ha precedenti nella larghissima casistica registrata dalla letteratura sulle fughe dei ragazzi.

Non ha precedenti, soprattutto, per l'età tenerissima dei protagonisti: nove anni appena; un'età che coincide con un periodo di transizione, un'età che non presenta più la tumultuosa vitalità della prima infanzia e non conosce ancora la complessità del periodo critico dell'adolescenza: un'età intermedia, che, come tale, è stata, sin qui, scientificamente studiata dai pedagogisti e dagli esperti di scienza.

Nella copiosissima casistica raccolta dal prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, non vi ha alcun caso di fuga al disotto dei dieci anni; fra i 77 casi studiati dal prof. Adriano Ossicini, il quale ha riassunto i risultati delle sue ricerche in un volume edito dall'Istituto di medicina sociale (*Le fughe dei minorenni, problema clinico e sociale*) un solo caso di fuga al disotto dei dieci anni: quello di C. G., un tenero essere, di intelligenza lievemente superiore al normale come livello, ma su cui la situazione ambientale ha inciso nettamente in rapporto allo sviluppo affettivo. Nato da vincolo «non coniugale» e abbandonato presso dei parenti per i quali non sentiva legami affettivi, egli ha vissuto la vita di gruppo in modo succube, sempre incline all'abbandono ed alla influenza dei compagni.

Ora, il caso dei due gemelli che hanno corso l'avventura tenendosi per mano, stretti stretti, è assai diverso da questo caso, che potremmo considerare clinico. I due piccoli erano adorati dai loro genitori e la spinta che possono aver avuto alla fuga trova difficilmente una classificazione nella eziologia delle fughe minorili che è stata segnalata da Gilbert Robin e che va, dalle fughe per complessi affettivi, alle fughe per complessi di inferiorità, indipendenza, emotività ansiosa, instabilità, automatismi impulsivi, mitomania immaginativa, paranoia ambulatoria, debolezza intellettuale, ecc. Taluni studiosi — e l'ipotesi è stata affacciata dal prof. Di Tullio in *Medicina pedagogica emendativa* — sostengono che nella maggior parte dei casi le fughe minorili sono determinate da anomalie costituzionali e caratterologiche che trovano la loro origine in particolarità temperamentali, caratterizzate quasi sempre da ipersensibilità, esuberanza affettiva, crisi emotive, impulsività.

E' statisticamente dimostrato, comunque, che le fughe minorili avvengono quasi esclusivamente nell'età in cui ha luogo il travaglio puberale. Il prof. Ennio Pontrelli lo ha largamente dimostrato in un classico studio apparso sull'*Archivio di antropologia*. I due gemelli che non han più fatto ritorno a casa, dopo la blanda rampogna dell'insegnante, sono dei bimbi per i quali il travaglio della pubertà è di là da venire. Qual è stata, dunque, la spinta che essi hanno avuto nel darsi all'avventura, nel peregrinare alla cieca per la città, portando con sè la propria angoscia e le proprie inquietudini?

A conclusione della indagine psicodiagnostica condotta sui soggetti ai quali ha potuto estendere il suo esame, il prof. Ossicini ha osservato che quello che colpisce di più, nella varietà di questi casi, è il fatto che si tratta sempre di soggetti che presentano una tendenza esagerata, quasi patologica, alle fantasie: fantasie di tutti i generi e di tutte le qualità. In nessun caso si riesce a comprendere quanto la fantasia, per questi soggetti, rappresenti la realtà e quanto la realtà sia permeata di fantasia. E, ancora, i soggetti non si accontentano di rifugiarsi nella fantasia, ma vogliono realizzare la fantasia: non già adattarsi alla realtà, ma adattare la realtà alla fantasia. Di qui l'ipotesi che la fuga sia una fantasia, non soltanto *sognata*, ma *agita*. L'ipotesi è valida anche per i due piccoli gemelli? Le cronache del loro ritrovamento ci han fatto sapere che uno di essi sognava di conquistare la ricchezza, di guadagnare milioni. Quale fantasia più infantile di questa?

f. a.

La patente vecchia o nuova va bollata entro febbraio

La scadenza da versare è quella prescritta per il documento per la guida di cui si è in possesso

Roma, 6 gennaio.

La bollatura delle patenti di guida per autoveicoli, che deve essere effettuata entro febbraio, ha dato luogo quest'anno, con l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, ad alcune perplessità che si rende necessario chiarire. L'art. 80 del nuovo Codice prevede una classificazione diversa delle patenti da quella precedentemente in vigore.

Infatti, anziché in gradi (1°, 2° e 3° grado), com'era in passato il documento di abilitazione alla guida degli autoveicoli è stato così classificato: 1) patente di tipo A, per la guida dei motoveicoli del peso a vuoto fino a 400 chilogrammi; 2) patente di tipo B, per la guida di autovetture, anche trainanti un rimorchio leggero, di autocarri e autoveicoli per usi speciali e per trasporti specifici di peso complessivo a pieno carico fino a 3500 chilogrammi, trainanti un rimorchio leggero; motoveicoli di peso a vuoto superiore ai 400 chilogrammi; 3) patenti di tipo C per la guida di autocarri, autoveicoli per uso speciale o per trasporti specifici del peso complessivo a pieno carico superiore ai 3500 chilogrammi, e trattori stradali anche su trainanti un rimorchio leggero; 4) patenti di tipo D per la guida di autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero; 5) patenti di tipo E per la guida di autoveicoli appartenenti alle categorie B, C, o D per le quali il conducente è abilitato quando traina un rimorchio che non sia leggero, autosnodati, quando il conducente sia abilitato per autoveicoli appartenenti alle categoria C e D; 6) patenti tipo F, per la guida di motocicli, motocarrozzette, autovetture per mutilati o minorati fisici, adattate all'infermità del guidatore.

Tutti questi tipi di patente, ad eccezione di quella tipo F, possono essere per uso privato o per uso pubblico e ciò deve risultare da una specifica dichiarazione sulla patente stessa.

La tassa governativa, già fissata in 4000 lire per le patenti di 1° grado e in 2000 lire per quelle di 2° e 3° grado, secondo la nuova classificazione delle patenti, risulta di L. 4000 per quelle di tipo A) e B) ad uso privato; a L. 2000 se per uso pubblico; di L. 2000 per quelle di tipo C) e D) sia per uso privato che pubblico; di L. 4000 per quelle di tipo F), salvo che sia rilasciata esclusivamente per la guida di motocicli e motocarrozzette. Alla patente di 1° grado del vecchio ordinamento, corrisponde di norma quella di tipo B) per uso privato del nuovo Codice.

E' opportuno precisare infine che per ottenere la conversione della patente di 1° grado, anziché in quella di tipo B, in quella di tipo C per la quale la tassa governativa è di lire 2000, non occorre sostenere alcun esame. L'utente deve solo specificare nella domanda di richiesta di conversione della patente che desidera ottenere quella di tipo C) o altro tipo, secondo la propria necessità.

Ora, molti automobilisti, che avevano la patente di 1° grado, hanno perplessi su come comportarsi, avendo già avanzato richiesta per ottenere il nuovo documento, del tipo C). Negli ambienti del Ministero delle Finanze si precisa però che nessuna perplessità deve sussistere in materia, in quanto è il tipo di documento di cui l'automobilista è in possesso al momento della «bollatura» che comporta il pagamento di un importo invece che di un altro.

In sostanza, coloro i quali rinnoveranno la patente alla data del 1° marzo in poi, anche se avranno richiesto la conversione della patente di primo grado in quella di tipo C) per la quale la tassa è di L. 2000, dovranno pagare entro il 29 febbraio 4000 lire, quanto cioè è disposto per la patente di primo grado. Nè quando avranno ottenuto il nuovo documento potranno chiedere il rimborso di L. 2000, come si vuol sostenere da parte di qualche automobilista.

Sempre negli stessi ambienti del Ministero delle Finanze si fa presente che risultano infondate le voci secondo cui la tassa di abilitazione per le patenti verrebbe pagata due volte: una per il vecchio documento e un'altra per il nuovo. Sul nuovo tipo della patente verrà soltanto scritto: pagato o non pagato, a seconda che sia o non sia stato effettuato il pagamento della tassa governativa.

Sfarzose nozze stamane nella cattedrale di Notre Dame a Parigi

La principessa Françoise di Borbone con il velo nuziale e il diadema che indosserà durante la cerimonia (Tel.)

Francesca di Borbone-Parma sposa un principe che fa l'agente di cambio

Lei ha trentun anno - Lui è Edward di Lobkowikz, ultimo discendente della casa di Boemia ed era suddito americano - Sono già uniti con il matrimonio civile - Le estenuanti prove del rito nei giorni scorsi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Per la prima volta dal 1816 un matrimonio principesco si svolgerà domani nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi, dove si aposeranno la principessa Francesca di Borbone Parma e il principe Edward di Lobkowikz, ultimo discendente della Casa di Boemia e suddito americano. Il matrimonio civile fu celebrato il 13 novembre scorso a Besson, vicino a Moulins, e al castello di Lignières, dove risiede da moltissimi anni la famiglia Borbone Parma.

La cerimonia di domani sarà ricchissima. Tutte le famiglie reali d'Europa, siano ancora in possesso del trono o in esilio, saranno presenti con un rappresentante, tranne la Casa di Francia, che è in disaccordo con quella dei Borbone Parma perché in passato le ambizioni delle due famiglie si opposero.

La prova generale della cerimonia avvenne lunedì scorso e durò più di un'ora. I giovani sposi, coloro che li condurranno all'altare ed i testimoni fecero i gesti che ripeteranno domani. Tutto sarà organizzato, come per uno spettacolo. Per non quindicina di giorni la principessa Francesca, le sorelle, la mamma, e senza dubbio molte arciduchesse, duchesse, marchesse, contesse si sono sottoposte alle esigenze degli specialisti di bellezza, che hanno studiato sulla loro pelle, tenendo conto delle luci durante le varie cerimonie, la tinta che li addice. Dopo varie prove, è stata scelta per la sposina una truccatura con riflessi di perla rosa, molto trasparente. La tinta sarà intensificata per la sera e più leggera per il giorno. La pettinatura della principessa Francesca si ispira a quella di Eleonora d'Austria, al XV secolo: i capelli, separati da una scriminatura mediana, inquadrano il viso, rigonfiano leggermente sulle orecchie e sono ripiegati dietro la nuca, per essere finalmente trattenuti da un diadema di brillanti e smeraldi, antico gioiello che da tre secoli appartiene alla famiglia. L'abito è di seta bianchissima e termina con un mantello ampio, assai simile a quello che aveva Farah Diba.

Stasera all'Hôtel Ritz di Parigi, dopo una cena che ha riunito le famiglie dei Borbone Parma e dei Lobkowikz, duemila invitati sono stati ricevuti ad una festa da ballo che, con lo sposalizio di domani, ha dato molto da fare ai sarti di Parigi e di altrove. La festa è stata particolarmente sfarzosa. La principessa indossava un abito di seta blu a riflessi di madreperla, con il corsetto attillato e la sottana larga con ampie pieghe vuote. Intorno a lei, le sorelle Marie des Neiges avevano un vaporoso vestito di tulle giallo oro, la sorella Maria Teresa (che per molti mesi ognuno ha creduto a torto fidanzata di re Baldovino) uno di seta rosa, la madre uno di mussolina ricamata bigio chiaro, con una grande sciarpa di velluto dal colore assortito. Centinaia di altre dame, appartenenti alla più alta aristocrazia europea, facevano a gara nello sfoggiare i loro gioielli più belli e la loro eleganza.

Francesca di Borbone Parma, nata a Parigi il 14 settembre 1926, è la figlia primogenita del principe Saverio di Borbone Parma. Lo sposo è nato a New York. Principe del Sacro Romano Impero, egli ha fra gli antenati i duchi di Rudnitz e di Sagan, che dettero soldati e consiglieri agli imperatori d'Austria. Dopo la prima guerra mondiale, la sua famiglia si rifugiò negli Stati Uniti, dove il padre sposò una americana ricchissima. Il giovane Edward fu inviato a studiare in Europa, dove frequentò una scuola di Gesuiti, e poi alla Sorbona, a Parigi. Si trovava in questa capitale quando scoppiò la seconda guerra mondiale, e ritornò in America per stare presso la madre quando il padre, arruolato nell'esercito americano, venne inviato in Libia: e fu all'Università di Harvard che egli passò una tesi su Diana di Poitiers. Poi si arruolò anch'egli e ritornò in Europa come soldato. Oggi fa l'agente di cambio. Porterà la moglie a vivere negli Stati Uniti.

l. m.

Gabbiani sovietici catturati in Sicilia

Palermo, 6 gennaio.

Percorrendo i segreti itinerari del cielo, due gabbiani e uno stornello partiti da Mosca hanno concluso in Sicilia il loro estenuante viaggio. Un gabbiano è stato raccolto, allo stremo delle forze, da un giovane pescatore di Capo Passero. Portava ad una zampa un anello con la scritta «Mosca N. 40592».

Triste anche la sorte di uno stornello, rinvenuto morto in contrada Noce di Caltagirone. Anch'esso portava ad una zampa una targhetta con la scritta «Mosca» ed un numero. Il volatile faceva probabilmente parte di uno stormo passato per la zona nei giorni scorsi.

Riva Trigoso, 6 gennaio.

Un pesante sovietico è stato catturato da un cacciatore di Lavagna, Mario Calcagnini, in località Madonna della Neve. Il passero, che recava alla zampetta sinistra un anellino di alluminio con la scritta Moskwa X 703137, è stato lanciato da un centro ornitologico sovietico a scopo scientifico.

Una modella perde la memoria dopo una cena col fidanzato

Roma, 5 gennaio.

Una giovane modella torinese, la ventiquattrenne Edda Simonato abitante a Firenze ma in questi giorni a Roma per le feste di Capodanno, è rimasta vittima ieri di un improvviso malore mentre si trovava in automobile con il fidanzato. Il giovane, Vincenzo Dell'Aquila di venticinque anni l'ha accompagnata subito all'ospedale San Giacomo dove i sanitari, dopo una attenta visita, hanno riscontrato nella ragazza uno stato di confusione psicomotoria con perdita di memoria.

La graziosa modella, infatti, non era in grado di dare spiegazioni esaurienti sui sintomi del suo malessere nè, comunque, di fare discorsi ordinati. La Simonato è stata quindi trasferita, con un'autoambulanza della Croce Rossa Internazionale, alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

Al dirigente del commissariato Campo Marzio, che lo ha interrogato, il Dell'Aquila ha raccontato di essere stato con la fidanzata a cena, in un ristorante del quartiere San Lorenzo, e di aver fatto poi una passeggiata a Villa Borghese. E' stato a questo punto che la giovane modella è stata colta dal suo improvviso malore.

FILM OFFICE
La più importante Casa del mondo per la produzione di films in 8 e 16 mm a colore ed in bianco e nero con 916 soggetti diversi
presenta
la nuova versione
40 FILMS SONORI MAGNETICI 8 mm
perfettamente uguali al CINESOUND
Agente generale per l'Italia CIRSE TORINO - Via Cavour 47

Il disastro nel volo fra New York e Miami, in Florida

Trentaquattro morti su un quadrimotore precipitato di notte su una palude in America

Nessun superstite - Inspiegabili le cause della sciagura: forse l'apparecchio è esploso in aria - I 29 passeggeri avevano cambiato aereo al momento del decollo: quello su cui erano saliti aveva noie meccaniche

I rottami dell'aereo disseminati in una zona paludosa nella Carolina del Nord (Rad.)

(Nostro servizio particolare)

New York, 6 gennaio.

In un terreno paludoso della Carolina del Nord si è schiantato stanotte un quadrimotore «D.C. 6-B», che aveva a bordo 29 passeggeri e cinque persone dell'equipaggio. Nessuno è scampato al disastro.

Il quadrimotore era stato messo in servizio sulla rotta da New York a Miami insieme ad un altro apparecchio, in sostituzione di un quadrireattore risultato indisponibile all'ultimo momento. Era decollato da New York poco prima di mezzanotte e sarebbe dovuto giungere nella famosa località di villeggiatura della Florida alle 5,35 del mattino.

L'ultima comunicazione radio dell'apparecchio era stata ricevuta a terra alle 2,31. Il pilota aveva comunicato che il volo procedeva regolarmente. La tragedia è avvenuta appena un quarto d'ora dopo. Ciò risulta dalla posizione delle lancette di un orologio trovato fermo, al polso di uno degli uomini dell'equipaggio, alle ore 2,45.

Sulle cause della sciagura non è possibile per il momento avere notizie precise. Le autorità stanno raccogliendo gli elementi dell'inchiesta. Si presume, tuttavia, che il grosso aereo sia esploso mentre era ancora in aria. I rottami, infatti, sono sparsi su una larghissima superficie di terreno.

Il luogo in cui è precipitato l'apparecchio è paludoso e punteggiato di piante arboree. Si trova circa quattro chilometri a sud-ovest del paese di Bolivia, ad una quarantina da Wilmington e ad una quindicina di chilometri dal mare.

Secondo il piano di volo depositato all'aeroporto di partenza dal capitano pilota poco prima del decollo, il quadrimotore avrebbe dovuto sorvolare la costa atlantica degli Stati Uniti da New York a Wilmington, per poi affrontare la rotta sull'oceano fino a Palm Beach. I servizi meteorologici avrebbero dovuto comunicare al pilota, a richiesta di questo, le condizioni dell'atmosfera, prima che l'apparecchio si avventurasse sul disopra dell'Atlantico.

La richiesta del pilota, però, non giungeva mai all'aeroporto di appoggio. Veniva subito lanciato l'allarme, ma per molte ore, fino a giorno fatto, non si aveva notizia alcuna dell'apparecchio. Si sapeva soltanto che aveva a bordo carburante sufficiente per restare in volo fino alle sette del mattino (ore 13 italiane).

Una famiglia di agricoltori sapeva dell'incidente fin dal primo momento. Si tratta di Richard Randolph e di sua moglie Letzie, i quali abitano nella fattoria presso la quale l'apparecchio è precipitato. «Abbiamo sentito nel cuore della notte un ronzio intermittente, come di un motore che funzionasse male — ha riferito l'agricoltore — e poi abbiamo avvertito uno schianto sonoro, chiuso da una forte esplosione. Mi sono alzato ed ho dato uno sguardo dalla finestra. Non ho potuto vedere altro che una fiammella distante che si è subito spenta. Pensando che si trattasse di un incidente d'automobile, sono tornato a letto e mi sono riaddormentato».

Appena giorno il figlio dei Randolph, di otto anni, è uscito nei campi, curioso del rumore che aveva anch'egli sentito durante la notte, ed ha scoperto i rottami dell'apparecchio. Portato a casa la notizia, suo padre avvertiva due poliziotti i quali facevano accorrere sul posto le squadre di soccorso. Tutti gli occupanti dell'aereo erano già morti.

I resti del grosso aereo — come si è detto — sono sparsi su una larga superficie di terreno. Il troncone più grosso è costituito da un'ala e da una parte della fusoliera. Fra le lamiere contorte, in mezzo ai resti dell'arredamento e dei bagagli, sono stati trovati i cadaveri delle vittime. Alcuni avevano indosso i salvagente gonfiabili. Ciò fa presumere che il pilota avesse avuto sentore del pericolo o che avesse avvertito che si stava per affrontare la traversata del mare.

Sul luogo del disastro è giunta anche una squadra di agenti dell'F.B.I., il servizio investigativo federale, a richiesta della compagnia di navigazione aerea cui apparteneva l'apparecchio. Gli investigatori hanno portato con loro tre esperti in impronte digitali, specializzati nell'identificazione delle vittime dei disastri come quello di Bolivia, nei quali i corpi delle vittime, mutilati orrendamente, sono spesso irriconoscibili.

a. p.

Precipitato in Libia un aereo con dieci persone

Bengasi, 6 gennaio.

I resti di un aereo americano disperso da lunedì scorso, mentre era in viaggio da Tripoli a Bengasi, sono stati avvistati oggi 120 chilometri a sud di Bengasi da un ricognitore degli Stati Uniti. Intorno alla carcassa dell'apparecchio non è stato rilevato alcun segno di vita. Alla partenza l'aereo aveva a bordo dieci militari americani.

Due giovani sciatori aggrediti da un falco

Biella, 6 gennaio.

I fratelli Pierangelo e Gaudenzio Baldi, rispettivamente di 21 e 18 anni, domiciliati in provincia di Alessandria, nella tarda mattinata, mentre sciavano nell'Alta Valle dell'Elvo, sono stati aggrediti da un grosso falco. I giovani, che si erano fermati ai piedi di un costone roccioso al riparo del vento per mangiare un panino, all'improvviso videro sbucare da un anfratto il rapace, che piombava su di loro. Essi si difendevano con le racchette e solo a stento riuscivano a mettere in fuga il falco, che probabilmente era affamato. Il più giovane dei fratelli, raggiunto a un braccio dagli artigli del rapace, ha riportato graffiature per fortuna superficiali.

Muoiono 46 giapponesi nel naufragio di un mercantile

La nave è affondata nelle Filippine, forse per l'esplosione delle macchine - Le vittime sono tutti marinai - Vane ricerche di superstiti

Manila, 6 gennaio.

Al largo dell'isola di Balabac (Filippine), oggi un cargo giapponese con a bordo quarantasei marittimi è colato a picco per cause ancora sconosciute. Fino a questo momento nessun superstite è stato raccolto. La nave stazzava 10 mila tonnellate ed il suo nome era *Toyokuni Maru*.

I primi segnali lanciati dalla nave in pericolo sono stati avvertiti a Manila alle prime ore di questa mattina. Verso le sei il *cargo* aveva lanciato un *SOS* nel quale avvertiva di essere in gravi difficoltà. Il marconista della *Toyokuni Maru* non dava però l'esatta posizione della nave, dicendo solamente che questa aveva appena doppiato il Capo di Taritip dall'isola di Balabac. Il *Sos* veniva captato per primo dalla stazione radio di Manila che dava l'allarme a tutte le navi che si trovavano nei pressi dell'isola di Balabac.

Mentre i naviglii davano il «ricevuto» e si dirigevano verso Capo Taritip, la nave giapponese in difficoltà non dava nessuna risposta. Nel giro di un'ora tutto il mare prospiciente l'isola di Balabac veniva perlustrato attentamente, ma nessun segno del *cargo* era avvistato. Neppure gli indigeni a terra, interrogati dalle autorità locali, avevano notato la *Toyokuni Maru* per cui è probabile che sia colata a picco a quattro o cinque miglia dalla costa in mare aperto.

La *Toyokuni Maru* era partita dieci giorni fa da Tokio diretta a Giakarta, nell'isola di Giava. Prima di giungere al porto di destinazione dove doveva scaricare il carico — macchine tessili e manufatti vari — doveva fare scalo in diversi posti dell'arcipelago del Borneo dove doveva imbarcare merci locali. Era una nave moderna — era stata costruita due anni fa — ed aveva a bordo tutte le migliori attrezzature. L'unica ipotesi plausibile sulla sciagura è che le caldaie siano scoppiate all'improvviso.

Un giovane medico avvelenato in albergo

Bari, 6 gennaio.

Un giovane medico è stato rinvenuto agonizzante in una stanza di un albergo cittadino. Si tratta del dott. Luigi Rotondi, di anni 31, da Molfetta, residente a Brindisi. Il sanitario aveva preso alloggio ieri sera in albergo. Nella tarda mattinata il personale di servizio dopo aver ripetutamente bussato alla porta, l'abbatteva. Il dott. Rotondi giaceva sul letto in stato di incoscienza.

La polizia ha rinvenuto, sul comodino da notte, un tubetto vuoto di barbiturici.

Due bimbe scappate di casa passano la notte a 3° sotto zero

Una ha 11 anni, l'altra 7 - Ritrovate il giorno dopo abbracciate accanto a una casina disabitata presso Luino

Luino, 6 gennaio.

Due bambine di Lavena Ponte Tresa, fuggite insieme ieri dalle loro case, hanno trascorso l'intera notte all'addiaccio e sono state ritrovate solo stamane dopo lunghe ricerche. Franca Monafò di 11 anni e Rosa Cannito di 7, abitano in case contigue. Verso le 16 di ieri erano state rimproverate dalle loro madri per una comune mancanza. Poco dopo le due bimbe sparivano.

Sulle prime nessuno aveva dato peso a questa circostanza. Si ritenuva che Franca e Rosa si fossero allontanate per pochi minuti e che sarebbero ritornate, ma alle 18, al calar dell'oscurità non vedendole ancora arrivare, i familiari si impensierivano. Alutati dai coinquilini, i componenti le due famiglie continuavano ancora, inutilmente, le ricerche, poi avvertivano i carabinieri. Ai militi si univano una decina di volontari e la perlustrazione, alla luce di fiaccole e di torce elettriche, si estendeva alle alture e ai boschi vicini.

Stamane all'alba veniva messo in allarme tutto il Luinese e l'Alto Varesotto. Si giungeva così alle 8,50, quando alcuni uomini, portatisi in una zona boschiva a circa quattro chilometri dall'abitato, scorgevano, intirizzite dal freddo ed abbracciate, dal ridosso di un vecchio casinale abbandonato, le due bambine. Rifocillate e portate alla caserma dei carabinieri, dove i familiari, affranti, attendevano notizie, le due piccole hanno detto di essere scappate da casa per evitare, al rientro dei loro padri, una nuova sgridata.

Avevano passato la notte, con una temperatura di tre gradi sotto zero, cercando di ripararsi alla meglio dal freddo, tenendosi abbracciate.

Muore distribuendo la Befana ai bambini dei suoi dipendenti

Trieste, 6 gennaio.

Mentre stava distribuendo pacchi dono ai figli dei dipendenti, il presidente dell'Azienda tranviaria triestina, dott. Lino Vladovich di 57 anni, è stato fulminato da un infarto. Accasciatosi al suolo, il dott. Vladovich è deceduto quasi istantaneamente ed al medico della Croce Rossa, subito accorso, non è rimasto che constatarne la morte. Il dott. Vladovich era un esponente della locale federazione del Psdi.

E' la seconda volta a Trieste che una personalità di rilievo perde la vita in simili circostanze. Nel 1951 il segretario generale del Comune dott. Aldo Lonciari, morì subito dopo aver distribuito i pacchi della Befana ai figli dei dipendenti comunali.

Due scolari si tuffano dalla barca trascinata dalla corrente: uno annega

La tragedia sull'Adda - I giovinetti erano saliti sull'imbarcazione ormeggiata che d'un tratto ha preso il largo - Speravano di salvarsi a nuoto

Monza, 6 gennaio.

Uno scolaro di 14 anni, Franco Stucchi, abitante a Cornate d'Adda — un paese a poca distanza da Monza — ha perso la vita, oggi alle 18, in tragiche circostanze. Il giovanetto nelle prime ore del pomeriggio si era trovato con un amico, Paolo Brivio di 13 anni, abitante nello stesso paese. Il tempo era bello, il sole molto caldo. I due ragazzi sono scesi al fiume Adda, che scorre a poca distanza da Cornate, lo hanno costeggiato per qualche centinaio di metri finchè sono giunti in località Mulinetto.

Qui in una insenatura era ormeggiata una grossa barca da fiume a fondo piatto: senza pensare al pericolo in Stucchi e il Brivio sono saliti a bordo. Forse sono stati i loro stessi movimenti, forse una fatalità, gli ormeggi dell'imbarcazione si sono sciolti ed il natante privo di remi ha preso il largo prima che i ragazzi potessero rendersi conto dell'accaduto. Quando hanno cercato di fare qualcosa la barca correva ormai sul filo della corrente al centro del largo fiume.

La barca, fatta per affrontare una navigazione vicino alla costa, priva come è di chiglia ha cominciato a andeggiare; spaventati i due giovanetti hanno pensato di tuffarsi per raggiungere a nuoto la riva distante qualche decina di metri. Hanno scavalcato il bordo e, appena entrati in acqua, la gelida corrente del fiume li ha separati.

Con un estremo sforzo, intirizzito e stremato, Paolo Brivio è infine riuscito a toccare terra; ma quando si è voltato indietro per vedere se il compagno lo seguiva, non lo ha più scorto. Con le ultime forze rimastegli è corso a invocare aiuto e immediatamente sono state iniziate le ricerche, che finora non hanno però dato alcun esito. Il cadavere di Franco Stucchi sicuramente risucchiato da uno dei numerosi gorghi, non è stato restituito dal fiume.

Studente cacciatore si ferisce con il suo fucile

Novara, 6 gennaio.

Lo studente diciannovenne Vincenzo Raineri, residente in via Rosmini 40, è rimasto ferito in un incidente di caccia. Mentre partecipava, oggi, ad una battuta lungo il torrente Agogna, nei pressi di Torrion Quartara, veniva colpito alla gamba sinistra da un proiettile partito accidentalmente dal suo fucile. All'ospedale è stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

Un ragazzo senza biglietto si ferisce saltando dal treno

Napoli, 6 gennaio.

Un ragazzo di 12 anni, Antonio Martucci, che viaggiava sfornito di biglietto su un treno della «Circumvesuviana», alla vista del controllore è fuggito e nel tentativo di trasferirsi in un'altra vettura, saltando da un predellino all'altro, è precipitato ad un lato della strada ferrata, evitando fortunatamente di essere travolto dal convoglio.

Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale Maresca di Torre del Greco per gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo. L'incidente è avvenuto nei pressi della stazione di Portici sulla linea Napoli-Torre Annunziata.

LAUREATO O LAUREATA IN FISICA
per laboratorio fisico e servizio strumentazione e automazione di impianti chimici meglio se con qualche anno di attività similare cerca importante industria per stabilimento Nord Italia - trattamento economico e sociale adeguato.
Scrivere Pubblicità Stampa numero 9013 - TORINO

COMPTOMETER CORPORATION
CARLO FERRARIS SOC. ACC.
VIA CAVOUR, 1 - TORINO
Cerca giovani periti industriali elettrici e possibilmente radiotecnici pratici esecuzione pannelli programmazione macchine meccanografiche. Dettagliare età, posti occupati, referenze.

CASA SPEDIZIONI IMPORTANZA NAZIONALE
assume personale di concetto disposto trasferirsi città Settentrionale a destinarsi ed assume impiegati praticissimi ramo per propria filiale in Torino. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5013, Torino

Per l'ampliamento della propria organizzazione commerciale in Italia
LA RIV S.p.A. - SEZIONE REGISTRATORI DI CASSA
è interessata ad
ASSUMERE
giovani diplomati o comunque di buona cultura che abbiano serie intenzioni di fare della vendita e della organizzazione delle vendite la loro professione.
Questa offerta è rivolta particolarmente a persone che oltre ad un reale interesse nella attività di vendita posseggano le attitudini necessarie per assumere, dopo adeguato tirocinio, incarichi di responsabilità organizzativa.
I prescelti seguiranno un corso di formazione nella tecniche della vendita a spese della Società.
I candidati, che dovranno avere assolto gli obblighi militari e non avere superato il 27° anno di età, sono invitati ad inviare un dettagliato «curriculum» alla: RIV - S.p.A. - DIREZIONE PERSONALE - Via Mazzini, 53 - TORINO.
Si prega vivamente di voler astenersi da qualunque forma di raccomandazione.
I prescelti per una prima convocazione riceveranno una comunicazione entro il 30 gennaio prossimo. Le eventuali spese di viaggio verranno rimborsate.
Si assicura la più assoluta riservatezza.

L'anniversario di una mirabile conquista della scienza

Come Galileo con il suo rozzo cannocchiale scoprì 350 anni fa i quattro satelliti di Giove

Nella notte del 7 gennaio 1610, scrutando il cielo dal giardino della sua casa di Padova, scorse dei corpi luminosi attorno al grande pianeta - Nei giorni successivi ne seguì i movimenti, vide che erano «stelle erranti», ne diede l'annuncio al mondo con il «Sidereus nuncius» - Keplero dubitò a lungo della loro esistenza

Sul frontespizio del *Sidereus Nuncius* (il «Messaggero celeste»), pubblicato a Venezia nel 1610, si legge che Galileo Galilei, patrizio fiorentino, dello Studio Padovano pubblico matematico, col cannocchiale da lui da poco inventato, aveva scoperto «quattro pianeti intorno alla stella Giove, a diversi intervalli e periodi, con celerità mirabile rotanti; da nessuno finora conosciuti, primo l'autore di recente li scorse e assegnò loro il nome di Astri Medicei».

Col nuovo strumento da lui stesso costruito, con una lente da presbite ed una da miope, sulla fine del 1609, Galileo osservava con occhio acuto e sicuro il cielo e andava facendo le sue famose scoperte, che agli comunicava in latino al mondo scientifico di allora, col ben noto opuscolo, che tanta sensazione suscitava in Italia e all'estero. In questo egli scrive fra l'altro: «Ma quello che supera di gran lunga ogni immaginazione, e che principalmente ci ha spinto a farne avvertiti tutti gli Astronomi e i Filosofi, è l'aver noi appunto scoperto quattro Stelle erranti», cioè quattro pianeti o meglio satelliti, rotanti attorno a Giove come fa la Luna attorno alla Terra.

E' interessante oggi, dopo tre secoli e mezzo, considerare come Galileo, con il suo modestissimo cannocchiale che ingrandiva appena una decina di volte ed aveva un campo molto esiguo, sia arrivato con tanta rapidità e precisione a scoprire i quattro più luminosi satelliti di Giove, ad individuarli e a determinare i periodi del loro moto di rivoluzione attorno al gigante del sistema solare.

Abitava allora Galileo a Padova in una casa sulla quale in questi giorni, in occasione del 350° anniversario della scoperta, è stata collocata una lapide a cura dell'Università di Padova, in vicinanza della Basilica del Santo. Sappiamo che egli disponeva di un vasto giardino dove si riunivano amici e discepoli e possiamo pensare che da questo egli eseguisse le sue osservazioni, scoprendo le montagne della Luna, le innumerevoli stelle della via Lattea, la nebulosa di Orione. La sera del 7 gennaio 1610 continuando ad investigare il cielo, Galileo dirigeva il migliore dei cannocchiali da lui costruiti a Giove, e notava come, accanto al pianeta, si trovavano tre piccole stelle lucentissime delle quali nessuna ad occhio nudo si vedeva. Gli destò subito meraviglia il fatto che esse apparivano perfettamente allineate col dischetto immagine del pianeta, due ad oriente e una ad occidente, con una lieve differenza di splendore fra l'una e l'altra.

Galileo sapeva bene che a quella data Giove, per effetto del moto combinato della Terra e di Giove stesso attorno al Sole, si doveva spostare ogni giorno di un piccolo angolo da occidente verso oriente, quindi la sera dopo egli avrebbe dovuto osservare il pianeta spostato verso oriente, mentre le tre stelline supposte fisse, avrebbero dovuto conservare le loro posizioni relative. Invece il giorno 8 con sua meraviglia, notava e disegnava una disposizione molto diversa: le tre stelline erano tutte e tre ad occidente di Giove, ma le loro reciproche distanze erano cambiate. Con sua grande delusione la notte seguente non poté fare osservazioni perché il cielo era coperto da nubi, ma il 10 una stellina era sparita e le altre due si trovavano ad oriente di Giove. Subito pensava che la terza stellina doveva essere nascosta sotto il dischetto immagine di Giove, ed inoltre che tali variazioni non potevano attribuirsi al pianeta.

Deciso di scoprire il mistero proseguì «con maggiore oculatezza e scrupolosità» le sue osservazioni, favorito dal tempo sereno. Il giorno 11 le due stelline si trovavano sempre ad oriente di Giove, ma a distanze diverse delle notti precedenti; il 12 le stelline erano sempre due, ma dopo due ore di osservazione apparve ad oriente la terza molto debole, probabilmente a causa della preponderante luce diffusa da Giove, al quale compariva vicinissima. Il giorno 13 le stelline diventavano quattro, una ad oriente, tre ad occidente e quindi Galileo stabiliva senza alcun dubbio l'esistenza delle «stelle vaganti intorno a Giove, a somiglianza di Venere e di Mercurio attorno al Sole»; cautamente non aggiungeva anche come la Terra!

Continuava Galileo ad osservare con grande diligenza le diverse configurazioni dei satelliti nelle notti seguenti e fino al 2 marzo sono tutte riportate nel *Sidereus Nuncius*. Alla fine di questo egli dichiara di non essere ancora in grado di dare i periodi di rivoluzione dei quattro satelliti attorno a Giove, ma prevede la grande importanza della scoperta, anche come prova favorevole all'accettazione del sistema copernicano.

Con un buon binocolo i quattro pianeti medicei sono facilmente visibili; ma ciò che maggiormente colpisce è il fatto che essi sembrano quasi tutti dello stesso splendore, così che desta meraviglia ed ammirazione il fatto che Galileo potesse distinguerli uno dall'altro e determinarne, già nell'aprile dell'anno seguente, i tempi dei loro periodi rivolutivi. La notizia delle scoperte galileiane arrivava con le prime copie del *Nuncius* a Firenze alla corte del Granduca di Toscana, Cosimo II dei Medici ed all'estero, sollevando lodi, dubbi, discussioni e non più finire.

Keplero, allora astronomo e matematico presso l'imperatore Rodolfo a Praga, ne riceveva una copia a mezzo di Giuliano de' Medici, ambasciatore di Toscana a Praga e subito esponeva i suoi dubbi sull'esistenza di nuovi corpi celesti. Convinto copernicano, come del resto lo era già da tempo Galileo, Keplero affermava «che se è vero essere il Sole nel centro del mondo, il cuore di questo, la fonte di luce e di calore, l'origine della vita, è vero altresì che dopo il Sole, non vi è astro più amabile della Terra, e se Giove fosse veramente circondato da ben quattro lune, non si comprende bene perché vi sarebbero, quando su questo pianeta non vi è alcuno ad ammirare tale spettacolo»!

Come Keplero potesse allora affermare, come oggi sappiamo, che su Giove non possono esistere esseri simili a noi, essendo questo pianeta liquido e gassoso, non possiamo immaginare. Ma già nel settembre 1610, potendo egli disporre di un buon cannocchiale, confermava pienamente la scoperta di Galileo.

Era la notevole scoperta, un altro degli splendi e dei fatti che dovevano portare ben presto ad una profonda rivoluzione del pensiero umano tanto dal punto di vista scientifico che da quello religioso. Per secoli, dai primordi dell'astronomia, era comunemente accettato il fatto, in apparenza così evidente ai nostri sensi, che la Terra fosse immobile nello spazio e che attorno ad essa giravano il Sole e i pianeti.

In verità, a quel tempo, alla l'esistenza dei satelliti di Giove, sia altri fenomeni celesti che favorivano sempre più l'accettazione della teorie copernicane, non costituivano prove chiare e decisive del moto della Terra attorno al Sole; soltanto circa un secolo e mezzo dopo il famoso processo, quando col rapido progresso della astronomia arrivarono tali prove, le spoglie mortali di Galileo poterono entrare solennemente nella chiesa di S. Croce in Firenze.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Donna trovata morta in camicia da notte

E' una spagnola - Viveva divisa dal marito, un noto meccanico dentista di Pinerolo - Il caso presenta alcuni punti oscuri: ordinata l'autopsia

Pinerolo, 6 gennaio.

Una donna di 44 anni è stata trovata morta in circostanze misteriose nella piccola camera che aveva affittato da poco tempo, dopo la recente separazione consensuale dal marito, un noto meccanico dentista. Si tratta della spagnola Dolores Tomas in Rosa Brusin di 44 anni, soprannominata «Lolita», abitante al terzo piano di una casa di via Silvio Pellico 19.

Da ieri mattina era stata notata la scomparsa della donna ma non vi s'era fatto eccessivo caso. Solo nel pomeriggio un vicino, il sig. Ribet, pensava di avvertire il marito. Messo al corrente della situazione, il Rosa Brusin ha chiamato sul posto i carabinieri i quali trovatisi di fronte alla porta sbarrata hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Una squadra del distaccamento di Pinerolo, con la scala, raggiungeva un balcone dal quale si affacciò, attraverso una porta, la camera della donna. I vigili del fuoco hanno trovato la porta aperta dall'interno: il cadavere della donna era steso di traverso il vicino.

Sul posto è giunto poco dopo il medico legale dr. Antonietti il quale ha constatato il decesso della donna attribuendolo a cause non completamente chiare. Il decesso risalirebbe ad almeno 24 ore prima del ritrovamento anche se non è stato possibile appurare con esattezza l'ora della morte. Ad ogni modo è stata ordinata l'autopsia della salma. L'autorità mantiene in merito il più stretto riserbo.

Il caso presenta alcuni punti oscuri: mancherebbe, secondo alcune indiscrezioni, la chiave della porta di accesso dell'alloggio e si starebbe cercando un uomo di cui si sarebbe trovata una fotografia sul tavolo della camera. In serata il cadavere è stato rimosso da terra dove giaceva vestito di una camicia da notte azzurro chiaro.

All'origine del dissidio, la riforma del teatro ideata dal ministro Malraux

La «Comédie-Française» è in grave crisi per i contrasti tra gli attori e il governo

Alcuni artisti si sono dimessi - Malraux licenzia in tronco l'amministratore generale - Clamorosi incidenti: un famoso comico rifiuta di stringere la mano al ministro - Speranze nell'intervento di De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 gennaio.

La Comédie-Française, una delle istituzioni più tradizionali di Francia, in cui, dai tempi di Luigi XIV, ogni mutamento viene considerato come un fatto storico, sta attraversando una delle più pericolose crisi della sua esistenza. Dopo una serie di contrasti, che hanno provocato la partenza dalla casa di Molière di alcuni dei suoi più noti attori e registi, ora è la volta di Claude Bréart de Boisanger, amministratore generale della Comédie, che ha ricevuto da André Malraux, ministro per gli affari artistici e culturali, l'ordine perentorio di lasciare il teatro.

L'ordine di Malraux è redatto nella forma di ultimatum: se Boisanger non si dimetterà entro 24 ore, verrà licenziato con decreto ministeriale. L'interessato ha già fatto sapere che non intende affatto dimettersi: invoca il decreto dell'aprile scorso, col quale il governo gli ha affidato per sei anni, col rango di ambasciatore, l'amministrazione della Comédie, e dichiara che se ne andrà soltanto allo scadere dei sei anni, cioè nell'aprile del 1966. La questione verrà decisa perciò dal prossimo Consiglio dei ministri.

Ma che cosa è dovuto il contrasto fra l'amministratore e il ministro? Ufficialmente si afferma che ciò dipende dall'iniziativa presa da Claude de Boisanger, il quale aveva aumentato il mese scorso il prezzo dei posti del teatro: poiché la Comédie è un ente sovvenzionato dallo Stato per la diffusione della cultura, l'aumento dei biglietti era apparso una misura antipopolare ed aveva provocato il malumore di Malraux.

Sembra però che questo motivo non sia sufficiente a giustificare la destituzione di Boisanger, tanto più che l'aumento di prezzo da lui deciso è già stato annullato dal governo. Il contrasto ha dunque origini più lontane e si ricollega col malessere prodotto dalla riforma della Comédie-Française decisa l'anno scorso dal ministro delle questioni artistiche.

Fino a quel momento, la Comédie aveva a Parigi due sale per i propri spettacoli: la Richelieu e l'Odéon. La commissione incaricata di studiare la riforma, dopo sei mesi di lavoro, aveva compilato una relazione in cui si affermava che «soltanto il mantenimento del sistema delle due sale avrebbe permesso agli attori di interpretare i classici e nello stesso tempo di iscrivere nel proprio repertorio le opere più significative del teatro contemporaneo».

Però Malraux non accettò le conclusioni della commissione: staccò l'Odéon dalla sala Richelieu e la affidò alla compagnia di Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud. La separazione privò la Comédie-Française di una gran parte dei suoi incassi e le rese praticamente impossibile la rappresentazione degli autori moderni.

I malumori non mancarono di suscitare incidenti anche clamorosi. Robert Hirsch, un attore comico di grandissimo valore, più adatto ad interpretare La sexe faible che l'Electre, rifiutò di stringere la mano ad André Malraux la sera che il ministro, nell'intervallo d'una serata di gala, andò a salutare gli artisti dietro le quinte. Jean Meyer, autore delle più memorabili messe in scena alla «casa di Molière», fece di più; si dimise e, nonostante il contratto che lo impegnava, ottenne di riprendere la propria libertà. Ora ha assunto la direzione del Théâtre du Palais-Royal, che si trova ad una cinquantina di passi dalla sala Richelieu, e, da quella posizione strategica, esercita una pericolosa attrazione sui malcontenti della «casa di Molière». Sembra che Robert Hirsch e altri attori famosi, come Jacques Charon, Robert Manuel, Micheline Boudet, Marie Sabouret e Denise Gence entreranno nella sua compagnia, se riusciranno a svincolarsi dagli impegni che li tengono legati alla Comédie-Française.

La situazione è insomma tale da destare serie inquietudini sulle sorti di una delle più illustri istituzioni artistiche e culturali francesi e l'allarme nel pubblico è tanto più vivo in quanto l'ultima opera presentata dalla Comédie-Française, la Phèdre di Racine, è stata un completo insuccesso, come non se ne ricorda l'eguale alla «casa di Molière».

Riuscirà tuttavia la Comédie a superare la grave crisi? Qualcuno ricorda il decreto firmato da Napoleone durante le tragiche giornate di Mosca, che assicurò la nuova esistenza dell'istituzione, e afferma che soltanto un atto di autorità dello stesso genere potrebbe ora salvarla; in altre parole, anche in questo caso, la estrema speranza viene riposta nell'intervento del generale De Gaulle.

Sandro Volta

Artisti e letterati hanno seguito i funerali di Luisella De Filippo

Eduardo, affranto, era sorretto dal fratello Peppino - La bara portata a braccia dai giovani del Teatro San Ferdinando di Napoli

Eduardo e Peppino De Filippo seguono la bara (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Da stamane le spoglie di Luisella De Filippo riposano al Verano accanto a quelle della nonna Luisa, della quale portava il nome. I funerali della figlia di Eduardo hanno dato luogo ad un'accorata, unanime dimostrazione di affetto e di cordoglio verso il grande attore, colpito nel più tenero dei suoi affetti. Egli, che nutriva per Luisella un particolare attaccamento, appariva affranto. Sul suo volto scavato, gli occhi brillavano di una luce disperata. Gli amici gli si stringevano intorno, cercando invano di portargli il conforto dell'umana solidarietà in così atroce momento.

Ancora prima dell'alba Luisella discendeva in un furgone funebre le pendici della montagna coperta di neve alla quale era salita la vigilia di Natale con la mamma e il fratello Luca per una breve vacanza. E nelle prime luci del mattino già sul piazzale della chiesa di San Sebastiano alle catacombe si andava radunando una mesta e silenziosa folla. Lungo il muro esterno del tempio si allineavano le corone e i gesti di fiori giunti da ogni parte d'Italia. Erano lilla, rose e garofani bianchi inviati dai numerosissimi amici ed ammiratori di Eduardo: dal ministro dello Spettacolo e dai funzionari del dicastero, dal Sindaco di Roma, da compagnie teatrali di tutta Italia, dalla Società autori, dai dirigenti di enti lirici e drammatici e da numerosissimi attori.

Il furgone funebre è giunto alla chiesa poco dopo le 8. Dalla prima macchina che lo seguiva è sceso Eduardo, sorretto dal fratello Peppino. Egli stringeva a sé il figlio Luca, passando tra la folla che gli si radunava intorno. Lo seguiva la moglie Thea Prandi al braccio di Luigi, figlio di Peppino. Attori, letterati, registi si accalcavano accanto a Eduardo. C'erano Vittorio De Sica, Totò con la moglie Franca Faldini, Carmine Gallone, Rina Morelli, Dolores Palumbo, Leonilda Repaci, il direttore del *Tempo* Angiolillo, l'impresario Remigio Paone, Clelia Matania, Gorni Kramer, il direttore dello spettacolo Ilo Pirro, Dante Maggio, Mario Giuffrè e altre numerosissime personalità della scena e dello schermo.

Essendo l'Epifania considerata dalla Chiesa una festa di prima classe, è stato necessario un permesso della Sacra Congregazione dei Riti perché i funerali potessero aver luogo oggi. La cerimonia si è svolta nella Cappella del Sacramento dei principi Albani, la stessa in cui Luisella ricevette la prima comunione. Ora, vestita dello stesso bianco abito di comunicanda, la bambina giaceva nel feretro. Il parroco di San Sebastiano, padre Roberto Morelli, celebrava il rito impartendo la benedizione alla salma.

Quindi le spoglie di Luisella, recate a braccia dai giovani attori del San Ferdinando di Napoli, venivano riportate sul furgone che, seguito dalle automobili con i parenti, si avviava al cimitero del Verano. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia dei De Filippo.

m. n.

Finisce in moto contro l'auto del fratello dell'on. Armosino

Chieri, 6 gennaio.

In gravissime condizioni è stato ricoverato questa sera all'ospedale di Chieri l'operaio Tommaso Castellotto, di 48 anni, residente in via Gagliasco 12 a Torino. Alla guida di uno scooter egli stava percorrendo la statale n. 10 diretto verso casa: all'altezza della casa cantoniera, alla periferia di Chieri, nel sorpassare una macchina, sbandava e andava a cozzare contro una seconda autovettura che proveniva dall'opposta direzione.

Questa seconda auto, era guidata dal fratello dell'on. Giuseppe Armosino, Remo, di 35 anni, esercente, residente pure lui a Torino, in via Lanzo 117. Sbalzato dallo scooter, il Castellotto si abbatteva col capo sull'asfalto. All'ospedale i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica e lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita. Illesi sono rimasti l'Armosino, la moglie e la figlia Maria Teresa di 4 anni.

Riprende oggi a Genova il processo a Ebe Roisecco

Genova, 6 gennaio.

Riprende domani in tribunale il processo a carico di Ebe Zippoli in Roisecco, accusata di nove truffe per complessivi 522 milioni e di quattro reati di falso. Insieme con la donna devono rispondere di concorso in una delle truffe il marito Stefano Roisecco e il professor Francesco Spinedi di Roma; quest'ultimo, colto verso la metà dello scorso dicembre da disturbi cardiaci, non potrà essere presente al dibattito. Nell'udienza di domani verranno interrogate due parti lese, la signora genovese Rachele Parodi e l'industriale Filippo Moccagatta di Novi Ligure. Il processo era stato sospeso il 19 dicembre per l'improvvisa indisposizione di un testimone di particolare importanza, l'avvocato Anchise De Bernardi.

Marito e moglie processati per una truffa di 17 milioni

Il dibattito stamane davanti ai giudici del Tribunale di Vercelli - Imputato anche un terzo complice

Vercelli, 6 gennaio.

Inizia domani in Tribunale il processo a carico dei coniugi Roberto Ibertis, di 61 anno, ed Enrica Carco, pure di 61 anni, da Vercelli, e del quarantottenne Michelangelo Germano, di Biella. Sono imputati di truffa nei confronti della trentaquattrenne Anna Maffei, di Olcenengo. I tre avrebbero truffato, nel periodo novembre 1955-dicembre 1956, l'Anna Maffei di ben 17 milioni e mezzo, allo scopo di finanziare una società di esportazione risi S.A.C.E.R., creata molti anni prima dal Germano, in cui si inserì nel 1952 l'Ibertis.

A truffare la Maffei sarebbe stata la signora Enrica Carco, la quale le chiese, nel novembre 1955, un prestito di 500 mila lire, con l'impegno di restituzione a buon interesse. Dopo il primo prestito ne seguirono altri. Secondo l'accusa, i coniugi Ibertis avrebbero circuito la donna, inesperta di affari, allo scopo di reintegrare il loro patrimonio, ammontante a circa 21 milioni, che avevano investito nella società S.A.C.E.R. Nel volgere di un anno la Maffei versò agli Ibertis 15.900.000 lire ed al Germano, con il quale successivamente fu posta in diretto contatto, lire 1.600.000.

A porre in moto la macchina della giustizia fu il padre della Maffei, il mediatore Giovanni Maffei, di 68 anni, il quale, esaminando alla fine del 1956 il rendiconto dell'attività svolta dalla figlia durante la sua forzata assenza dai mercati dovuta ad una grave malattia, si accorse del notevole ammanco. Nel novembre '57 il mediatore inviò un esposto al procuratore della Repubblica ed il magistrato affidò l'inchiesta al maresciallo Druetto, della Squadra giudiziaria dei carabinieri. Di qui il rinvio a giudizio dei coniugi Ibertis e del Germano per truffa.

Il processo dovrà fare luce sull'impiego delle somme consegnate dalla Maffei, e sicuramente si avrà uno strascico giudiziario in altra sede anche su tutta l'attività della società S.A.C.E.R., dichiarata fallita alcuni mesi or sono. Infatti nel vortice dell'attività della società sono rimasti coinvolti il sessantanovenne Primo Delle Giovanna, uno dei fondatori, che versò a suo tempo ben 11 milioni di lire e successivamente anche il trentanovenne Edoardo Sapino, di Olcenengo, che versò altri 9 milioni.

Un camion con due uomini precipita in un torrente

Como, 6 gennaio.

Un camion che presumibilmente aveva a bordo due persone è precipitato questa sera in un burrone profondo 120 metri nei pressi di Carlazzo.

Alcuni ragazzi dopo aver osservato i fari dell'autocarro, che scendeva dalla strada che da Carlazzo porta a Porlezza, udivano ad un tratto uno schianto. Sospettando una disgrazia si recavano sul ponte che attraversa un torrente e vedevano che la spalletta era sfondata. Nemmeno con l'aiuto dei fari è stato possibile scorgere l'automezzo che probabilmente è semisommerso nell'acqua.

Il camion con ogni probabilità recava a bordo un altro uomo.

Un'auto cade in un canale: un giovane muore annegato

Faenza, 6 gennaio.

Un'auto «1100» con quattro persone a bordo è precipitata a causa della nebbia in un canale nei pressi di Faenza. Il bilancio è di un morto e tre feriti. La sciagura è avvenuta alle 2,45 all'incrocio di via Partisano con via degli Insorti, a monte della via Emilia, dove la macchina è sbucata per affrontare la curva alla sua sinistra.

La manovra, per la visibilità ridottissima, non riusciva e l'auto piombava nel canale, dove l'acqua è profonda circa un metro. Uno dei quattro passeggeri, il fabbro Giuseppe Dapporto di 22 anni, è rimasto prigioniero nella vettura, annegando. Il guidatore, Antonio Liverani di 31 anno e gli altri due amici, Domenico Fontana e Natale Querzola, entrambi di 24 anni, hanno riportato ferite.

Ieri il Lago Maggiore ha «fumato» per un'ora

Luino, 6 gennaio.

Tra le 7 e le 8 di stamane il lago Maggiore ha «fumato». Si tratta di un fenomeno che accade nell'inverno quando, nel divario di temperature tra acqua e aria, si sviluppano correnti ascensionali che danno ai vapori stagnanti sull'acqua un movimento verso l'alto, a spirale: questo suscita proprio l'impressione che il lago si metta in ebollizione.

NUBEM

naso chiuso? raffreddore?

nebulizzatevi! con NUBEM

NUBEM è un farmaco nuovo contenuto in una nuova confezione che gli americani chiamano "Spray". Noi diciamo "nebulizzatore" e vi invitiamo a nebulizzarvi.

E questa la risposta di oggi al raffreddore.
Una goccia divisa in mille parti per penetrare più profondamente e ovunque.

NUBEM vi dà una nuvoletta di "sollievo" perchè contiene una sostanza capace di farvi respirare tranquillamente per almeno quattro-sei ore.

NUBEM si usa con facilità: basta togliere il tappo, infilare la punta nella narice, e premere con due dita il flaconcino: ne scaturirà la nuvoletta che vi farà respirare meglio per molte ore.

una nuvoletta di sollievo tascabile

NUBEM

Il flaconcino di NUBEM è in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di L. 400.

Viene prodotto nei Laboratori della S. p. A. Farmaceutici Atemi di via Italica 101 Pescara

N. Reg. 13475 del 20-8-59 Decr. Pubbl. n. 821

ULTIME NOTIZIE

Nuovi disgustosi episodi in Germania

Un'unica centrale dirige le manifestazioni antisemite?

Del gruppo farebbero parte anche alcuni fuorusciti ungheresi che ebbero alti incarichi al tempo di Hitler - Un «programma in cinque punti» per la repressione del neonazismo

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 gennaio.

Un documento ufficiale presentato al governo di Bonn dal «Comitato degli ebrei americani» tramite l'ambasciatore tedesco a Washington, Grewe, afferma che l'attività neo-nazista in Germania e in altri Paesi d'Europa è diretta da un'organizzazione internazionale di cui fanno parte, tra gli altri, gruppi di fuorusciti ungheresi. Tra i più influenti esponenti della organizzazione sarebbe l'ex-membro del governo fascista magiare Ferenc Fial, già condannato a Budapest per crimini di guerra e fuggito poi in Germania dopo la rivoluzione antisovietica del 1956. Il Fial vive tuttora a Colonia, dove ha stretto legami con i neonazisti della «Deutsche Reichspartei».

Un altro capo dell'organizzazione segreta sarebbe il generale Ferenca Von Farkas, che nella seconda guerra mondiale comandò le divisioni magiare agli ordini di Hitler sul fronte orientale. Gli ex fascisti ungheresi, in combutta con elementi neonazisti sembrano disporre di una organizzazione con vaste ramificazioni in Europa, in America ed in Australia.

Su queste rivelazioni il governo di Bonn non ha per ora voluto prender posizione. Si è convinti tuttavia, come ha detto oggi un portavoce della Cancelleria, «che le manifestazioni neonaziste siano organizzate».

Il funzionario non ha aggiunto altri commenti sul documento giunto da Washington: anche perché vi sono contenute critiche sul conto della magistratura tedesca e del governo tedesco. Alla magistratura si rimprovera di avere trascurato in questi anni l'importanza di certe manifestazioni neonaziste; al governo di avere affidato cariche a personalità compromesse con Hitler.

Di tutto ciò parleranno domani il ministro degli Esteri Von Brentano ed un'alta personalità del «Congresso mondiale israelita», Alexander Easterman, atteso nella capitale. Easterman presenterà a Von Brentano un «programma di cinque punti» per la repressione del neonazismo; tra l'altro si invita il governo tedesco ad allontanare dalle loro cariche alcune personalità del passato regime.

Continuano a pervenire nella capitale tedesca notizie di manifestazioni naziste. A Kiel i neo-nazisti hanno imbrattato coi loro simboli muri, strade e numerose macchine private al parcheggio. Un episodio particolarmente disgustoso: a Meldorf, sempre nella provincia di Kiel, è stata scoperta una scritta che allude alle stragi dei «lager» hitleriani e allo scempio dei corpi delle vittime: «Ebrei! — Cioè la scritta — abbiamo bisogno di sapone».

Nuove svastiche sono comparse ad Hannover. A Berlino Ovest alcuni commercianti ebrei hanno ricevuto telefonate e lettere anonime con insulti e minacce.

m. c.

Una richiesta presentata dagli ebrei austriaci

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 gennaio.

La polizia viennese continua a perlustrare le fognature sotto la sinagoga, l'attentato minacciato ieri dalla lettera anonima non ha avuto luogo. Per tutta la notte pattuglie del movimento della resistenza austriaca hanno continuato a percorrere, con il permesso delle autorità, le vie cittadine e finora non si ha notizia di incidenti.

Giungono però sempre notizie inquietanti dalla provincia. A Linz, per citare un caso, sono state trovate disseminate nelle vicinanze della stazione ferroviaria numerose copie del vecchio organo nazista locale, *Oberdonau - Zeitung*, la cui pubblicazione risale al 1944.

Viva impressione ha suscitato una energica richiesta rivolta al Governo austriaco dalla Comunità israelitica nella quale si auspica la proibizione delle organizzazioni e degli opuscoli neonazisti, il divieto di importazione in Austria di pubblicazioni naziste, militariste e pan-germaniste provenienti dalla Germania occidentale, una particolare legislazione che colpisca penalmente i diffusori della propaganda antisemitica. Nella medesima petizione si dice che le recenti manifestazioni naziste sono il frutto della mitezza usata nei confronti di migliaia di criminali nazisti e della tolleranza per certe manifestazioni di massa naziste come la famosa fiaccolata che, per l'anniversario di Schiller, attraversò il centro di Vienna, dando luogo a gravi tafferugli.

e. b.

Minacce telefoniche al rettore dell'Ateneo ebraico londinese

Londra, 6 gennaio.

(a. ci.) Scritte antisemitiche sono apparse anche oggi in alcune località inglesi, ma secondo un'autorità esse sembrano essere opera di ragazzi o di teppisti. Le indagini avrebbero inoltre stabilito che non esiste un «movimento antisemita» o una «rete» di persone unite da propositi terroristici.

Una di queste telefonate è stata ricevuta oggi dalla moglie di Isidore Epstein, rettore dell'università ebraica di Londra. «Suo marito — ha detto l'anonima voce — deve immediatamente fermare la vendita del suo libro "Il giudaismo". Se non lo farà, il movimento nazista britannico appiccherà il fuoco ai suoi uffici». La minaccia non ha turbato i due anziani coniugi; ridendo il prof. Epstein ha detto: «Il libro è un grande successo, ne sono state vendute 30.000 copie in sole due settimane. E' un "best seller". Per quanto riguarda l'incendio dei miei uffici, la minaccia non mi preoccupa perché non ne possegga».

Ambasciatore di Bonn porge le scuse per gl'incidenti

Oslo, 6 gennaio.

L'ambasciatore della Germania Occidentale, Carl Von Holtan, farà visita al rabbino capo della Norvegia, Harry Koritzinsky, per esprimergli il suo rincrescimento sugli oltraggi agli ebrei nella Repubblica Federale.

Ieri lo stesso ambasciatore si è recato dal vice-ministro degli Esteri, Hans Engen, per fargli presente quanto al deplorino nella Germania Occidentale gli incidenti; visite per lo stesso scopo ha fatto il diplomatico a due vescovi a Oslo. Anche in altri Paesi il governo di Bonn ha ordinato ai propri ambasciatori a fare analoghi passi presso rabbini e autorità civili.

Il monumento a Franklin Roosevelt ad Oslo è apparso oggi insudiciato con una scritta a vernice bianca sullo zoccolo.

Una ventina di fermati dalla polizia a Milano

Perquisite le sede del «Nuovo ordine europeo» - Trovate armi e bandiere naziste - Individuati forse gli autori delle minacce alla sinagoga

Milano, 6 gennaio.

L'ufficio politico della questura, diretto dal dott. Vigevano, ha fatto stamane un primo bilancio delle indagini relative alle manifestazioni di antisemitismo e di apologia del nazismo avvenuti a Milano nei giorni scorsi. Si conferma che venti giovani si trovano tuttora in stato di fermo in attesa di accertamenti, dopo che sono state interrogate un centinaio di persone. Le abitazioni di otto dei fermati sono state perquisite ed inoltre è stata perquisita la via delle Capre 18 la sede del movimento «Ordine nuovo europeo».

In quattro delle abitazioni perquisite — tutte di appartenenti al movimento — sono stati sequestrati materiale propagandistico ed armi. In casa del dott. Antonio Marasco di 28 anni, laureato in filosofia, è stato trovato, oltre a varie armi e munizioni, il carteggio del movimento. Nell'abitazione di Silvano Bignazzi, di 20 anni, studente in economia e commercio, sono state trovate una bandiera nazista e una della Repubblica sociale italiana, nonché una pistola ed un opuscolo di propaganda. Al domicilio di Tommaso Vento, di 20 anni, è stato sequestrato materiale di propaganda; nell'abitazione del profugo ungherese Ladislao Toth, di 20 anni, la polizia ha trovato un telefono da campo, bandierine varie inneggianti all'alleanza Roma-Berlino-Tokio, emblemi fascisti, una sciarpa littorio.

Nella sede del movimento «Ordine nuovo europeo» è stato scoperto materiale propagandistico di carattere filonazifascista. Negative le perquisizioni negli altri quattro domicili. Nelle varie perquisizioni è stata trovata, tra l'altro, della carta da lettere intestata: «Centro Ordine nuovo - Direttorio nazionale - Sezione esteri».

Sarebbero stati identificati gli autori delle lettere anonime minatorie inviate nei giorni scorsi.

In serata si sono riuniti i rappresentanti di varie associazioni politiche milanesi per esaminare gli aspetti della manifestazione nazista verificatasi recentemente.

E' stato costituito un comitato provvisorio, il quale ha deciso di riunirsi nuovamente la sera di giovedì 7 al fine di coordinare la propria azione per la lotta contro «i rigurgiti del nazifascismo e in difesa delle fondamentali libertà democratiche».

La magistratura deciderà per i «neonazisti» romani

I quattro fermati sono stati rilasciati dopo l'esame di un esposto da parte della polizia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Altre due persone sono state fermate oggi nel corso delle indagini per individuare i responsabili delle provocazioni antisemitiche degli ultimi giorni. Ieri erano stati fermati gli studenti universitari Luigi Insabato, di vent'anni, e Stefano Della Chiane, di ventiquattro anni. Oggi la polizia ha trattenuto negli uffici della squadra politica il fotografo Alberto Zaccaria e una quarta persona della quale non è stato fatto il nome.

Sono poi stati interrogati trenta studenti, tutti appartenenti al cosiddetti «Gruppi di azione rivoluzionaria», l'organizzazione capeggiata dal Delle Chiane; e, sulla base delle risultanze degli interrogatori, l'ufficio politico della Questura ha rimesso un rapporto alla Procura della Repubblica. In serata i quattro giovani sono stati rilasciati: spetta ora alla magistratura di stabilire la rubricazione del reato a loro carico.

Oggi non si sono avuti nuovi incidenti. Del resto la polizia aveva predisposto un capillare servizio d'ordine, affidato ad alcune centinaia di agenti. E' verificato un solo episodio, ma tragicomico, dovuto all'esaltazione di un giovane malato di mente, il ventenne Ettore Chiarucci, che già una volta era stato a lungo ospite di Santa Maria della Pietà, l'ospedale psichiatrico di Roma, dopo aver tentato di assassinare il padre.

Stamane il Chiarucci s'è infilato un bracciale sul quale era disegnata una svastica e, marciando con il «passo dell'oca», si è presentato alla sede del Movimento sociale italiano dove ha fatto un gran saluto romano ai dirigenti e si è messo a gridare *Heil Hitler*. Avvertiti dagli stessi dirigenti del mal, gli agenti d'un vicino commissariato di pubblica sicurezza hanno convinto il folle a seguirli fino alla clinica neuropsichiatrica.

L'on. Flavio Orlandi dal padi, direttore del quotidiano *La Giustizia*, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni «per conoscere se il governo ha disposto una inchiesta sui riprovevoli e vergognosi episodi antisemitici provocati a Roma ed in altre città d'Italia da alcuni elementi neo-fascisti, se gli risulta la esistenza di una organizzazione razzista con ramificazioni all'estero, e se ha provveduto a prendere le necessarie misure contro i provocatori e contro i loro ispiratori».

e. a.

Scritte d'odio razziale in altre città italiane

Parma, 6 gennaio.

Un ordine del giorno di protesta per la comparsa di svastiche disegnate con gesso bianco sulla facciata della sede della comunità israelitica è stato approvato dalla Giunta municipale.

Modena, 6 gennaio.

Svastiche e scritte antisemite sono comparse stamane sulle mura [illegible] della sinagoga cittadina

Verona, 6 gennaio.

Durante la giornata sono pervenute alla stazione dei carabinieri di Borgo Trento numerose segnalazioni da parte di persone che asserivano di aver veduto svastiche disegnate sui muri di una casa di via Ippolito Pindemonte. Una perlustrazione effettuata dagli agenti non ha però avuto risultato positivo.

Finale Ligure, 6 gennaio.

Alcune croci uncinate sono state disegnate da ignoti sui cancelli della villa che fu di proprietà del maresciallo Caviglia.

Voghera, 6 gennaio.

Sono riapparsi questa notte in città, per la seconda volta, croci uncinate e cartelli recanti scritte inneggianti ai nazisti e a Hitler. I cartelli sono stati rinvenuti nei pressi della caserma dei carabinieri; alcuni si trovavano appesi ad un albero.

Rimini, 6 gennaio.

Nella notte di ieri ignoti hanno impresso con il favore d'una fitta nebbia sei fasci repubblicani sui muri di alcuni edifici pubblici e privati. Si tratta di fasci impressi con vernice nera mediante uno stampiglio di latta o di cartone alto circa un metro

Firenze, 6 gennaio.

Numerose «svastiche» sono state disegnate, oggi, in via Santo Spirito via Ponte all'Asse, via Chiantigiana, via XX Settembre, viale Milton e viale Cadorna.

Venezia, 6 gennaio.

Anche a Venezia in questi ultimi giorni si sono avuti episodi di intolleranza antisemitica. Tra l'altro tre svastiche in pece nera sono state dipinte su alcune vetrine di negozi in via Garibaldi.

Finalmente è nato il maschio

I coniugi Kahwaty, con le loro sei figlie, felici per la nascita del settimo, finalmente un maschio. Da sinistra: Kathleen di 8 anni, Michèle di 7, Rosemarie di 6, Patricia di 4, Theresa di 2, Veronica di 1 e George (Tel.)

Curioso esperimento di un giornale polacco

I cittadini di Varsavia invitati a "protestare„ per telefono con i ministri

Il quotidiano Zycie Warszawy effettuava i collegamenti con il proprio centralino - I membri del governo hanno ricevuto dalle 15 alle 18 chiamate all'ora - Argomento che ha interessato di più il pubblico, i problemi economici

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 gennaio.

Si è concluso in questi giorni un curioso esperimento lanciato in Polonia, una tecnica pubblicitaria all'americana, del grande quotidiano di Varsavia Zycia Warszawy: *ogni cittadino che aveva qualcosa da chiedere o da rimproverare al governo, ha potuto farlo parlando direttamente con il ministro o la personalità competente, attraverso il centralino telefonico del giornale. I ministri e il pubblico sono stati al gioco*

Sui particolari dell'esperimento ha riferito ieri sera radio Zagabria.

La personalità polacca affermi l'emittente jugoslava — sono state assediate da tante telefonate che molta gente, la quale desiderava «lagnarsi col signor ministro» è dovuta aspettare delle ore prima di essere messa dal centralino del giornale in contatto telefonico con uno funzionario dello Stato. I ministri hanno risposto, in media, da quindici alle diciotto telefonate l'ora.

Sono stati chiamati, e hanno risposto alle domande del pubblico, il ministro del Commercio, il vice-ministro dei Trasporti, il vice-presidente della Commissione per il piano economico e persino il capo della polizia di Varsavia.

Ecco le domande, con relative risposte, rese note da radio Zagabria.

«Perché, nonostante segni premonitori, non sono state prese in tempo misure necessarie contro l'improvvisa mancanza d'acqua a Varsavia (il fatto è avvenuto di recente)?». «Perché — ha risposto la personalità — i segni premonitori non sono stati sufficienti e siamo stati colti di sorpresa».

«Quali impiegati verranno licenziati nella imminente riorganizzazione dell'amministrazione comunale di Varsavia?». «Soltanto il personale disadatto alla funzione» è stata la risposta.

«Perché una fabbrica ha rifiutato di riconoscere agli operai, sulla busta paga, l'aumento di 15 zloty della tariffa ferroviaria?». «La direzione della fabbrica non poteva fare ciò che la legge non prevede».

«Rincareranno ancora i generi alimentari?». «No, ha assicurato il ministro del Commercio, non è da aspettarsi nessun ulteriore rincaro dei generi alimentari».

e. b.

Cecoslovacca di 47 anni assassinata in Inghilterra

Londra, 6 gennaio.

Un'altra donna, la quarta in 18 giorni, è stata uccisa in Inghilterra: si tratta di Nadwige Fwarytschewski, una cittadina cecoslovacca di 47 anni, assassinata stanotte con violenti colpi al cranio (forse martellate) nella sua abitazione di Bury, nella contea del Lancashire. La polizia sta ricercando il marito della vittima, Joseph Fwarytschewski, un ucraino di 52 anni di robusta costituzione, ma con una gamba di legno.

Il nuovo crimine ha destato vivissima impressione poiché si aggiunge ai tre misteriosi casi scoperti nelle ultime due settimane: il 23 dicembre la ventinovenne Stephanie Baird fu trovata decapitata in un albergo per ragazze di Birmingham; il giorno di Capodanno il corpo nudo della diciottenne Pauline Blanley fu rinvenuto a pochi chilometri di distanza dal luogo del primo delitto; il giorno successivo la trentatreenne Ruby Carter venne uccisa nel proprio letto a Swansea mentre il figlioletto, di sei anni, che dormiva accanto a lei, fu gravemente ferito.

Una sedicenne rapita da tre giovani armati

Nocera Inferiore, 6 gennaio.

Una bella e giovanissima contadina di Sarno, Immacolata Crescenzo, di 16 anni, è stata rapita dal suo spasimante, che era appiedato da due uomini, ma poco dopo è stata liberata dai carabinieri.

La Crescenzo percorreva, a bordo della sua bicicletta seguita dalla cugina, la strada provinciale di Lavorato che porta a Sarno, quando da una automobile, ferma ai margini della strada con il motore acceso, sono scesi tre giovani armati di pistole che l'hanno fermata e, sotto la minaccia delle armi, l'hanno imbavagliata e condotta sull'autovettura.

I tre rapitori, tra i quali uno il contadino Carmine Crescenzo di 19 anni innamorato della ragazza che ha sempre respinto le sue offerte d'amore, e la contadinella si sono quindi dileguati. Giunti in località Monte Prato, i tre sono scesi dall'auto trascinandosi dietro la ragazza che si è messa a gridare tentando di fuggire. Una donna che abita nella zona vedendo la scena ha tempestivamente avvertito i carabinieri i quali hanno poi raggiunto la località. Qui uno dei rapitori, accortosi dell'avvicinarsi dei militi, ha dato l'allarme ed è fuggito assieme agli altri due. A scopo intimidatorio i rapitori fuggendo hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria. La Crescenzo è stata poi riaccompagnata a casa sua dai carabinieri.

Sono in corso indagini per rintracciare il Crescenzo, che è solo omonimo e non parente della ragazza e i suoi complici.

Si uccide a Lourdes con la figlia lanciando l'auto contro un muro

E' un commerciante, che aveva soppresso la moglie a martellate Prima del suicidio ha portato la bambina, undicenne, a Messa

Parigi, 6 gennaio.

Dopo aver ucciso a martellate la moglie Jacqueline nella sua abitazione, Marcel De Gres è partito in macchina con la figlia Michèle, di 11 anni, alla volta di Lourdes, dove ha lanciato la macchina contro un muro rimanendo ucciso sul colpo trascinando nella morte la bambina.

Il dramma è stato scoperto ieri, allorché la polizia di Auberviliers, chiamata da una vicina del De Gres che aveva notato l'anormale assenza della famigliola, ha fatto irruzione nell'appartamento. Jacqueline De Gres giaceva sul pavimento della cucina in una pozza di sangue, il cranio fracassato. Accanto al cadavere, l'arma del delitto, un martello.

I sospetti si appuntavano subito sul marito della vittima, che era scomparso insieme alla figlia. Poche ore dopo giungeva da Lourdes un telegramma che segnalava la tragica fine del De Gres e della piccola Michèle.

Si è potuto così ricostruire per sommi capi l'accaduto anche grazie alle deposizioni dei vicini del De Gres e delle suore della scuola frequentata dalla bambina. Marcel De Gres, commerciante di origine belga, aveva ucciso la moglie nelle prime ore del mattino di domenica. Quindi, sconvolto, aveva accompagnato la figlia alla Messa dalle suore ed aveva detto alla Madre Superiora che partiva con la bimba per andare a trovare un parente gravemente malato. «Michèle è molto stanca, l'aria della campagna le farà bene», aveva precisato.

Era successivamente partito con la sua automobile, sempre in compagnia della piccola, e, giunto a Lourdes, aveva messo in atto il suo tragico proposito.

Denunciato per autolesionismo

Solo e senza casa si ferisce per essere accolto in ospedale

Novara, 6 gennaio.

Il girovago Giovambattista Motterle, di 49 anni, nativo di Valdagno, che altre volte aveva ottenuto di passare la notte in un letto dell'Ospedale Maggiore, si è presentato anche questa sera alla guardia medica, accusando insistenti malesseri. Con tutta la buona volontà il sanitario di turno ha cercato di trovare una giustificazione per ottenergli il ricovero, ma proprio non è stato possibile perché le condizioni di salute del poveretto erano buone.

Il mendicante usciva ma pochi minuti più tardi tornava davanti allo stesso medico, con la testa rotta. Uscito dalla Antanteria, egli si era lanciato a capofitto contro il muro del corridoio, procurandosi una ampia ferita alla regione occipitale. Il sanitario lo ricoverava subito nel reparto traumatologico. Lo sventurato è riuscito nel suo intento, ma l'agente di servizio ha fatto rapporto alla questura e contro il Motterle è stata presentata una denuncia per autolesionismo. Informato, il vecchiaccio ha sorriso dicendo: «Bene, starò al caldo anche in carcere».

Dopo 3 anni di controversie

Prossimo insediamento del veterinario a Settimo

Settimo Tor., 6 gennaio.

Il dott. Roberto Vittone, il veterinario che dopo nove anni di processi ha ottenuto dal Consiglio di Stato la condotta di Settimo, ha comunicato al sindaco cav. Raspini di essere disposto ad assumere immediatamente l'incarico. Con tutta probabilità il dott. Vittone entrerà in servizio il 1° febbraio, a distanza cioè di nove anni dalla sua nomina a veterinario di Settimo.

Nel 1951 la prefettura non aveva ritenuto valida una delibera della giunta che accordava una proroga al sanitario e lo aveva dichiarato dimissionario. Si iniziava allora tra il dott. Vittone e l'autorità tutoria una lunga controversia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Due alloggi svaligiati alla barriera di Milano

Ieri sera fra le 22 e le 23,30, due alloggi sono stati svaligiati dai ladri nel rione della barriera di Milano. Il primo è quello della famiglia Antonello al primo piano di via Ancina 32 B. I ladri hanno trafugato 30 mila lire in contanti, due apparecchi radio, una macchina fotografica e monili d'oro per un valore di 200 mila lire.

Il secondo colpo è avvenuto nell'alloggio dell'autista Giuseppe Bellocchio al primo piano di via Boito 33. I ladri cercavano i gioielli, ma non hanno trovato che articoli vuoti. I preziosi erano indosso al Bellocchio che avevano lasciato l'alloggio per festeggiare l'Epifania in casa di parenti. Gli scassinatori hanno portato via indumenti per 60 mila lire.

ULTIME DI CRONACA

Rubati gli strumenti all'orchestra li offrono in vendita ai musicisti

I carabinieri del Nucleo giudiziario sono sulle tracce dei ladri che nella notte dal 25 al 27 dicembre rubarono gli strumenti dell'orchestra della sala da ballo Lutrario, con un grosso giradischi e il relativo amplificatore, il tutto del valore di oltre un milione di lire. Avevano lasciato soltanto la batteria perché evidentemente era troppo ingombrante. Uno degli svaligiatori è già stato arrestato. E' il ventiduenne Antonio Cardillo, un marinaio in licenza di convalescenza che alloggiava in una pensione di via Maria Vittoria. Parte della refurtiva è stata recuperata: il clarino, il sassofono, la tromba e la chitarra.

Il Cardillo è stato catturato grazie all'unico oggetto del Lutrario risparmiato dai ladri, il batterista Beppo Celentano, abitante in largo IV Marzo 18. Il ladro è capitato a casa sua l'altro giorno. Aveva sottobraccio un clarino. Ignorando che aveva a che fare con un musicista che apparteneva all'orchestra derubata gliel'ha offerto in vendita. Il batterista riconosceva subito nello strumento quello scomparso al Lutrario, ma non rivelava la più piccola incertezza. Anzi architettava al più presto il sistema per prendere in trappola il ladro. Lo faceva accomodare, gli offriva un liquorino per confortarlo e gli spiegava: «A me il clarino non serve, perché suono la batteria; ma ho un amico al quale può interessare: se vuole gli telefono, non abita distante e in cinque minuti sarà qui».

Invece che all'amico, il Celentano telefonava al Nucleo giudiziario e poco dopo arrivavano due carabinieri, i quali non si accontentavano di prendere in consegna lo strumento, ma ordinavano alla Podgora anche il venditore. Il giovane dichiarava di aver ricevuto il clarino da un individuo che conosceva solo di vista. Infine precisava che con il clarino gli erano stati consegnati un sassofono, una tromba e una chitarra, che aveva lasciato in custodia a conoscenti risultati in buona fede. Anche questi strumenti, come il clarino, erano stati rubati al Lutrario.

Il Cardillo negò di aver partecipato al furto. I carabinieri sono di parere contrario, ma hanno accolto per ora la sua tesi e l'hanno mandato alle «Nuove» sotto l'accusa di ricettazione.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Massocco nata Sappa

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Andrea, i figli: Giacomo, Angiolina, Carlo, Attilio, Anna, Luigi, Emma, sorella, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà benedetta venerdì 8 corr. alle ore 8 in via Capria 26, indi proseguirà per Magliano Alfieri ove alle ore 9,30 seguiranno i funerali. Servizio autopullman.

Torino, 6 gennaio 1960.

Albino Squillario e famiglia (Argentina) prendono viva parte al grande dolore della cognata Anna.

Bartolomeo Squillario e famiglia si uniscono al lutto dei signori Massocco.

Francesco Cirio e famiglia prendono parte al lutto della signora Anna Massocco Squillario per la perdita della

Mamma

Torino, 7 gennaio 1960.

Mario Cirio e famiglia si uniscono al dolore della signora Anna Massocco Squillario per la scomparsa della

Mamma

Torino, 7 gennaio 1960.

Titolari e Dipendenti Impresa cav. Giovanni Dante Mendico prendono viva parte al lutto della famiglia Massocco Squillario.

I Collaboratori dello Studio Ing. Urbano Carbone partecipano il grave lutto dei signori Massocco Squillario.

I Titolari dei Mulini Cardero di Priocca Borgo San Dalmazzo sono vicini al dolore di Anna e Pasquale Squillario.

Michele Tassone si unisce al dolore della famiglia Massimo Squillario.

Domenico Carbone e famiglia si uniscono al grave lutto della signora Anna Massocco Squillario.

I signori: Alfieri, Casetti, Tassina, Carello, Montrucchio, Ricci, Raffredo, Spadone e Volpe si uniscono al lutto della famiglia Squillario.

La Società Immobiliare Fasce partecipa al dolore della signora Anna Massocco Squillario per la perdita della

Mamma

Torino, 7 gennaio 1960.

La Società Immobiliare Lionese prende parte al dolore della signora Anna Massocco per la perdita della

Mamma

Torino, 7 gennaio 1960.

La Lamarco S.p.A. partecipa al lutto dei signori Anna e Luigi Massocco.

La Società Ferro Grodar si associa al lutto della famiglia Squillario.

L'Asilo e la Casa di Riposo di Magliano Alfieri pregano per l'anima buona di

Margherita Massocco

Torino, 7 gennaio 1960.

Dopo breve tempo dalla morte del marito è serenamente spirata

Angela Cillardi ved. Camerano

di anni 81.

La piangono i figli: Giuseppe Mario, Donalla col marito Giovanni Fantessa, nipoti Marinella, Mario e Pasqualino, cognate, cugini, nipoti in Argentina.

I funerali venerdì 8 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Cernaia 45, Moncalieri.

Un ringraziamento ai dott. Mandelli medico curante.

La presente come ringraziamento.

Moncalieri, 6 gennaio 1960.

La Ditta Giuseppe Camerano, Dipendenti, Collaboratori, uniti al dolore del titolare per la dipartita della mamma

Angela Cillardi ved. Camerano

Moncalieri, 6 gennaio 1960.

Soc. Alessandro Calzoni, Bologna
Lombardi, Bologna
ICA, Milano
Miramondi, Abbiategrasso
Alfredo Deriatti, Canelli
partecipano al dolore del loro rappresentante per la dipartita della madre

Angela Cillardi ved. Camerano

Partecipano al dolore Giuseppina e Raffaele Sella.

Improvvisamente è mancato

Vincenzo Lagattella

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, parenti tutti.

Torino, 6 gennaio 1960.

La Direzione dell'Istituto Magda de' Lazzari partecipa al dolore delle famiglie Lagattella, Lesca e Abbinante per la scomparsa del signor

Vincenzo Lagattella

Torino, 6 gennaio 1960.

Dopo grandi sofferenze, nel vivo ricordo dei suoi cari del suo dovere verso la famiglia e la Patria, è mancato cristianamente il

COMANDANTE M. M.

N.H. Comm. Alfredo Setter

Pluridecorato valor di Marina e valor Militare

Ne danno l'angosciato annuncio: la moglie Franca Oleggini, il figlio col. dott. Oscar, la nuora Eloisa Tagliabue, nipotino Alberto, parenti tutti.

Funerale domani 8 corrente ore 10,30 da via San Massimo 36.

Torino, 7 gennaio 1960.

Prendono parte al lutto della famiglia:
Marco Oleggini e figli alla Spezia
le famiglie Setter in Roma
la S. A. Inter-Mamel a Zurigo
i Collaboratori della Mamel-Milano
Piero Vernaschi e famiglia.

Mancava ai suoi cari

Domenico Allegro

di anni 63

Angosciati lo annunciano: la moglie Esterina, il figlio Franco con la moglie Gisetta e il piccolo Giorgio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali giovedì 7 corrente ore 14,45 da Ospedale Molinette, indi la cara salma proseguirà per Vinovo.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 5 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari

Biagio Pessino

Lo piangono con infinito dolore il figlio Ezio, la nuora Gianna Garizzo, sorelle, nipoti, cognati, parenti tutti e particolarmente le famiglie Garizzo.

I funerali giovedì 7 alle ore 16 da via Bologna 1, Balnasco, [illegible] Pessani.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Balnasco, 6 gennaio 1960.

E' cristianamente mancata

Maddalena Ponzio ved. Camba

Lo annunciano desolati, a quanti conoscendola la ameranno: il fratello, la sorella, e parenti tutti

Non fiori.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5).

Torino, 6 gennaio 1960.

Confortato, nella dura sofferenza, da quella Fede che fu la guida della sua vita, ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

Dott. Carlo Zoccola

Chimico-farmacista
di anni 56

Ne danno angosciati il doloroso annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene:

la moglie Luigia Alessi con i figli Gemma ed Emilio,

il fratello rag. Angelo con la consorte Giuseppina Agnesod e figli Alberto, Carla, Pietro,

i cognati: Carlo Alessi e consorte Marina Corradino,

Giulio Alessi e consorte Margherita Nicola,

la nipote rag. Lia col marito rag. Piero Grillo e bimbi,

le cugine Nicy, Loredana Garda, zie, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al sig. dott. Mario Costa per le sue amorevoli cure.

I funerali, previa benedizione della cara salma in Torino, via Carlo Vidua 24, alle ore 14,30, avranno luogo in Casella Torinese giovedì 7 corrente alle ore 16,30, partendo dalla piazzetta dell'Esattoria.

Servizio pullman Torino-Castello e ritorno.

Torino, 6 gennaio 1960.

Paolo Bertolone partecipa al dolore della famiglia per la perdita di chi gli fu maestro e amico.

Munito dei Conforti religiosi il giorno 4 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Ferraro

Odontoiatra

Per volontà dell'estinto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti:

i figli: dr. Giulio con la moglie Adriana Pepino e figlio Sandro, Laura col marito Adolfo Gromo, dott. Roberto con la moglie Luciana Del Fero e figlie Costanza, Giovanna e Renata;

nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. De Dominicis per le amorevoli cure prestate.

Torino, 7 gennaio 1960.

Ettore Pepino e famiglia e Carlo Alberto Pepino partecipano commossi al dolore della famiglia Ferraro.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Osvaldo Maccario

Anziano Fiat

Angosciati l'annunciano: la moglie Maria Reiffe, la figlia Mimmi, fratello, sorella, cognati, nuovo, nipoti, parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. Negro, ai dott.ri Davis, Cognasso, alle rev. Suore e personale tutto del Maria Vittoria che amorevolmente l'assistettero.

I funerali oggi alle 14,30 da via Pergolesi 52.

Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 7 gennaio 1960.

I Condomini partecipano vivamente al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Maccario

loro amato amministratore.

Torino, 7 gennaio 1960.

La famiglia Meilosi partecipa al lutto dei familiari.

Si unisce al dolore la famiglia Coraglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Baucero

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il figlio Mauro con la moglie Emilia Falicetti e l'adorata Barbara; le sorelle: Maria, Virginia, Emma, Anna con rispettive famiglie, la nuora Angela Cosola, cognati, zii, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo venerdì 8 alle ore 11 al Cimitero Generale di Torino ove avverranno le esequie.

Torino, 7 gennaio 1960.

Sabato 9 gennaio alle ore 8 ed alle ore 11 nella chiesa di S. Barbara in Torino e lunedì 11 gennaio alle ore 10,30 in Isolme, verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio del

Dott. Gustavo Christillin

La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Torino, 6 gennaio 1960.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa dell'

Ing. Francesco Cartesegna

la moglie, figlie e sorelle rievocano commosse con immutato affetto la cara memoria a quanti lo conobbero e gli diedero tributo di affetto e stima.

La S. Messa verrà celebrata il giorno 9 gennaio in Ospedaletti Ligure.

Torino, 6 gennaio 1960.

7-1-1953 7-1-1960

Maria Bugnano in Fagnani

I figli la ricordano a parenti e conoscenti.

Bivoli, 7 gennaio 1960.

La moglie e figli del compianto

Alfonso Massa (Cino)

annunciano che venerdì 8 alle ore 9 nella parrocchia di San Donato verrà celebrata la Messa di trigesima e ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

Torino, 7 gennaio 1960.

Nel primo tristissimo anniversario della dipartita dell'adorato

Gino Pertusio

la moglie e le figlie lo ricordano a quanti lo amarono.

Sabato 9 gennaio alle ore 9 verrà celebrata una messa in suffragio nella chiesa parrocchiale Madonna delle Rose.

Torino, 7 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Bertolino e Carelli commosse per l'affettuosa dimostrazione tributata alla loro cara ed indimenticabile

Maria Carelli in Bertolino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano quanti di presenza, con fiori e scritti hanno preso parte al loro grande dolore ed in modo particolare le Direzioni Fiat, Colleghi e Collaboratori degli Uffici Tecnici Veicoli Industriali e Vetture.

La S. Messa di Trigesima verrà celebrata il 20 gennaio alle ore 9 nella parrocchia di S. Rita.

Torino, 6 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia

Lombardi

profondamente commossa per le manifestazioni di affetto tributate alla memoria della cara estinta, rivolge il più sentito ringraziamento alle autorità civili, militari, ecclesiastiche, ai componenti dell'Arma dei Carabinieri ed a tutti coloro che hanno preso viva parte al suo grande dolore.

Roma, 6 gennaio 1960.

PUBBLICITA' ECONOMICA
VIA ROMA, 80

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13956, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano due o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «*Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino*», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

A costruttori vendonsi argani, betoniere, elevatori, torri servizio, compressori stradali, bitumatrici. Rateazioni. Edile, Madama Cristina 211, tel. 682-842, Torino.

AFFILATRICI rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, frese tricot, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni, Frigero, Torino, Cuneo 3. Telefonare 272-346.

AFFILATRICI, smerigliatrici, politrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Elflor, via Sicra 32, Torino, tel. 61-227

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, saldatrici. Parecchiatura isolatori contatori, vendita, noleggio. Saracco, corso Vercelli 63. Telef. 21-536.

ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librarie, sedie, tavolini. Sacchetto, Belfiori 8, Torino.

CATENE estere e nazionali per auto moto, industrie. Morengo, Mazzini 33. Telefonare 271-713. 10209

CONTANTI acquistansi rottami torniture acciaio alluminio, prezzi massimi. Telefonare 293-151.

CAMERE ondulate nere e zincate, lamierini spessori sino a 300 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 289-983.

MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine trasformazione. Cigna 5, Telefono 21-360.

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasione, acquisterete bene presso: Scanu, Giacosa 2, Torino. 5674

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi, Cuneo. Telefonare 22-743.

TELESALVAMOTORI aria olio. Micromotorini, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 33, tel. 888-811.

TUBI ghisa, sociale, Tubovinile, pluviali, fognature, acqua, elettricità. Bertea, corso San Maurizio 25.

3 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 R, prossima cessazione commerciale scendono sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio licenza. 17796

OCCHIALI prodigiosi Fiociotti luminosissimi esame vista autorizzato mutue, San Massimo 42 13664

3 SOC. - CAPITALI - CREDITI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Interesse bancario. Riservatezza. EFIP, corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni cedo negozio pasticceria avviatissimo, urge, causa maternità. Scrivere 773-181, 768-033.

A buone condizioni, prestiti personali (senza le garanzie usualmente richieste) rimborsabili 10 mesi direttamente e immediatamente concessioni a impiegati, lavoratori, funzionari, artigiani residenti Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti massimi ad autovetture ipotecati, rimborsabili 18 mesi. Serietà, segretezza. Fin.Co.Tex, trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via San Donato), telefono 47-346. 20343

A 350.000 conveniente cedo negozio salumari causa matrimonio. Tel. 768-033, 773-181. A685

AGENZIA d'affari Bosco, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci con fiducia. Telefono 521-046. 13078

BAR due sale alloggio causa inabilità cedo 1.300.000. Telef. 768-553. A121

CAVALLERA, Salazzo 21, Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi immediatamente! 14660

FARMACIE, laboratori, aziende affini compra-vendita, combinazioni varie, trattative completezza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, via della Rocca n. 25, telefono 86-374. 8693

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-591, 63-590. 19242

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavaliere, Saluzzo 21. 1914

MERCATO Comune, seri ed esperti agenti con uffici export-import a Francoforte, Bruxelles e Sicilia studierebbero collaborazione con importanti case. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5028, Torino.

MERCERIE negozio ottima posizione, motivi familiari cedo. Telef. 890-861.

PANIFICI modernamente attrezzati. Torino provincia, lavorazioni garantite, kg. 250 fino 650 giornalieri rimettiamo dilazionando. Crosetto, Bogino 10.

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Ilma, via dei Mercanti 18 (angolo Piazza Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte, concedonsi. Ilma, via Mercanti 18 (angolo Piazza Micca). 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in pochissime ore, anche seconda ipoteca. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex, trasferita in piazza Statuto 24 (angolo via San Donato), telefono 47-346. 20343

BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1, 2, 3 camere, cucinino, entrata, bagno, confort moderni, pronti stagione estiva, mutuo ventiquinquennale, facilitazioni pagamento. Telefonare 685-238. 15787

CASA 7 piani f. i. presi via Timavo, vani 45 costruzione 1956, termo centrale, ascensore, alloggi 1-2 camere tinello servizi affittasi subito 8% vendiamo 51 milioni mutuo L. 10.000.000. Tel. 298-670.

CENTRO Bardighera vendesi villa signorile panoramica, due piani, 9 camere, doppi servizi, tutti comfort, ampia autorimessa, terrazza, 600 mq. giardino. Telefonare 45-765. A1317

CORSO precollinare, terreni adatti palazzetti, vendonsi lire 6500 mq., accettasi permuta locali. Archiardi, Settembre 58. 14771

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 8000-10.000 pannera cucina senza cauzione libera. Telefonare 688-755.

ABBIASO alloggi 10.000, 13.000, 15.000 20.000. Succhi 14. Telefonare 46-411.

AFFITTASI negozi corso Massimo d'Azeglio 100. Telefonare 523-151. 6471

AFFITTASI, vicinanze piazza Crispi, 4 camere cucina cantina. Tel. 595-425.

ALLOGGI panoramici signorili 6-7 camere, tripli servizi, affittansi subito. Corso D'Azeglio 70. 14357

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imballi. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 536-220. Maistropietro.

ABBISOGNANDO! impiego frequentate Istituto Oreglia, Cernaia 33, stenografia, dattilografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe. 14558

ALL'ISTITUTO Stenografico e Cima a 7-8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe, contributi, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 264. Telefonare 50-364. 16718

INGLESE, francese, corsi di conversazione per progrediti iniziamo 11 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 838-968. 14857

PITTURA, disegno artistico e corsi per caricaturisti iniziamo 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 390-968. 14687

TECNICO tv esperto/mo installatore antenne singole/collettive patente II. Telefonare 682-081. A456

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A importante industria interessa geometra positivo edilizia non giovane, referenziato. Scrivere Pubblicità Stampa n. 3041, Torino. A382

AFFIDASI persona conoscenza contabilità documentabile pratica capacità e referenze. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5047 Torino. AT17

ELEMENTI maggiorenni preferibilmente media cultura per lavoro esterno organizzato. Telefonare 372-707.

CASA pubblicitaria cerca volti nuovi pubblicità foto cine televisione. Telef. 895-598.

IMPORTANTE azienda cerca per ampliamento quadri ufficio esportazione elemento attivo libera impegni militari diplomato o laureato disposto viaggiare ottima conoscenza inglese tedesco et possibilmente una lingua slava. Scrivere Pubblicità Stampa 3089, Torino. A1623

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ASSISTENTE capo macchine fornace laterizi offresi alla ditta. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5033 Torino. A962

CAMERIERE 20enne esperto lingua francese offresi anche solo per extra. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7042, Torino.

DICIOTTENNE patente B cerca lavoro autista rappresentante. Olivio Piercarlo, Chiesa della Salute 113. A132

MEDIA industria cerca aggiustatori tornitori fresatori prima categoria conoscenza disegno veramente capaci. Scrivere specificando presso posti occupati Pubblicità Stampa n. 3076, Torino. A1635

OPERAI operaie pratiche gualitazione resistenze potenziometri cercansi. Scrivere Pubblicità Stampa n. 1030, Torino.

PIALLATORE esperto/mo cercasi da officina costruzione meccaniche. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7050, Torino.

PROVETTA lavoratore per assistenza lavorazione cercasi impermeabili nailon richiedesi elemento capace organizzazione e direzione lavoro. Presentarsi referenziato via Juvara 16.

RAGAZZO 17-18 anni desiderose farsi bravo meccanico, presentarsi Nervi, Consolata 5. A728

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol» Modena Cristina 111. Tel. 687-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti e proprietari autovetture, autocarri, rimorchi immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, finanziamenti rapidissimi fino 24 mesi. Interessa bancario, riservatezza. Comunito, corso Re Umberto 5. 10134

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, società, segretezza. Fin.Co.Tex, trasferita piazza Statuto 24 (angolo via San Donato). Telefono 47-346. 20343

A rate con poco anticipo, consegna immediata, autovetture nuove e occasione, tutti tipi. Permute! Autosalone via San Francesco Assisi 22. 7966

AUSTIN Dauphine. Simca. 103. 600 nuove occasioni, belvedere, autocarro 1100 dieci quintali. Cavalieri, Brescia 18.

AUSTIN pronte 600 sei mesi occasioni, nuove 500, 103 lusso, tipo T.V., bella 2300 luce, 1100 E Ardee, giardinetta legno, belvedere. Cambi, facilitazioni, permutazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 16429

ACQUISTO per conto terzi, 1100, 600, 500 C, giardinetta. Via Montebello 4, telefonare 882-204. 10687

ALFA Romeo Giulietta, 3l. Autoitalia Romeo prenota vendo permuta rateizza. Auto Torino, Principe Eugenio 17, telef. 553-434. 20343

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, compresi da funzionari, privati, Fiat, Lancia, Alfa, vendesi Giulietta nuova, seminuova, 1300 '58, 1400 B-A blu, 100, 600. Rateazioni. Telefonare 538-552.

ALL'AUTOSALONE Faro Sunbeam Spider, Hillman Hunter modelli 1960, in prova presso esclusivista. Accademia Albertina 3. Tel. 882-382. 11365

ALL'AUTOSALONE Faro occasionissime! bellissime Sunbeam 1958, 103-58, T.V. coupé Vignale, 103 normali, 600, seminuove 500, permute rateazioni. Accademia Albertina 3. Tel. 882-382. 11365

ALL'AUTOSALONE «Tassiere» Roma n. 227 bis telefono 42-5354 Giuliette normali, T. I., sprint, spider, granturismo spider. Ampia 3ª, 600 nuove. 1200, assortimento 103, liquigas Appia, B 52. Cambi, rateazioni 3770

ANTICIPI per soci a proprietari, acquirenti, autovetture immobili. Piazza Bodoni 1 G. Telef. 533-261. 15509

APPIA 1955, 103 familiare, 103 T.V. gas, Ardea ultime gas, belvedere 1954, 600 '56-'58. Sant'Anselmo 2. 8129

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 20342

AUTOAGENZIA Conisio, Gran cavallo 8, tel. 774-236. Dauphine seminuova, Austin B 13, Appia, Ardea, 103 Spider, 1400 A-B, 103 1958, furgoni, pulmini, 600. 10017

AUTOMOBILISTI, alla cessato, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, troverete autovetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, in vendita con garanzia, due lavaggi gratis, due registrazioni gratis e pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci, la nostra organizzazione è al vostro servizio. 13456

AUTOMOBILISTI con senza anticipo nuove 600, 103, TV, 1400, 1900, Mignola, Principe Tommaso 12, tel. 60-664.

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 600 pulmino, 600 nuove, 103, 2400. Telefonare 276-311. 7476

AUTOSALONE esegue assistenza manutenzioni e riparazioni personale specializzato, avveniuti appalti a forfait per lavaggi e ingrassaggi con industrie con più automezzi. Telefonare 882-594. 20330

COMPRO contanti qualunque automobile, permute, prenotazioni consegne subito. Vigone 44. 7414

DAB liquido nuovo, nuovi impianti «Lamar», regolamentari con serbatoio. Cracentino 23. Telefono 20-863. 14300

JAGUAR Cars Ltd agenzia per Torino e Piemonte Enzo Koelliker, Torino via Arsenale 11, tel. 47-994. Milano. Autorimessa Fodigra, via Fodigra 2, tel. 799-344, 706-561, 706-560. 15418

RENAULT Florida Dauphine pronta vendita permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, tel. 553-434.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Fiat Fidelità 51, Torino. Tel. 396-914.

SACAUTO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, consegne sollecite vetture nuove a pagamento rateale Sava, massima assistenza. Per gruppi di 3 clienti, un regalo per ciascuno. Ricordate la nuova 500 a lire 12.000 mensili! La vettura per tutti. 12458

600 sei mesi vendo privato. Tel. 677-315.

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV 4 marce, fari a contachilometri incorporati sul manubrio. Prove, prenotazioni, permuta presso Commissionaria Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telef. 553-826. 20342

VENDO 250 NSU-Max coredellissima revisionata, Telefonare 683-266. A901

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ARDUOCASIONE artigiano vende camera letto inglese 230.000, lussuoso tavolo vellino 135.000; sala inglese 210 mila. Telef. 852-386. 15805

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Rateizzazioni. 2774

BAGLIERISTE, migliori macchine, minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Cupini, Consolata 3. Bubinatori, accessori.

BOMBOLE a Cantalupa a vasta esposizione, giornaliera, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

BOMBOLE «Cassarena», Varvelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi, visitateci. Telefonare 21-105. 1141

BOMBOLI, lavorazione di Canth, bisso e cuscini. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione via S. Anselmo 1. 8095

BOMBOLI vera liquidazione aggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 186. 762

BOMBOLIFICIO Urap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 69.000; tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

OCCASIONISSIMA bellissima camera matrimoniale 185.000; tinello Zebrano completo 85.000. Telefonare 882-306.

TELEVISORI, riparazioni radio, autoradio tecnici specializzati domicilio o con apparecchi in sostituzione. Assortimento nuovi-occasione, prezzi eccezionali. Motor, Cavour 29, tel. 531-554. 17728

VENDESI incubatrice 1800 uova e stabbia calda quattro piani, seminuova. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7026, Torino

IL RISO SONO IO

TRANQUILLITÀ E SICUREZZA PER CIÒ CHE MANGIATE

Con tutte le vitamine, le proteine e gli altri elementi nutritivi di cui la Natura lo ha arricchito: *ecco come arriva nella vostra cucina e sulla vostra tavola il* TRIPLO RISO (V7). Perché, mentre l'operazione della "brillatura" dei risi usuali fa disperdere in gran parte le sostanze contenute nel chicco e che sono indispensabili all'alimentazione e alla salute, per il TRIPLO RISO (V7), invece, uno speciale costosissimo procedimento ferma nel chicco queste sostanze nella loro totalità.

A differenza di tanti altri alimenti di primissima necessità, che si prestano ad adulterazioni e sofisticazioni contro le quali non potete difendervi, il TRIPLO RISO (V7) arriva a voi assolutamente puro, come la Natura lo ha fatto e come una moderna provvidenziale tecnica di lavorazione è riuscita totalmente a mantenere. Il TRIPLO RISO (V7) vi offre garanzia di assoluta purezza al 100%, garanzia di totale genuinità al 100%, garanzia di alto valore nutritivo al 100%, garanzia dell'interessa alimentare naturale del chicco al 100%

MA C'È DI PIÙ

Il TRIPLO RISO (V7) è di un sapore "nuovo", eccellente, gustosissimo; è superlativo per tutti gli usi di cucina e per tutti i piatti; è il riso perfetto; è il riso dei buongustai; è sempre "al dente"; è squisito per tutte le diete; è meraviglioso se appena cotto, se fatto "riposare", se riscaldato, se fatto ricuocere, se mangiato freddo: è sempre buono buono buono anche a distanza di qualche giorno. Voi potete preparare il TRIPLO RISO (V7) come volete - poco cotto, cotto giusto, molto cotto - conforme al vostro gusto e al vostro desiderio e con l'assoluta certezza che, qualunque possa essere il grado di consistenza che gli avrete dato con la cottura, il TRIPLO RISO (V7) non si spappolerà mai, non diventerà mai colloso. E vedrete che col TRIPLO RISO (V7) tutto diventa più facile e quel che più conta, tutto riesce alla perfezione perché il TRIPLO RISO (V7)

non si spappola - non s'impasta non passa mai di cottura

Provate il TRIPLO RISO (V7) nel vostro piatto di riso favorito: provatelo al più presto. Sarà una vera gioia per voi. Se il vostro fornitore abituale ne fosse momentaneamente sprovvisto, insistete perché ve lo procuri subito. Il TRIPLO RISO (V7) sarà la scoperta più felice e più salutare che avrete fatto per la vostra cucina e per la vostra tavola!

Produzione e distribuzione del Triplo Riso (V7) ITRIS - S.p.A. - Via Berthollet 46 - TORINO

SALUTE A TAVOLA E GIOIA DEL PALATO CON

TRIPLO RISO V7 è riso intero TRIPLO RISO V7

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

A condizioni vantaggiosissime vendiamo ultimi alloggetti liberi-occupati. Lunghissima rateazioni. Monte Grappa 46. Ore 16-17. Telefonare 534-856. 20346

A Torre del Mare invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Sergegni (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria, lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 795-828. 14688

ABITABILI subito, altri agosto, vendonsi direttamente alloggi 1-2-3 camere accessori. Mutuo. Facilitazioni pagamento. Via Cristina angolo Vandalino.

ACCHIARDI, telefono 47-374, vende alloggi blocrati, Cibrario 31 bis; martedì, giovedì, sabato: 15-17. 14771

ADIACENZE piazza Crispi, via Cavour 3-5, vendonsi locali uso negozio magazzino laboratorio. Facilitazioni. Visite: martedì giovedì sabato ore 10,30-12.

ADIACENZE Porta Palazzo vendonsi locali nuovi 200, 400, 600 mq. uso magazzino laboratorio. Telefon. 651-335.

ALLOGGI signorili camera, soggiorno, accessori. Anticipo 900.000 rimanenza sei anni affitto e mutuo. Montalbert 381.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Saluzzo 11 (Stadio Comunale). Telef. 253-106. 10188

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi vendonsi lunghe rateazioni, consegna aprile zona Berntini, Tel. 772-387.

ALLOGGI 3 camere, servizi, autorimessa, giardino, palazzina signorile due chilometri Porta Nuova. 1.500.000 anticipo, rimanenza mutuo. Pontevecchio 5.

ALLOGGI 4-5-6 camere, saloncini, doppi servizi, ampie balconate, vendonsi corso Massimo d'Azeglio. Telefon. 538-151, 538-214. A685

CASA corso Vercelli, camere 60, accessori; termosifone, 23 bellissimi alloggetti, 60.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 14771

CIBRARIO 31 bis, alloggio otto vani, due entrate, doppi servizi, divisibile, ampi dest libero subito. Acchiardi, telefonare 47-374. 14771

CORSO Regina Margherita angolo corso Tassoni, fronte zona verde, appartamenti 1-2-3-4 camere più servizi panoramici soleggiatissimi ogni confort finizioni accurate consegna entro 1960. Iniziansi prenotazioni. Valendo, undici decennale per 500.000 ogni camera. Rivolgersi cantiere sopra ufficio vendita telefoni 553-502, 521-071. A1508

CORSO Sebastopoli 232, magnifica esposizione, vendo alloggi due camere tinello cucinino, palazzo recentemente signorile, pronto marzo, prezzi convenientissimi. Telefonare 53-601. 10016

CORSO Tassoni, casa signorile, secondo piano e rialzato, vendo alloggio 4 camere doppi servizi. Telefonare 553-800.

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone. Telef. 774-686.

CROCETTA 4 vani rinnovatissimi lussuoso reddito 2.000.000 costanti rimanenza lunga dilazione. Telef. 773-181, 768-033.

DIANO Marina, nuova costruzione vendesi alberga, saloni e servizi spazialissimi, 27 camere. Telefonare 285-179.

DIRETTAMENTE vendonsi, affittansi alloggi, negozi, facilitazioni, zona Francia, Mongineyro. Telefonare 774-685.

DUE alloggi contigui, cinque-sei vani, corso Umberto, vendonsi uniti, separati. Acchiardi, Settembre 58. 14771

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

IMPRESA acquista aree fabbricabili centrali e semicentrali. Dettagliare con planimetrie scrivendo a cassetta 1310, SPI, Torino. 6097

JUVARA, S. Donato, Crocetta, alloggi, locali luminosi, seminterrati, magazzini, vendonsi. Facilitazioni. Telef. 583-516

SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremese. 653

SFAI finanzia operazioni immobiliari. A. Doria 15 (Palazzo Borsa). Telefonare 521-612. 9627

TERRENI progetti approvati, via Cavour, Talucchi, Pontevecchio, Montalbert. Telefonare 528-587. 14286

VENDO S. Paolo alloggio due camere servizi 2.500.000. Telefonare 588-604.

VIA Monfalcone 25 vendonsi, affittansi commercialissimi alloggi, negozi, prontissimi subito. 15018

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando. Referenza. Telefonare 46-411. A698

AUTOTRASLOCHI rapidissimi. Torino provincia, personale specializzato, gommato. Telefonare 372-732. Cigolani. T4481

IMPRESA affitta negozio nuovo, retro servizi, conveniente, inizio maggio gratuito. Ferrucci 52. Telefonare 21-620.

IN palazzo signorile centralissimo affittasi 4-5 locali uso ufficio e ampio locale seminterrato, ingresso indipendente. Rivolgersi custode via S. Francesco d'Assisi 22 bis. 15463

PALAZZO Giardino nuova Crocetta imposta razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci! Corso Lione 32. Telefonare 383-095. 10504

12 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

INGLESE, Professore impartisce lezioni. Pronuncia perfetta. Anna Vinzaglio, Phonix 554-714. G2141

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI indipendente ammobiliata uso cucina centralissima preferibilmente signorina. Telefonare 579-984. A1024

AFFITTO ammobiliata due letti con pensione. Crocetta. Telefonare 550-606.

BELLISSIMA ammobiliata due letti con possibile pensione affittacamere. Tel. 53-388.

8 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

PAGHE, stipendi, contabilità, consulenza, insegna praticamente, completamente, rapidamente. Boidoi, Nizza 65. A818

CAPO officina prefico macchinario et lavorazione lamiere media industria cerca. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5006, Torino. A618

IMPORTANTE azienda commerciale settore macchinario industriale cerca uno due elementi qualificati massimo 40enni per contatti clientela et responsabilità settore. Occorre conoscenza inglese tedesco e adeguata preparazione tecnica. Dettagliare referenze. Scriv. cassetta 4324, SPI, Torino. L3781

INDUSTRIA mobili cerca segretaria buona dattilografia stenodattilo pratica contabilità corrispondenza, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7024, Torino

TRENTADUENNE perito tessile, pratico disposizione, ordinamento magazzino filati, occuperebbesi, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino.

AUTISTA giovanissimo patente II conoscenza città offresi. Telefonare 889-883.

TORNITORE decheliste 45enne lunga esperienza in stampi plastica lamiera e lavorazione in genere offresi per miglioramento possibilmente parigi Francia. Scrivere cassetta 3151, SPI, Torino.

TRENTAYREENNE abile formatore ghisa bronzo seria fonderia. Telefonare 798-631.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A giornata cercasi abile cameriera tuttofare presenza referenze. Telef. 532-215

AFFILATORI 1ª cat. 25-45 anni cerca Chalier, Don Bosco 32. A614

AUTOSALONE assume guardiano notturno grafico lavaggi. Telefonare 393-637.

CAMERIERA fissa anche primo servizio cerca famiglia con alcuni lavori pesanti. Telefonare 53-181. A739

CAMICERIA assume apprendiste quindicenni e aiutanti macchiniste. Tel. 652-159

CERCASI abili odontotecnici aiutanti. Telefonare 731-156 ore pasti. A647

CERCASI aiutsta domestico, cuoco e cameriera con referenze per famiglia signorile ottimo trattamento. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5055, Torino. A737

CERCASI donna tuttofare 8 alle 19 festivo 8-13. Telefonare 742-270. A117

CERCASI giovane frenatore macchine pratica triennale. Presentarsi via Bruno 7.

CERCASI tuttofare fissa pratica soprattutto cucina trenta-quarantenne referenze Telefonare 582-753. A402

CERCASI tuttofare mezzo servizio buone referenze. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5045, Torino. A698

CELLISTA maschile lisio assunse istitutori e inservienti referenziati, Stipendio, alloggio. Telefonare 64-925. A711

DOMESTICA tuttofare cercasi fissa oppure giornata. Comodità moderne. Telefonare 582-325. A124

FAMIGLIA tre adulti cerca tuttofare 25-40enne a giornata. Telefonare 53-535 dalle 14 alle 16. A1093

IMPORTANTE stabilimento torinese macchine utensili cerca tornitori di prima e seconda categoria. Scrivere dettagliando curriculum vitae Pubblicità Stampa n. 3033, Torino. A511

PICCOLA famiglia cerca giovane tuttofare fissa, referenziata. Telefonare 44-225 ore ufficio. 02179

MAGLIERISTE abilissime assumonsi interno permanentemente lavoro assicurato ottimo trattamento. Telefonare 70-810 ore 10-13. A678

SETTEMBRATORI interni esterni prima categoria, perfetta conoscenza disegno, cerca industria meccanica. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7038, Torino. A985

STAMPISTI abili lavorazione lamiere cercansi. Scrivere Pubblicità Stampa n. 5007. Torino. A615

TORREFAZIONE centrale cerca commesso diciottenne presentarsi via dei Mille 24, ore 12-14. A114

TUTTOFARE abile cucina cercasi a giornata ad ore da piccola famiglia. Telefonare 562-848. A415

TUTTOFARE fissa giornata referenziata cercasi. Telefonare al n. 531-005.

TUTTOFARE fissa o giornata massimo quarantenne. Perotti, Baltimberti 25.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI agenti eventualmente depositi da importante fabbrica elettrodi accoppiatori Acqua Alessandria Asti Vercelli e provincia, buone condizioni. Pregasi dettagliare. Casella 328/M, SIP, Milano.

CERCASI propagandista taglio bella presenza ottimo guadagno. Presentarsi sabato 9 mattino, via Ugo Foscolo 5.

CERCASI ventenne munito patente disposto viaggiare per propaganda scolastica Piemonte. Presentarsi Destefanis, Bonelli 37, ore ufficio. A803

IMPORTANTE complesso siderurgico per potenziamento propria organizzazione vendita Liguria, Emilia, Toscana, seleziona giovani dinamici, volitivi, attitudini commerciale. Cerca retribuire preparazione professionale. Ottima possibilità guadagno carriera. Dettagliare studi curriculum, referenze, patente auto. Scrivere Pubblicità Stampa n. 1034, Torino. A75

PROPAGANDISTA introduttore cercasi da importante stabilimento farmaceutico, zona Piemonte. Scrivere Pubblicità Stampa n. 7003, Torino. A918

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20, tel. 682-110. 653-878.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 53-372. Carlo Alberto 49-51. 7186

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 362

pavimenti domosic

cinque tipi diversi, quattro spessori, trenta colori

Domosic s.p.a. - Stabilimenti e Direzione Castiglione Olona (Varese)

Torino
EDILPLASTIC
C.so Vitt. Emanuele II, 43
Telefono 652.679

Cuneo
CASA DELLA PLASTICA
Via G. Giolitti - Tel. 31.19

Asola
FIBROPLASTICA di L. Guglielminotti
Via Croix de Ville, 31 - Tel. 24.83

Vercelli
LA PLASTICA di C. PROVERA
Via A. Cagna, 8 - Tel. 21.36

Biella
LA PLASTICA di C. PROVERA
Via N. Sauro, 15

Mondovì
DELLA PLASTICA
Via S. Agostino, 64

TRIPLO RISO V7
CERCA VENDITORI PER TORINO E PROVINCIA
Richiesta: presenza, media età, introduzione nel settore, referenze, posti occupati.
Via Berthollet, 46 - TORINO